

PROF. ING. DOTT.
MARCO TODESCHINI

“IN TERRA DI SPAGNA”

Raccolta di articoli tratti da quotidiani e riviste spagnole nei
quali si illustrano le teorie di Marco Todeschini a
dimostrazione dell'universalità raggiunta dalla sua
“Teoria delle Apparenze”

A cura di

Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
“Amici di Marco Todeschini”

PREMESSA

Nell'agosto del 2014 pubblicammo nel sito del Circolo di PsicoBioFisica – Amci di Marco Todeschini - , l'inserto dal titolo "IN TERRA DI FRANCIA" nel quale raccogliemmo tutti gli articoli in nostro possesso tratti da quotidiani e riviste francesi nei quali si raccontava della permanenza del nostro ing. Marco Todeschini in Francia per la promozione e la illustrazione della sua "Teoria delle Apparenze".

Ora, seppure il Todeschini non ebbe mai occasione di recarsi personalmente in Spagna, anche nella penisola iberica vi fu chi ebbe modo di apprezzare e divulgare i principi della PsicoBioFisica todeschiniana attraverso la pubblicazione, su quotidiani e riviste, di numerosi articoli.

Allo scopo, quindi, di dimostrare la universalità raggiunta dall'opera scientifica del professore bergamasco, nel presente fascicolo, abbiamo raccolto tutti gli articoli redatti in lingua spagnola e tradotti con l'ausilio del traduttore automatico, che nel tempo siamo riusciti a recuperare.

31/07/1957	Diario de Burgos -
02/08/1957	Diario de Burgos - Burgos
06/08/1957	Diario de Burgos - Burgos
07/08/1957	Diario de Burgos - Burgos
09/08/1957	Diario de Burgos - Burgos
03/12/1957	Libertad – Valladolid
04/12/1957	Libertad – Valladolid
04/12/1957	La Voz de la Castilla - Burgos
04/12/1957	Imperio – Zamora
05/12/1957	Libertad – Valladolid
06/12/1957	Imperio – Zamora
06/12/1957	Libertad – Valladolid
06/12/1957	La Voz de la Castilla - Burgos
07/12/1957	Imperio – Zamora
07/12/1957	La Voz de la Castilla - Burgos
09/12/1957	Imperio - Zamora
10/12/1957	La Voz de la Castilla - Burgos
12/08/1958	Diario de Burgos - Burgos
12/08/1958	La Voz de la Castilla - Burgos
13/08/1958	Diario de Burgos - Burgos
13/08/1958	La Voz de la Castilla - Burgos
14/08/1958	El Adelantado de Segovia - Segovia
05/11/1958	El Diario Palentino - Palencia
05/11/1958	La Voz de la Castilla - Burgos
06/11/1958	La Voz de la Castilla - Burgos
14/01/1961	Faro de Vigo - Vigo
22/01/1961	Larma - Madrid
19/02/1961	Espana Semanal - Madrid
17/11/1967	Diario de Burgos - Burgos
22/12/1967	Diario de Burgos - Burgos
24/04/1968	Diario de Burgos - Burgos
30/06/1968	Bulletin Hispanique - Burgos
16/11/1971	Diario de Burgos - Burgos
24/04/1974	La Voz de la Castilla - Burgos

La psicobiofísica

Introduccion

El movimiento psicobiofísico llamado "San Marco" tiene un objetivo cultural de alcance universal. Su sede está en Bérghamo (Italia) y lo dirige el sabio ingeniero y físico doctor profesor Todeschini.

En cuatro trabajos, que serán un compendio y síntesis de esta nueva ciencia, muy nueva y muy vieja a la vez como veremos, DIARIO DE BURGOS dará a conocer, por primera vez en España y en un plan sencillo de divulgación científica, al grado más comprensible, a través de unos artículos extractados y traducidos de revistas científicas italianas, una sugestiva concepción, espiritualista del Mundo y de la materia.

Todeschini, sabio moderno de una manera genial, reduce y simplifica las ciencias naturales y psicológicas en todas sus manifestaciones físicas a una ciencia única, la Psicobiofísica. En realidad se retorna al concepto clásico de la Física tal como estaba unos años antes de comenzar este siglo y se vuelve a la aceptación integrada de una mecánica universal, la de Newton y Galileo, antes de haberse puesto estas leyes en duda por la teoría pseudo-relativista de Einstein.

Ahora bien Todeschini extiende esas leyes clásicas a la psiquis, es decir, al alma. Pretende haber demostrado que no existe objetivamente la materia en el concepto que nosotros tenemos de ella. Solamente —dice— hay movimientos vibratorios de un espacio tridimensional. En dicho espacio anima ese fluido misterioso que los físicos anteriores a Einstein llamaban "éter" porque sin él no podían explicarse muchos fenómenos; entre ellos la vibración de la luz a través del vacío. Como es sabido, Einstein había creado abismos insondables entre los corpúsculos de la materia; átomos aislados en los espacios siderales y átomos no menos separados entre sí en el micro-cosmo y todo ello aunque sugestivo y matemático era incomprensible para la explicación de algunos fenómenos sub-atómicos en esas teorías en que espacio y tiempo eran elásticos y sólo la velocidad de la luz permanecía constante. Pues bien, Todeschini aprecia como materia y la reduce a fórmulas matemáticas simples y pocas, un movimiento solidario y único de la Creación y una apariencia solamente a nuestra Psiquis a través de la máquina de sentir y de experimentar que es nuestro cuerpo, instrumento único de que vale el alma y lo que precisamente aquí resulta original es esa solidaridad entre el movimiento vibratorio del espacio (causa que nos revela esa materia aparente) y nuestra psiquis situada en un punto fuera del fluido tridimensional, único que perciben nuestros sentidos dándonos ese concepto, de la materia, dimensional y temporal que en realidad por sí sola no tiene cualidades y, por ende, carece de existencia.

La Psicobiofísica, por lo tanto, revela una materia totalmente espiritualizada o un espíritu matemizado fuera de lo tridimensional; es decir, aquella mansión de eternidad o inmortalidad donde reside el alma. Nuestro cuerpo, a través de su complicada máquina electrónica de válvulas y transformadores que son las neuronas, recoge esos movimientos vibratorios donde se producen y repiten unas aceleraciones regidas por las leyes mecánicas que no son más que leyes armónicas de la Física clásica y que producen la sensación de lo dimensional y objetivo. Todo es una apariencia artística estando la realidad. Si cabe así expresarse, en la psiquis o en el alma.

Como se ve, esta teoría, que Todeschini resume en ecuaciones, es totalmente

espiritualistas y tan vieja como el Mundo. La han intuido las más antiguas religiones, cabe perfectamente dentro de nuestra ortodoxia cristiana y en la de cualquier otra religión. Infunde en el alma del hombre, aún de los más materialistas. uria confianza y una esperanza suprema de inmortalidad para aquellos que no poseen una fe religiosa suficientemente firme, ya que por medios puramente materiales se demuestra que en realidad sólo lo que llamamos expiritu existe y la materia es una apariencia, viniendo a coincidir con la idea de nuestro dramaturgo Calderón de la Barca en su obra inmortal. "La vida es sueño".

P. G. G.

Traduzione

Psicobiofisica

Introduzione

Il movimento psicobiofisico chiamato "San Marco" ha un obiettivo culturale di portata universale. La sua sede è a Bergamo (Italia) ed è diretta dal saggio ingegnere e fisico Dottore Professor Todeschini.

In quattro opere, che saranno un compendio e sintesi di questa nuova scienza, molto nuova e molto antica contemporaneamente a come vedremo, DIARIO DE BURGOS farà conoscere, per la prima volta in Spagna e in un semplice piano di divulgazione scientifica, nella misura più comprensibile, attraverso alcuni articoli estratti e tradotti da riviste scientifiche italiane, una concezione suggestiva e spiritualista del mondo e della materia.

Todeschini, saggio moderno in modo brillante, riduce e semplifica le scienze naturali e psicologiche in tutte le loro manifestazioni fisiche ad un'unica scienza, la Psicobiofisica. In realtà, ritorna al concetto classico di fisica com'era pochi anni prima dell'inizio di questo secolo e ritorna all'accettazione integrata di una meccanica universale, quella di Newton e Galileo, prima che queste leggi fossero state messe in discussione dalla teoria pseudo-relativista di Einstein.

Ora Todeschini estende queste leggi classiche alla psiche, cioè all'anima. Pretende di aver dimostrato che non c'è materia oggettiva nel concetto che abbiamo di elio. Solo, dice, ci sono movimenti vibratorii di uno spazio tridimensionale. In questo spazio si anima quel fluido misterioso che i fisici prima di Einstein chiamavano "etere" perché senza di esso molti fenomeni non potevano essere spiegati; tra loro la vibrazione della luce attraverso il vuoto. Come è noto, Einstein aveva creato abissi insondabili tra i corpuscoli della materia; stelle isolate negli spazi siderali e atomi non meno separati l'uno dall'altro nel microcosmo e tutto questo seppur suggestivo e matematico era incomprendibile per la spiegazione di alcuni fenomeni subatomici in quelle teorie in cui lo spazio e il tempo erano elastici e solo la velocità della luce rimaneva costante.

Ebbene, Todeschini apprezza come la materia sia apprezzata e ridotta a semplici e semplici formule matematiche, un movimento solidale e unico della Creazione e un'apparizione solo alla nostra Psiche attraverso la macchina del sentire e dell'esperienza che è il nostro corpo, lo strumento unico che l'anima vale e ciò che è proprio qui è originale è quella solidarietà tra il movimento vibratorio dello spazio (perché ne rivela quella materia apparente) e la nostra psiche situata in un punto al di fuori del fluido tridimensionale, l'unico che i nostri sensi percepiscono dandoci quel concetto, di materia, dimensionale e temporale che in realtà di per sé non ha

qualità e, quindi, manca di esistenza.

La Psicobiofisica, quindi, rivela una materia totalmente spiritualizzata o uno spirito matematico al di fuori del tridimensionale; cioè, quella dimora dell'eternità o dell'immortalità dove risiede l'anima. Il nostro corpo, attraverso la sua complicata macchina elettronica di valvole e trasformatori che sono neuroni, raccoglie quei movimenti vibratorii dove accelerazioni governate da leggi meccaniche che non sono altro che leggi armoniche della fisica classica si verificano e si ripetono e che producono la sensazione del dimensionale e oggettivo. Tutto è un aspetto artistico essendo realtà, se è possibile esprimersi, nella psiche o nell'anima.

Come potete vedere, questa teoria, che Todeschini riassume in equazioni, è totalmente spiritualistica e vecchia come il mondo. È stato intuito dalle religioni più antiche, si inserisce perfettamente nella nostra ortodossia cristiana e in quella di qualsiasi altra religione. Si infonde nell'anima dell'uomo, anche il più materialista. uria fiducia e una suprema speranza di immortalità per coloro che non possiedono una fede religiosa sufficientemente ferma, poiché con mezzi puramente materiali è dimostrato che in realtà esiste solo ciò che chiamiamo spirito e la materia è un'apparenza, che coincide con l'idea del nostro drammaturgo Calderón de la Barca nella sua opera immortale. "La vita è un sogno."

P. G. G.

02/08/1957 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 02 agosto 1957

La psicobiofisica (II)

Existe la materia pura y objetivamente considerada?

La cuestión básica de la Física se puede resumir en esta pregunta: ¿Cuál es la causa del movimiento de la materia?

Parece fácil responder, porque es evidente que un cuerpo puede moverse empujándolo con otro cuerpo sólido o sumergiéndolo en una corriente líquida o gaseosa. Mas, contra esta certeza experimental y cotidiana, está el hecho de que también hay cuerpos que parecen moverse sin ser empujados por ningún otro; como, por ejemplo, un pedazo de hierro cuando es atraído por un imán, un grave cualquiera que cae sobre la tierra, los planetas que revolucioanan en torno al sol, las estrellas que corren en todas las direcciones, los electrones que revolucioanan en derredor del núcleo atómico, etc.

Entonces para explicarse el movimiento de estos últimos cuerpos o se admite que son trasladados por una corriente de sustancia fluida, invisible (el éter) o, por el contrario, se admite que son atraídos por otros cuerpos próximos o lejanos mediante las misteriosas fuerza gravitatorias, eléctricas o magnéticas que se propagan todavía más misteriosamente a distancia y en el vacío.

Pero admitir esta segunda hipótesis supone que tenemos tantas causas del movimiento de la materia cuantas son las cualidades diversas de las fuerzas consideradas. Supone asimismo que no podemos tampoco excluir en el movimiento la primera hipótesis del empuje, ya que es experimentalmente innegable. Supone, en definitiva, que admitimos una multiplicidad de causas, mientras que para llegar a aquella mecánica, unitaria de lo creado que la aspiración humana pretende desde hace siglos, sería necesario saltar por encima de los fenómenos naturales a la causa del movimiento de una materia única y originaria.

El haber prescindido de esta simple, consideración ha llevado a una parte de los

científicos a sostener la hipótesis de un espacio lleno de éter y a la, otra parte a mantener la hipótesis del vacuo. Mas ninguna de las dos hipótesis se ha mostrado válida para explicar la totalidad de los fenómenos. Teniendo esto en cuenta, Todeschini ha llegado a descubrir que si se sustituye el éter imponderable como basto ahora es considerado en la Física, por un espacio que además de tener una extensión tridimensional esté sustanciado, aun cuando también de densidad constante y sea móvil como un fluido líquido o gaseoso, con los molimientos de esa iinica substancia invisible y primordial se pueden explicar cualitativa y cuantitativamente todos los fenómenos físicos. En efecto, en los trabajos que este sabio ha hecho se ha demostrado científicamente que: materia, peso, gravedad, fuerza, electricidad, magnetismo, sonido, calor, luz, sabor, olor, acciones químicas, astronómicas, atómicas y reacciones entre ondas y corpúsculos, son apariencias todas de una única realidad física objetiva: el movimiento del espacio fluido inerte y cósmico.

Así, este profesor ha llegado a unificar las varias ciencias establecidas en una sola, madre de todas ellas: «la espacio-dinámica», que asume por esto la importancia de mecánica universal. Los millares de fenómenos y de leyes son reducidos a pocas y claras acciones fluido-dinámicas, enlabiadas solamente en cinco ecuaciones matemáticas, con facilidad de concepto y extrema simplicidad de cálculo.

En sustancia, esta teoría demuestra que el universo está constituido únicamente de espacio fluido inerte, en cuyos campos revolucionan sobre sí unas a modo de esferas, constituyendo el sistema atómico y astronómico que nos da apariencia de materia y cuyos movimientos ondulatorios, cuando llegan a los órganos «le nuestros sentidos, suscitan en nuestra, psiquis y exclusivamente en ella la sensación de fuerza, electricidad, luz, calor, sonido, sabor, etc.

Estas sensaciones, por el hecho de que sólo surgen en nosotros, no existen en el mundo objetivo. En él son sólo apariencias, mientras que en nosotros son realidades psíquico- subjetivas.

De esto se deduce que nosotros vivimos en un mundo obscuro, silencioso, sin calor, sin olor, insípido y privado incluso de fuerza, de electricidad y de magnetismo, pero animado solamente de movimientos uni-direccionales o alternos de espacio-fluido que sólo cuando vienen a chocar contra nuestros órganos sensoriales les pone en vibración y suscitan en nuestra psiquis las citadas sensaciones.

A cada fenómeno físico allí mismo constituido por la sensación despertada en nuestro espíritu cuando el movimiento hiere núestros órganos de sentir.

Con diez ecuaciones psico-fisi-cas, generalizando las leyes de inercia de Newton, se demuestra la correspondencia con las relaciones o reacciones de la materia contra el cuerpo humano y las sensaciones que surgen en la psiquis descubriendo que no es solamente la fuerza el producto de la masa por la aceleración, sino más bien que todas las otras sensaciones son equivalentes a este producto.

La enorme importancia de esto consiste en el hecho de que vienen a introducirse en la ciencia, aparte do los fenómenos físicos, también aquellos psíquicos no reparados hasta ahora pero si experimentalmente manifiestos como los primeros.

Asi verbigracia, el sonido es un fenómeno físico si se considera solamenteque lo produce, pero es un fenómeno psíquico si se considera la sensación acústica subjetiva que surge en nuestra alma cuando aquella vibración viene a golpear el tímpano de nuestros oídos.

Contrariamente a cuanto lo que es sabido husta ahora, los fenómenos psíquicos (espirituales están aquí mucho más firmes que los fenómenos físicos; mas con esto el método experimental de Galileo, en todo hora seguido por la ciencia que considera solamente estos últimos fenómenos físicos, resulta inadecuado para distinguir la realidad subjetiva de la objetiva y se ha llegado a atribuir a los fenómenos físicos

(movimientos del espacio) cualidades que, no tienen, como aquella de la sensación. En efecto, los movimientos de la materia sólida, líquida o gaseosa transmitidos al espacio fluido se quiebran contra nuestros sentidos y así denuncian que los fenómenos físicos no solamente vienen alterados en su intensidad y frecuencia por esos nuestros órganos sensoriales sino que de la misma manera se transforman en fenómenos de naturaleza espiritual (sensaciones de la psiquis que les percibe y valora).

Cada fenómeno es así función de tres variedades: una física, una biológica y una psíquica y es necesario precisar cada una de las tres si se quiere discernir la realidad objetiva de aquella subjetiva.

Así queda claro que solamente cuando nosotros vibramos al unisono del espacio fluido mediante nuestros órganos del sentido en nuestro psiquis puede surgir una de las sensaciones citadas. Se desprende también que de esas doble cadena de los movimientos espaciales y su correlación de oscilaciones orgánicas respecto a nuestra psiquis, depende la calidad de las sensaciones por nosotros percibidas; esto es la cualidad que nosotros atribuimos a los fenómenos.

Por ejemplo, si hacemos oscilar una mano dentro del agua inmóvil sentimos la sensación de una fuerza, ora sobre la palma, ora sobre el dorso, porque hay un movimiento relativo entre la mano sumergida y el líquido que aquélla mueve, pero si en su lugar hacemos oscilar también y únicamente el agua con la misma frecuencia y amplitud, ninguna fuerza experimentaremos sobre- nuestra mano y así nos ocurre con las demás sensaciones.

Los efectos de la relatividad de los movimientos no son aquellos que contraen el espacio y dilatan el tiempo para dejarlos invariables respecto a nosotros, como pretendía Einstein; sino más bien, viceversa, son aquellos efectos que, dejando invariable el espacio y el tiempo modifican por el contrario dichos fenómenos o mejor aún sus representaciones en nuestra alma.

Efectivamente, los fenómenos físicos (movimientos de espacio) y sus cualidades (sensaciones) no viera menos que sus ondas afecten a nen a ser percibidos por nosotros las oscilaciones orgánicas, que son el diapasón de nuestra psiquis, resultando así para nosotros el sistema único de referencia y de medida. Por eso se puede demostrar que la materia y su campo son simples movimientos rotativos del espacio, y de igual manera las varias formas de energía ondulatoria no son otras que movimientos vibrantes del mismo espacio, sin ninguna diferencia cualitativa con aquellos y sí solamente de frecuencia.

La gran importancia de esto está en el hecho de que la materia, su campo y la energía radiante vienen a ser unificadas cualitativamente, siendo las tres objetivamente consideradas únicamente movimientos del espacio.

P. G. G.

Traduzione

Psicobiofisica (II)

La materia è considerata puramente e oggettivamente?

La questione fondamentale della fisica può essere riassunta in questa domanda: qual è la causa del movimento della materia?

Sembra facile rispondere, perché è evidente che un corpo può muoversi spingendolo con un altro corpo solido o immergendolo in una corrente liquida o gassosa. Ma,

contro questa certezza sperimentale e quotidiana, c'è il fatto che ci sono anche corpi che sembrano muoversi senza essere spinti da nessun altro; come, ad esempio, un pezzo di ferro quando attratto da un magnete, qualsiasi tomba caduta sulla terra, i pianeti che rivoluzionano il sole intorno, le stelle che corrono in tutte le direzioni, gli elettroni che si rivoluzionano attorno al nucleo atomico, ecc.

Quindi per spiegare il movimento di questi ultimi corpi o si ammette che sono trasferiti da una corrente di sostanza fluida e invisibile (l'etere) o, dal contrario, si ammette che sono attratti da altri corpi vicini o distanti dalle misteriose forze gravitazionali, elettriche o magnetiche che si propagano ancora più misteriosamente a distanza e nel vuoto.

Ma ammettere questa seconda ipotesi presuppone che abbiamo così tante cause del movimento della materia come lo sono le varie qualità delle forze considerate. Presuppone anche che non possiamo escludere in moto la prima ipotesi di spinta, poiché è sperimentalmente innegabile. Suppone, insomma, che ammettiamo una molteplicità di cause, mentre per arrivare a quella meccanica, unitaria del creato che l'aspirazione umana cerca da secoli, sarebbe necessario saltare sui fenomeni naturali alla causa del movimento di una materia unica e originale.

Aver rinunciato a questa semplice considerazione ha portato una parte degli scienziati a sostenere l'ipotesi di uno spazio pieno di etere e l'altra parte a mantenere l'ipotesi del vacuo. Ma nessuna delle due ipotesi si è dimostrata valida per spiegare la totalità dei fenomeni. Tenendo conto di ciò, Todeschini è giunto a scoprire che se l'etere imponderabile viene sostituito come grossolano è ora considerato in Fisica, da uno spazio che oltre ad avere un'estensione tridimensionale è sostanziato, anche se è anche di densità costante ed è mobile come fluido liquido o gassoso, con le macinazioni di quella sola sostanza invisibile e primordiale tutti i fenomeni fisici possono essere spiegati qualitativamente e quantitativamente. Infatti, nelle opere che questo saggio ha fatto è stato scientificamente provato che: materia, peso, gravità, forza, elettricità, magnetismo, suono, calore, luce, gusto, olfatto, azioni chimiche, astronomiche, atomiche e reazioni tra onde e corpuscoli, sono tutte apparenze di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio fluido inerte e cosmico.

Così, questo professore è arrivato a unificare le diverse scienze stabilite in una, madre di tutte: la "dinamica spaziale", che quindi assume l'importanza della meccanica universale. Le migliaia di fenomeni e leggi sono ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche, collegate solo in cinque equazioni matematiche, con facilità di concetto ed estrema semplicità di calcolo.

In sostanza, questa teoria mostra che l'universo è costituito solo da spazio fluido inerte, nei cui campi si rivoluzionano su sé stessi come sfere, costituendo il sistema atomico e astronomico che ci dà l'aspetto della materia e i cui movimenti d'onda, quando raggiungono gli organi "i nostri sensi, suscitano nella nostra psiche ed esclusivamente in essa la sensazione di forza, elettricità, luce, calore, suono, gusto, ecc.

Queste sensazioni, per il fatto che sorgono solo in noi, non esistono nel mondo oggettivo. In lui sono solo apparenze, mentre in noi sono realtà psichico-soggettive. Da ciò ne consegue che viviamo in un mondo oscuro, silenzioso, senza calore, senza odore, insapore e privato anche di forza, elettricità e magnetismo, ma animato solo da movimenti unidirezionali o alternati di spazio-fluido che solo quando arrivano a scontrarsi con i nostri organi sensoriali li mette in vibrazione e suscita nella nostra psiche le suddette sensazioni.

Ad ogni fenomeno fisico proprio li costituito dalla sensazione risvegliata nel nostro spirito quando il movimento ferisce i nostri organi del sentimento.

Con dieci equazioni psico-fisiche, generalizzando le leggi di inerzia di Newton, viene

dimostrata la corrispondenza con le relazioni o le reazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, scoprendo che non è solo la forza che è il prodotto della massa per accelerazione, ma piuttosto che tutte le altre sensazioni sono equivalenti a questo prodotto.

L'enorme importanza di questo consiste nel fatto che vengono introdotti nella scienza, oltre ai fenomeni fisici, anche quelli psichici non riparati fino ad ora ma se manifestati sperimentalmente come i primi.

Quindi, il suono è un fenomeno fisico se considerato solo che lo produce, ma è un fenomeno psichico se si considera la sensazione acustica soggettiva che sorge nella nostra anima quando quella vibrazione arriva a colpire il timpano delle nostre orecchie.

Contrariamente a quanto si sa ora, i fenomeni psichici (gli spiritualisti sono qui molto più solidi dei fenomeni fisici; ma con questo il metodo sperimentale di Galileo, sempre seguito dalla scienza che considera solo questi ultimi fenomeni fisici, è inadeguato a distinguere la realtà soggettiva da quella oggettiva ed è arrivato ad attribuire a fenomeni fisici (movimenti dello spazio) qualità che, non ce l'hanno, come quella della sensazione.

Infatti, i movimenti di materia solida, liquida o gassosa trasmessa allo spazio fluido si rompono contro i nostri sensi e denunciano così che i fenomeni fisici non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza da quelli dei nostri organi sensoriali ma allo stesso modo vengono trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni della psiche che li percepisce e li valorizza).

Ogni fenomeno è quindi una funzione di tre varietà: una fisica, una biologica e una psichica ed è necessario specificare ciascuna delle tre se si vuole discernere la realtà oggettiva da quella soggettiva.

Quindi è chiaro che solo quando vibriamo all'unisono dello spazio fluido attraverso i nostri organi di senso nella nostra psiche può sorgere una delle suddette sensazioni. Ne consegue anche che da questa doppia catena di movimenti spaziali e dalla loro correlazione di oscillazioni organiche rispetto alla nostra psiche, dipende la qualità delle sensazioni da noi percepite; questa è la qualità che attribuiamo ai fenomeni.

Ad esempio, se facciamo oscillare una mano nell'acqua ferma sentiamo la sensazione di una forza, sia sul palmo, sia sul dorso, perché c'è un movimento relativo tra la mano sommersa e il liquido che muove, ma se invece oscilliamo anche e solo l'acqua con la stessa frequenza e ampiezza, nessuna forza sperimenteremo sulla nostra mano e così ci succede con le altre sensazioni.

Gli effetti della relatività dei moti non sono quelli che contraggono lo spazio e dilatano il tempo per lasciarli invariati rispetto a noi, come intendeva Einstein; ma piuttosto, viceversa, sono quegli effetti che, lasciando invariato lo spazio e il tempo, modificano al contrario questi fenomeni o ancora meglio le loro rappresentazioni nella nostra anima.

Infatti, i fenomeni fisici (movimenti dello spazio) e le loro qualità (sensazioni) non vedono meno che le loro onde influenzano per essere percepite da noi le oscillazioni organiche, che sono il diapason della nostra psiche, risultando così per noi l'unico sistema di riferimento e misurazione. Ecco perché si può dimostrare che la materia e il suo campo sono semplici movimenti rotanti dello spazio, e allo stesso modo le varie forme di energia delle onde non sono altro che movimenti vibranti dello stesso spazio, senza alcuna differenza qualitativa con quelli e si solo di frequenza.

La grande importanza di questo sta nel fatto che la materia, il suo campo e l'energia radiante vengono ad essere qualitativamente unificati, i tre essendo oggettivamente considerati solo movimenti dello spazio.

P. G. G.

06/08/1957 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 06 agosto 1957

La psicobiofísica (III)

Base de la Psicobiofísica

Partiendo del concepto de que las sensaciones no provienen del mundo externo, sino que surgen en nuestra psiquis, Todeschini considera que los movimientos del espacio cósmico que se quiebran contra el cuerpo humano que vive allí sumergido ponen en resonancia las oscilaciones de uno u otro órgano de los sentidos, según la intensidad y frecuencia incidente. Se pudo entonces discernir la maravillosa tecnología electrónica del sistema nervioso central y periférico y demostrar que los órganos de los sentidos, impulsores y vegetativos así como de regulación situados en la periferia del cuerpo humano, se aunan en los caminos de las líneas nerviosas al cerebro y están constituidos y funcionan todos como perfectísimos aparatos de radio-transmisión a hilo, accionados por corrientes corpusculares.

Por ejemplo, el órgano de la vista está constituido y funciona como una instalación de televisión 'con hilo, en la cual la retina del ojo, con millares de células fotoeléctricas, transforma las vibraciones del espacio oscuridad que sobre ellas inciden en corrientes eléctricas, las cuales inmediatamente transmite el nervio óptico al centro del cerebro, produciendo en la psiquis sensaciones luminosas.

El oído funciona como un aparato telefónico. El olfato, el gusto, el tacto, respectivamente, como telesuscitadores eléctricos al servicio de la psiquis y así para los olores, los sabores, la fuerza y el calor. Los nervios funcionan como conductores de electricidad con sus neuomas, que son pilas voltaicas de transformación de las corrientes de la línea. La materia gris de la espina dorsal viene a ser exactamente una central de alimentación de todos los órganos y circuitos del sistema nervioso; el cerebelo como un cuadro automático donde se orienta el eje de los órganos bilaterales de sensación e impulsión hacia una determinada dirección. El cerebro en sí es la central suprema en la cual están dispuestos todos los aparatos receptores de las corrientes que llegan de los órganos de sentido periféricos y que la psiquis transforma en sentir; todos los aparatos transmisores de las corrientes destinadas a accionar los órganos de la impulsión periférica. Allí están esos dispositivos accesorios para la regulación automática al servicio de las diversas glándulas secretorias y de los corpúsculos dinámicos que presiden las diversas funciones vegetativas, no solamente de los cuatro centros psicofísicos en los cuales la psiquis sitúa las sensaciones comunes, aquella del lenguaje oral y escrito y aquella desde la cual se manda a los órganos motores o de impulsión.

La psiquis, de por sí ente inmaterial, mantiene la sede de las percepciones y acciones de los cuatro centros a ella sujetos, porque solamente en ella están los terminales de las líneas que se irradian a todos los órganos motores o sensoriales. Ella es el director supremo del cuerpo humano y se sirve de los receptores cerebrales para tener sensaciones que la informan del mundo externo y se sirve de los transmisores para manifestar por ellos con los movimientos de las varias partes del cuerpo.

Con demostraciones físico-matemáticas y anatómicas se probaba después que las sensaciones realmente no se puedan encontrar en el mundo físico, pero (esto es lo importante), comprendiendo en ese mundo físico incluso nuestro cerebro. Ellas surgen exclusivamente en un ente para nosotros misterioso e inmaterial, el cual viene a identificarse por ello con el alma de naturaleza espiritual.

Concludendo, la teoria esposta ha venuto a unificare veramente la materia con il suo campo e le varie forme di energia ondulatoria e le sue leggi scoprendo le relazioni che si raccolgono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici che Todeschini include in una scienza madre di tutte le altre, chiamata per questo Psicobiofisica.

Secondo questo saggio italiano, è di grande consuetudine il sapere che questa scienza ha avuto già numerose applicazioni di utilità pratica, sia nel campo fisico sia in quello della Medicina. Verso i suoi principi unificatori e spirituali si stanno oggi eminenti uomini della scienza che costituiscono, diciamo così, il Grande Consiglio della scienza.

P. G. G.

Traduzione

Psicobiofisica (III)

Basi di Psicobiofisica

Partendo dal concetto che le sensazioni non provengono dal mondo esterno, ma sorgono nella nostra psiche, Todeschini ritiene che i movimenti dello spazio cosmico che si rompono contro il corpo umano che vive sommerso li mettono in risonanza le oscillazioni dell'uno o dell'altro organo dei sensi, a seconda dell'intensità e della frequenza incidente. È stato quindi possibile discernere la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico e dimostrare che il senso, la girante e gli organi vegetativi così come gli organi situati alla periferia del corpo umano, si incontrano nei percorsi delle linee nervose al cervello e sono costituiti e tutti funzionano come perfetti dispositivi di radiotrasmissione da cablare, guidato da correnti corpuscolari.

Ad esempio, l'organo della vista è costituito e funziona come un'installazione televisiva con filo, in cui la retina dell'occhio, con migliaia di cellule fotoelettriche, trasforma le vibrazioni dello spazio oscuro che le influenzano in correnti elettriche, che trasmettono immediatamente il nervo ottico al centro del cervello, producendo nella psiche sensazioni luminose.

L'orecchio funziona come un dispositivo telefonico. Odore, gusto, tatto, rispettivamente, come teleindicatori elettrici al servizio della psiche e così per odori, sapori, forza e calore. I nervi funzionano come conduttori di elettricità con i loro neuromi, che sono batterie voltaiche che trasformano le correnti della linea. La materia grigia della colonna vertebrale diventa esattamente un'alimentazione centrale di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso; il cervelletto come cornice automatica in cui è orientato l'asse degli organi bilaterali di sensazione e impulso verso una certa direzione. Il cervello stesso è il centro supremo in cui sono disposti tutti i dispositivi recettoriali delle correnti che arrivano dagli organi di senso periferici e che la psiche trasforma in sentimento; tutti gli apparecchi che trasmettono correnti destinate a guidare gli organi dell'impulso periferico. Ci sono questi dispositivi accessori per la regolazione automatica al servizio delle varie ghiandole secretorie e corpuscoli dinamici che presiedono alle varie funzioni vegetative, non solamente i quattro centri psicofisici in cui la psiche colloca le sensazioni comuni, quella del linguaggio orale e scritto e quella da cui viene inviata agli organi motori o impulsivi.

La psiche, essa stessa un'entità immateriale, mantiene la sede delle percezioni e delle azioni dei quattro centri ad essa soggetti, perché solo in essa si trovano i terminali delle linee che si irradiano a tutti gli organi motori o organici sensoriali. È la direttrice

suprema del cuerpo humano e usa i recettori cerebrali per avere sensazioni che la informano del mundo esterno e usa i trasmettitori per manifestarsi per loro con i movimientos delle varie parti del cuerpo.

Con demostraciones fisico-matemáticas e anatómicas è stato dimostrato in seguito che le sensaciones non si possono realmente trovare nel mundo físico, ma (esta è la cosa importante), comprendendo in quel mundo físico anche il nostro cervello. Sorgono exclusivamente in un'entità per noi misteriosa e immaterial, que arriva a identificarsi con l'anima di natura espiritual.

In conclusión, la teoría presentada è arrivata a unificar veramente la materia con il suo campo e le varie forme di energía delle onde e le sue leggi, descubriendo le relaciones que se recogen dietro i fenómenos físicos, biológicos e psíquicos que Todeschini encuadra in una ciencia madre de todas las otras, llamada Psicobiofísica.

Segundo questo saggio italiano, è di grande consolazione sapere que esta ciencia ha già avuto numerosas aplicaciones de utilidad práctica, sia in campo físico que in quello della Medicina. Verso i suoi principios unificantes e espirituales, oggi essi diventano eminentes hombres de conocimiento que constituyen, digamoslo, lo Stato Maggiore della ciencia.

P. G. G.

07/08/1957 DIARIO DE BURGOS – Burgos – España – 07 agosto 1957

La psicobiofísica (IV)

TODESCHINI CONTRA EINSTEIN

Las teorías de Einstein discutidas por cuatro mil físicos americanos

En el palacio Yorker cuatro mil sabios se reunieron el pasado año para participar en el Congreso de la Sociedad Americana de Física, habiéndose tomado decisiones de trascendencia histórica en el dominio científico.

El comportamiento del antiprotón, que lanzado en un tubo vacío a través de un campo magnético describe una trayectoria curva desviada en el sentido opuesto a la del protón, ha hecho volver sobre la cuestión que surgió en 1932 cuando Anderson descubrió el positrón que actúa idénticamente a la manera que lo hace el electrón.

Según la teoría de Einstein, nos veríamos obligados a atribuir al antiprotón un poder y una energía negativos, pero esto no podría admitirse, como lo ha demostrado magníficamente Todeschini, puesto que está en contradicción muy clara con el principio balístico de la mecánica clásica que nos enseña que masa y energía siendo longitudes escalonadas no pueden representar más que valores positivos. Este sabio italiano, Todeschini, ha demostrado de hecho y desde 1932 que existen corpúsculos que no vuelven a la trayectoria rectilínea, no porque aumentan sus masas como lo sostiene Einstein pero sí más bien porque constituyendo esferas que ruedan sobre ellas mismas en sentido opuesto y evolucionando en la misma dirección, están sujetas a la gravitación agnusa y por esta razón subsisten fuerzas directas en sentido contrario. En perfecta armonía con la mecánica clásica están estas fuerzas que pueden asumir un signo positivo o negativo de movimiento. Pero esto confirma también que el espacio del tubo, bien que privado de aire, no está vacío, pero se conduce como un fluido compuesto de densidad constante y que los corpúsculos en acción son esferas constituidas de espacio fluido, gravitando sobre ellas mismas a la velocidad de la luz. Es este concepto el que permite explicar los fenómenos «subatómicos» en neto contraste con la teoría de Einstein.

De hecho, los veinticuatro componentes que hasta el presente, se ha conseguido sacar del núcleo por medio de un bombardeo corpuscular, tienen características tales que es imposible de explicar cómo ellas han podido vivir en equilibrio en el centro del átomo, si efectivamente se encuentra en vacío, como así lo declaran las teorías cuánticas de la relatividad de Einstein, cuando, sin embargo, si consideramos al átomo como un campo de espacio fluido central en movimiento, no se explica cómo éste puede encerrar en su centro la masa nuclear en movimiento, la cual, según la modalidad del bombardeo al que esa masa ha estado sometida, puede desprenderse y liberar de sí numerosos y variados fragmentos.

De esto se desprende que es preciso admitir, si se quiere contra toda verosimilitud salvar el renombre de Einstein, que el anti-protón puede asumir una masa y una energía negativas en franca contradicción con la mecánica clásica, lo que nos arrastraría a renunciar a la explicación de fenómenos sub-atómicos a bien admitir, como lo sostiene Todeschini, que su corpúsculo está sujeto a una fuerza negativa, explicándose por la misma los fenómenos sub-atómicos en armonía con las leyes de la dinámica clásica y repudiando así la relatividad Einsteiniana. Pertenece a las experiencias científicas pronunciar su opinión.

Y, en efecto, en pleno acuerdo con los congresistas, Oppenheimer ha dictaminado la necesidad de una total caída de las bases teóricas, de la ciencia física moderna mediante las declaraciones siguientes:

Primera. Habiendo reconocido la imposibilidad de explicar la forma de comportarse del anti-protón y de los fenómenos sub-atómicos, admitir que a causa de esto hemos vuelto al punto donde se encontraba la física hace cincuenta años, antes de la llegada de Einstein con la teoría de la relatividad, y admitir con Floh y Bhor, apoyándose sobre sus teorías cuantitativas, la necesidad imperiosa de adoptar nuevos principios unificadores.

Segunda. Es indispensable que la nueva ciencia unitaria nos revele las relaciones que ligán entre ellos los fenómenos de la Física atómica y aquellos observados en las otras ramas de la ciencia.

Tercera. Es necesario que sea tal que de sus preceptos resulte claramente que estos deben ser la posición, la responsabilidad y el fin habido del plan universal.

Todo el mundo de ciencia sabe que estas características distintivas son las que el sabio italiano Todeschini promulga en la Teoría de las Apariencias.

Así la pseudo-relatividad de Einstein, que durante cincuenta años ha dominado el mundo científico y que ha valido a su autor, cátedras, honores, premio Nobel y título de primer sabio del Mundo, se ha revelado a la luz de los hechos incompleta.

Durante treinta y cinco años, Todeschini ha estado solo en sostener como inaceptable la teoría de Einstein de la cual, con la más rigurosa demostración científica había puesto de manifiesto los errores para constituir su maravillosa teoría unitaria.

El hecho de que bruscamente todo el frente científico se haya aliado a la teoría de Todeschini y decidido marchar en la dirección indicada en sus obras, prueba abundantemente que los sabios han reconocido plenamente la verdad a la que el físico italiano ha llegado y están a punto de adoptarla.

Así el profesor P. Gatiy, de quien tomamos este estudio, dice que la teoría de Todeschini, en efecto, ha unificado verdaderamente la materia su campo de evolución, las diversas formas de energía ondulatoria y sus leyes, descubriendo los puntos que ligán los fenómenos físicos, biológicos y psíquicos, los ha reagrupado en una ciencia única madre de todas las otras: in Psicobiofísica, la cual condensa la más amplia profunda y orgánica síntesis de lo creado posible en nuestro tiempo.

P. G. G.

TODESCHINI CONTRO EINSTEIN

Le teorie di Einstein discusse da quattromila fisici americani

Nello Yorker Palace quattromila saggi si sono incontrati l'anno scorso per partecipare al Congresso dell'American Physical Society, dopo aver preso decisioni di importanza storica in ambito scientifico.

Il comportamento dell'antiprotone, che lanciato in un tubo vuoto attraverso un campo magnetico descrive una traiettoria curva deviata nella direzione opposta a quella del protone, ha riportato alla domanda che sorse nel 1932 quando Anderson scoprì il positrone che agisce in modo identico a come fa l'elettrone.

Secondo la teoria di Einstein, saremmo costretti ad attribuire all'antiprotone un potere e un'energia negativi, ma questo non potrebbe essere ammesso, come Todeschini ha magnificamente dimostrato, poiché è in contraddizione molto chiara con il principio balistico della meccanica classica che ci insegna che la massa e l'energia essendo lunghezze sfalsate non possono rappresentare più di valori positivi. Questo saggio italiano, Todeschini, ha dimostrato infatti e dal 1932 che esistono corpuscoli che non ritornano alla traiettoria rettilinea, non perché aumentino le loro masse come sostiene Einstein ma piuttosto perché costituendo sfere che rotolano su sé stesse nella direzione opposta ed evolvono nella stessa direzione, sono soggette ad agnus gravitazionale e per questo sussistono forze dirette nella direzione opposta. In perfetta armonia con la meccanica classica sono queste forze che possono assumere un segno positivo o negativo di movimento. Ma questo conferma anche che lo spazio del tubo, sebbene privato di aria, non è vuoto, ma è condotto come un fluido composto di densità costante e che i corpuscoli in azione sono sfere costituite da spazio fluido, gravitando su se stessi alla velocità della luce. È questo concetto che consente di spiegare i fenomeni "subatomici" in netto contrasto con la teoria di Einstein.

Infatti, le ventiquattro componenti che fino ad ora, sono state rimosse dal nucleo per mezzo di un bombardamento corpuscolare, hanno caratteristiche tali che è impossibile spiegare come siano state in grado di vivere in equilibrio al centro dell'atomo, se è effettivamente nel vuoto, come affermato dalle teorie quantistiche della relatività di Einstein, quando, invece, se consideriamo l'atomo come un campo dello spazio fluido centrale in movimento, non viene spiegato come possa racchiudere nel suo centro la massa nucleare in movimento, che, secondo la modalità di bombardamento a cui quella massa è stata sottoposta, può staccarsi e rilasciare da sé numerosi e variegati frammenti.

Ne consegue che è necessario ammettere, se devo contro-plausibilità per salvare la fama di Einstein, che l'anti-protone può assumere una massa ed energia negative in diretta contraddizione con la meccanica classica, il che ci porterebbe a rinunciare alla spiegazione dei fenomeni subatomici per ammettere, come sostiene Todeschini, che il suo corpuscolo è soggetto a una forza negativa, spiegando con esso i fenomeni subatomici in armonia con le leggi della dinamica classica e ripudiando così la relatività einsteiniana. Appartiene alle esperienze scientifiche pronunciare la loro opinione.

E, in effetti, in pieno accordo con i membri del Congresso, Oppenheimer ha stabilito la necessità di una caduta totale delle basi teoriche della moderna scienza fisica attraverso le seguenti affermazioni:

Primo. Avendo riconosciuto l'impossibilità di spiegare il modo di comportarsi dell'anti-protone e dei fenomeni subatomici, ammettere che per questo siamo tornati al punto in cui la fisica era centrata cinquant'anni fa, prima dell'arrivo di Einstein con la teoria della relatività, e ammettere con Floh e Bhor, basandosi sulle loro teorie quantitative, la necessità imperativa di adottare nuovi principi unificanti.

Secondo. È indispensabile che la nuova scienza unitaria ci riveli le relazioni che collegano tra loro i fenomeni della fisica anatomica e quelli osservati negli altri rami della scienza.

Terzo. Deve essere tale che dai suoi precetti risulti che questi devono essere la posizione, la responsabilità e il fine del piano universale.

Tutti nella scienza sanno che questi tratti distintivi sono ciò che il saggio italiano Todeschini promulga nella Teoria delle Apparenze.

Così la pseudo-relatività di Einstein, che per cinquant'anni ha dominato il mondo scientifico e che ha guadagnato il suo autore, le sedie, gli onori, il premio Nobel e il titolo di primo saggio del mondo, è stata rivelata alla luce di fatti incompleti.

Per trentacinque anni, Todeschini è stato il solo a ritenere inaccettabile la teoria di Einstein di cui, con la più rigorosa dimostrazione scientifica, aveva rivelato gli errori per costituire la sua meravigliosa teoria unita.

Il fatto che improvvisamente l'intero fronte scientifico si sia alleato con la teoria di Todeschini e abbia deciso di marciare nella direzione indicata nelle sue opere, dimostra abbondantemente che i saggi hanno pienamente riconosciuto la verità a cui il fisico italiano è arrivato e sta per adottarla.

Così il professor P. Gatty, da cui prendiamo questo studio, dice che la teoria di Todeschini, in effetti, ha veramente unificato la materia il suo campo evolutivo, le varie forme di energia delle onde e le sue leggi, scoprendo i punti che collegano fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha raggruppati in un'unica scienza madre di tutte le altre: in Psicobiofisica, che condensa la più ampia sintesi profonda e organica di ciò che si crea possibile nel nostro tempo.

P. G. G.

09/08/1957 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 09 agosto 1957

La psicobiofisica (V)

Critica de las teorías de Todeschini por la Agencia Cristiana de Informacion

Nosotros terminaremos, dice el editorial de una revista científica italiana por el comentario hecho por la Agencia Cristiana de Información sobre este mismo sujeto. Por primera vez en la historia de la ciencia contemporánea, los fenómenos físicos se relacionan y corresponden con los fenómenos psíquicos y así se toman en consideración. Tal es la Psicobiofisica del profesor Marco Todeschini. La teoría de este sabio italiano unifica no solamente las leyes que rigen la materia en toda su extensión, desde el átomo hasta las estrellas, sino que, además, unifica igualmente aquellas leyes que rigen las diferentes formas de energía ondulatoria y esa teoría tiende a explicarlas poniendo en relación los fenómenos físicos biológicos y psíquicos entre ellos. A los conceptos actuales del espacio, el profesor Todeschini añade una noción enteramente nueva: aquella del vacío... lleno de una sustancia fluida.

En efecto, el vacío especial que separa —¡¡¡o ne!!— los átomos y los astros no debe ser solamente considerado como una simple extensión geométrica, pero sí como algo

sustancializado por una densidad y una movilidad a modo de un fluido líquido o gaseoso. Con esta concepción nueva, el sabio italiano Todeschini nos dice estar en condiciones de explicar cualquier fenómeno, sea en sus efectos cualitativos o cuantitativos. Revelaría el mecanismo y la esencia íntima de los fenómenos siguientes: materia, peso, masa, gravitación, inercia, calor, electricidad, magnetismo, sonido, luz, olor, sabor, acciones químicas astronómicas y aquellas que existen entre las ondas y los corpúsculos, cuya totalidad no es más que una apariencia de una sola y única realidad física objetiva, el movimiento del espacio.

En este concepto, todas las ciencias llamadas exactas se unen en una sola ciencia — madre común de todas—: la *espaciodinámica*, la cual se eleva al nivel de la mecánica universal. Millares de leyes y de fenómenos que hasta ahora dividen la ciencia en una serie de especializaciones diversas y distintas, se reducen a un número limitado de acción fluido-dinámico muy claras, regidas únicamente por cinco ecuaciones matemáticas que presentan una gran simplificación de concepto y de cálculo.

El Universo está, por lo tanto constituido únicamente por un espacio fluido inerte donde los movimientos en torbellino forman los sistemas atómicos y astronómicos que constituyen la materia y donde las vibraciones ondulatorias provocan en nuestra alma las sensaciones de fuerza, de electricidad, de sonido, de calor, de luz, de olor, de sabor, etcétera.

Los movimientos del espacio sustancia afectan nuestros organismos de sentidos. Pero las sensaciones que experimenta el alma no existen más que en nosotros. No existen ya tales como nosotros las sentimos en el mundo físico objetivo que nos rodea.

Esta teoría de las apariencias ofrece el descubrimiento de que nosotros vivimos en un mundo obscuro, atonito, frío, inodoro, sin sabor e incluso privado de fuerza y de electricidad, pero animado únicamente por movimientos vibratorios de la masa especial.

Esta obra poderosa basada sobre el análisis y la síntesis ha sido juzgada de un valor excepcional por los más eminentes entre los hombres de ciencia contemporáneos, en el congreso internacional de hombres de ciencia celebrado en Como, así como también de la Universidad de Roma en 1943 y en el palacio de Pitti en Florencia el 4 de Febrero de 1951. Las cátedras para enseñar la Psicobiofísica han sido fundadas en los Estados Unidos, mientras que en Europa se constituía el Movimiento Psicobiofísico.

El descubrimiento del espacio sustancia en perpetuo movimiento enseña a los hombres la realidad de la sustancia misma en Dios; es decir, lo increado. Nosotros creíamos hasta entonces que lo que veíamos como vacío era bien el vacío; pero no, ese vacío está lleno de una sustancia que nuestros sentidos perciben apenas se operan unas vibraciones. Do Dios mismo sabemos p.hora que este espacio sustancia es el amor en el cual el Espíritu imprime corrientes ondulatorias. Nosotros percibimos, por lo tanto, la sustancia —amor de Dios— por los órganos de nuestros sentidos los cuales no son afectados más que por los movimientos vibratorios de esta sustancia.

P. G. G.

Traduzione

Psicobiofísica (V)

**Critiche alle teorie di Todeschini da parte dell'Agenzia di
Informazione Cristiana**

Finiremo, dice l'editoriale di una rivista scientifica italiana per il commento fatto dalla Christian Information Agency su questo stesso argomento.

Per la prima volta nella storia della scienza contemporanea, i fenomeni fisici si relazionano e corrispondono ai fenomeni psichici e sono quindi presi in considerazione. Tale è la Psicobiofisica del professor Marco Todeschini. La teoria di questo saggio italiano unifica non solo le leggi che governano la materia in tutta la sua estensione, dall'atomo alle stelle, ma unifica anche quelle leggi che governano le diverse forme di energia delle onde e quella teoria tende a spiegarle mettendo in relazione i fenomeni fisici biologici e psichici tra di loro. Agli attuali concetti di spazio, il professor Todeschini aggiunge una nozione del tutto nuova: quella del vuoto... pieno di una sostanza fluida.

In effetti, il vuoto speciale che separa - o unisce !! — gli atomi e le stelle non dovrebbero essere considerati solo come una semplice estensione geometrica, ma come qualcosa di sostanzializzato da una densità e mobilità sotto forma di fluido liquido o gassoso. Con questa nuova concezione, il saggio italiano Todeschini ci dice di essere in grado di spiegare qualsiasi fenomeno, sia nei suoi effetti qualitativi che quantitativi. Rivelerebbe il meccanismo e l'intima essenza dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravitazione, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, odore, gusto, azioni chimiche astronomiche e quelle che esistono tra onde e corpuscoli, la cui totalità non è altro che l'apparenza di un'unica e unica realtà fisica oggettiva, il movimento dello spazio.

In questo concetto, tutte le cosiddette scienze esatte sono unite in un'unica scienza — la madre comune di tutti — *la spaziodinamica*, che sale al livello della meccanica universale. Migliaia di leggi e fenomeni che fino ad ora dividono la scienza in una serie di specializzazioni diverse e distinte, sono ridotti a un numero limitato di azione fluidodinamica molto chiara, governata solo da cinque equazioni matematiche che presentano una grande semplificazione di concetto e calcolo.

L'Universo è quindi costituito solo da uno spazio fluido inerte dove movimenti vorticosi formano i sistemi atomici e astronomici che costituiscono la materia e dove le vibrazioni ondulatorie provocano nella nostra anima le sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, gusto, ecc.

I movimenti dello spazio della sostanza influenzano i nostri organismi sensoriali. Ma le sensazioni che l'anima sperimenta esistono solo in noi. Non esistono più come li sentiamo nel mondo fisico oggettivo che ci circonda.

Questa teoria delle apparenze offre la scoperta che viviamo in un mondo buio, atono, freddo, inodore, insapore e persino privato di forza ed elettricità, ma animato solo da movimenti vibratorii della massa speciale.

Questo potente lavoro basato sull'analisi e la sintesi è stato giudicato di eccezionale valore dai più eminenti uomini di scienza contemporanei, al congresso internazionale degli uomini di scienza tenutosi a Como, così come all'Università di Roma nel 1943 e a Palazzo Pitti a Firenze il 4 febbraio 1951. Le cattedre per l'insegnamento della Psicobiofisica sono state fondate negli Stati Uniti, mentre in Europa è stato costituito il Movimento Psicobiofisico.

La scoperta della sostanza spaziale in moto perpetuo insegna agli uomini la realtà della sostanza stessa in Dio; cioè, l'increato. Fino ad allora abbiamo creduto che ciò che vedevamo come vuoto fosse un pozzo di vuoto, ma no, quel vuoto è pieno di una sostanza che i nostri sensi percepiscono non appena le vibrazioni vengono operate. Sappiamo che questo spazio di sostanza è l'amore in cui lo Spirito imprime le correnti d'onda. Percepriamo, quindi, la sostanza — l'amore di Dio — dagli organi dei nostri sensi che sono influenzati solo dai movimenti vibratorii di questa sostanza.

P. G. G.

03/12/1957 LIBERTAD – Valladolid – Spagna – 03 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION
Se extiende en el mundo un movimiento llamado Psicobiofisico
Las teorías del doctor Todeschini
Del átomo y sus partículas al espacio fluido

(1)

Se está extendiendo en el mundo científico un movimiento llamado psicobiofísico que parece haber logrado unificar y utilizar al mínimo la ciencia de la Creación. Su autor es un sabio matemático y filósofo, el ingeniero doctor Todeschini, que reside en Bérgamo (Italia). Muy interesantes pero difíciles de resumir en simples artículos periodísticos divulgadoras, son sus teorías demostrativas de la estrecha relación mutua y recíproca entre los fenómenos físicos y los psíquicos, llegando hasta el punto de desposeer a los primeros casi de objetividad o por lo menos de cualidades propias mientras no se reproduzcan éstas en la psiquis a través del complicado sistema electrónico de los órganos del sentido, repitiéndose en el alma e incluso provocándose por ésta hacia el exterior las leyes mecánicas que rigen la materia, reducida toda pila a espacio en movimiento.

Nosotros vamos solamente a exponer ahora la parte de la PSICOBIOFISICA que concibe la materia en su manifestación externa o aparente por las leyes de la ESPACIO- DINAMICA, en tres artículos sucesivos y un epílogo-comentario. Hablaremos del átomo, del planeta y de la galaxia, tratándoles

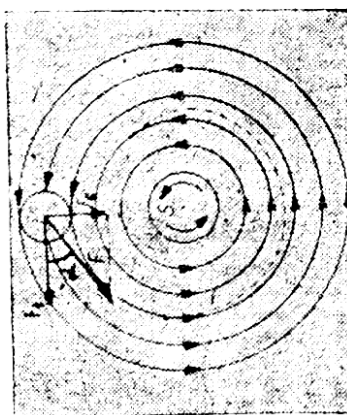


FIGURA NUMERO 1

como sistemas similares de idéntico funcionamiento en la base unitaria de la Creación.

EL ATOMO — La materia se manifiesta agregada en sistemas que van del átomo a las galaxias astronómicas. Tales sistemas se caracterizan por una masa esférica central girando sobre sí misma, alrededor de la cual revoluciona otras masas esféricas planetarias. De esto se deduce la semejanza en la estructura de los sistemas atómicos. Las fuerzas que mueven y tienen ceñidas o ancladas sus masas, debían ser de igual naturaleza.

Con los experimentos efectuados el año 1936 en el Centro de Estudios y Experiencias Militares de Italia pudo Todeschini demostrar esa igualdad de causas de energía y

movimiento del átomo a los sistemas planetarios, confirmando su teoría de unificación llamada ESPACIO-DINAMICA. En efecto, si sumergimos en un recipiente de agua una esfera que girase como sostenida por el eje de una batidora mecánica, se produce así en el líquido un campo centro-motor que revoluciona, y si sumergimos en este campo experimental esferas planetarias, se puede observar que estas esferas, trajinando en el líquido en revolución en torno al centro, siguen las leyes del movimiento de los planetas en torno al Sol y de los electrones en torno al núcleo atómico. Se puede también comprobar que la esfera central atrae a las periféricas planetarias con una fuerza inversamente proporcional al cuadrado de sus recíprocas distancias, en perfecta armonía; por lo tanto, con las leyes de la gravitación universal, que determina la atracción de dos fragmentos cualquiera de materia o de dos masas electrónicas o magnéticas.

La fuerza atractiva resultó ser función de aceleraciones del líquido respecto a la esfera central. Este sencillo experimento ha recibido muy autorizadas confirmaciones experimentales en el año 1952 en el procedimiento que el Premio Nobel Fermi ha usado para obtener valores concretos en el átomo de Berilio, experimento que ha demostrado la acción de misteriosas, fuerzas no atribuibles a la masa gravitatoria y electromagnética, fuerzas en aumento que resultan precisamente de aquel fluido dinámico previsto en la citada teoría de Todeschini que hemos llamado ESPACIO-DINAMICA.

Hasta ahora se decía que los electrones se hallaban vinculados al núcleo de fuerza eléctrica "coulumbiana" y los planetas, vinculados al Sol por las fuerzas de gravedad "newtonianas". Ahora está claro que para unificar las leyes que dominan tales sistemas es menester antes unificar la naturaleza en sus fuerzas, para comprender la esencia del mecanismo sus sistemas. Es preciso explicar cómo el movimiento de sus masas centrales está relacionado y transmitido a aquellas otras masas planetarias periféricas.

Comenzamos por esto a ver cómo con la ESPACIO-DINAMICA se puede explicar el sistema atómico, que es la base de toda la materia

El átomo (figura 1) según la teoría de Todeschini, está constituida por una esfera central de espacio núcleo que gira rápidamente sobre sí misma, trajinando un movimiento por roce al espacio fluido circundante que a su vez se mueve dividido en estratos esféricos concéntricos, los cuales asumen velocidades de rotaciones creciente de aquellos centrales de menor radio hasta aquel periférico, límite de radio máximo; donde el movimiento se extingue por un agotamiento respecto a la fuerza centro motriz todavía disponible. Los estratos esféricos móviles de espacio comprendido tras el núcleo central y la superficie externa del límite inmóvil constituyen el campo energético del átomo. Hemos podido observar cómo Todeschini parece prescindir de esas fuerzas eléctricas "coulumbianas" que se tenían como de naturaleza distinta, según hemos dicho, que las gravitatorias o "newtonianas".

El núcleo central y, su campo resultan así constituido únicamente de espacio fluido en rotación. De esta forma es más simple, más clara la hipótesis de la unificación cualitativa entre la materia- núcleo y su campo, unificación en vano hasta ahora buscada por los físicos en esa confusión de diversas fuerzas eléctricas en el núcleo y sus ya muy numerosas partículas subatómicas, y sus comportamientos contradictorios.



EL PROFESOR TODESCHINI

Los sucesivos estratos esféricos concéntricos de este espacio flúido, poseyendo velocidad de rotación diversa, engendran tres de ellos por su envoltura la formación y revolución de pequeñas esferas de espacio que constituyen los electrones planetarios. Estos, girando en torno a su eje polar y siendo investidos de la corriente circular de espacio del campo, están sujetos al efecto MAGNUS (magnetismo o gravedad). Por eso originan un empuje que se puede descomponer en dos fuerzas: una F_t , tangente a las líneas del movimiento circular, las cuales provocan el movimiento de revolución del electrón en torno al núcleo, y otra F_c , directa hacia el centro del campo, la cual constituye la fuerza que equilibra aquella otra centrífuga que, los electrones desarrollan por efecto, de sus movimiento de revolución.

Esta fuerza, a partir de ahí, se confunde con la eléctrica que hasta ahora se tenía por supuesta, para explicar la atracción de los electrones hacia el núcleo central. Así, queda revelado que la fuerza eléctrica entre el núcleo y los electrones periféricos se identifica y es una apariencia de la fuerza espacio-dinámica centrípeta, es decir la normal de un campo gravitatorio.

El átomo y sus partículas constituyen, según lo dicho, formas diversas de una sola materia: *el espacio flúido*. Al Congreso de los premios Nóbel que tuvo lugar en Lindau en el año 1956, el célebre Heisenberg ha demostrado que esta concepción es la única que permite resolver las contradicciones entre la física teórica y la experimental. *La materia no es otra cosa que espacio flúido en rotación respecto al espacio circundante inmóvil.*

Considerando que la masa nuclear se expresa en las fórmulas por la letra m , y que la velocidad de rotación de la esfera circular es equivalente a aquella de la luz que se conoce por la letra C , se deduce inmediatamente que la energía encerrada en ese punto insignificante de materia es de $E = mC^2$. Esto fue lo que principalmente aclaró Einstein, pero lo mismo se hubiera podido calcular la enorme "energía del átomo" por llevar en uno de sus factores la velocidad de la luz al cuadrado aplicando la ecuación de la fuerza viva encontrada en Leibniz en el siglo XVIII.

El modelo atómico de Todeschini aclara otro fenómeno oscuro: "la emisión de la energía cuántica". En efecto, los electrones que pasan de un estrato al otro sucesivo, teniendo velocidades en degradación, según hemos visto, para el salto reciben energía, cinética que varía también por cantidad finita. Las leyes de Balmer, de Paschen y de Lyman, que establecen las frecuencias de las radiaciones emitidas de una sustancia bombardeada, en un flujo y reflujo corpuscular, resultan inmediata y matemáticamente deducibles del modelo atómico - espacio dinámico.

P. G. C.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE
Un movimento chiamato Psicobiofisica si diffonde nel mondo
Le teorie del Dr. Todeschini
Dall'atomo e dalle sue particelle allo spazio fluido

(1)

Sa sta diffondendo nel mondo scientifico un movimento chiamato psicobiofisico che sembra essere riuscito a unificare e utilizzare al minimo la scienza del Creato. Il suo autore è un saggio matematico e filosofo, l'ingegnere Dr. Todeschini, che risiede a Bergamo (Italia). Molto interessanti ma difficili da riassumere in semplici articoli giornalistici informativi, sono le sue teorie che dimostrano lo stretto rapporto reciproco e reciproco tra fenomeni fisici e psichici, arrivando al punto di espropriare i primi quasi di oggettività o almeno dare le proprie qualità fintanto che queste non vengono riprodotte nella psiche attraverso il complicato sistema elettronico degli organi di significato, ripetendosi nell'anima e provocando anche da essa esteriormente le leggi meccaniche che governano la materia, riducendo ogni pila allo spazio in movimento.

Esporremo solo ora la parte della PSICOBIOFISICA che concepisce la materia nella sua manifestazione esterna o apparente dalle leggi della SPAZIO-DINAMICA, in tre articoli successivi e un epilogo-commento. Parleremo dell'atomo, del pianeta e della galassia, trattandoli come sistemi simili di identico funzionamento nella base unitaria del Creato.

L'ATOMO — La materia si manifesta aggregata in sistemi che vanno dall'atomo alle galassie astronomiche. Tali sistemi sono caratterizzati da una massa sferica centrale che striscia su sé stessa, attorno alla quale si rivoluzionano altre masse asferiche planetarie. Ciò porta alla somiglianza nella struttura dei sistemi atomici. Le forze che si muovono e hanno le loro masse strette o girate dovevano essere della stessa natura. Con gli esperimenti effettuati nel 1936 presso il Centro studi ed esperienze militari d'Italia, Todeschini fu in grado di dimostrare questa uguaglianza di cause di energia e movimento dell'atomo ai sistemi planetari, confermando la sua teoria dell'unificazione chiamata SPAZIO-DINAMICA. Infatti, se immergiamo in un contenitore d'acqua una sfera che ruota come se fosse sostenuta dall'asse di un frullatore meccanico, un campo centro-motore che rivoluziona viene così prodotto nel liquido, e se ci immergiamo in quel campo sperimentale sfere planetarie, si può osservare che queste sfere, portando in esso liquido in rivoluzione attorno al centro, seguono le leggi del moto dei pianeti attorno al Sole e degli elettroni attorno al nucleo atomico. Si può anche vedere che la sfera centrale attrae le periferiche planetarie con forza ungueale inversamente proporzionale al quadrato delle loro reciproche distanze, in perfetta armonia; quindi, con le leggi della gravitazione universale, che determina l'attrazione di due frammenti di materia o due masse elettroniche o magnetiche.

La forza attrattiva si è rivelata una funzione delle accelerazioni del liquido rispetto alla sfera centrale. Questo semplice esperimento ha ricevuto conferme sperimentali molto autorevoli nel 1952 nella procedura che il Premio Nobel Fermi ha utilizzato per ottenere valori concreti nell'atomo di Berillio, un esperimento che ha dimostrato l'azione di forze misteriose, non riconducibili alla massa gravitazionale ed elettromagnetica, forze crescenti che derivano proprio da quel fluido dinamico

previsto nella già citata Teoria di Todeschini che abbiamo chiamato SPAZIO-DINAMICA.

Fino ad ora si diceva che gli elettroni fossero legati al nucleo della forza elettrica "coulombiana" e ai pianeti, legati al Sole da forze gravitazionali "newtoniane". Ora è chiaro che per unificare le leggi che dominano tali sistemi è necessario prima unificare la natura nelle sue forze, per comprendere l'essenza del meccanismo dei suoi sistemi. È necessario spiegare come il movimento delle sue masse centrali è correlato e trasmesso a quelle altre masse planetarie periferiche.

Iniziamo da questo per vedere come con la SPAZIO-DINAMICA si può spiegare il sistema atomico, che è la base di tutta la materia.

L'atomo (figura 1) secondo la teoria di Todeschini, è costituito da una sfera centrale dello spazio del nucleo che ruota rapidamente su se stessa, portando un movimento per sfregamento allo spazio fluido circostante che a sua volta si muove diviso in strati sferici concentrici, che assumono velocità che danno rotazioni crescenti di quelle centrali di raggio minore a quella periferica, limite massimo del raggio; dove il movimento è estinto da un esaurimento rispetto alla forza motrice ancora disponibile. Gli strati sferici mobili dello spazio dietro il nucleo centrale e la superficie esterna dello ione limite immobile costituiscono il campo energetico dell'atomo. Abbiamo da osservare come Todeschini sembra fare a meno di quelle forze elettriche "coulombiane" che erano considerate di natura diversa, come abbiamo detto, rispetto alle gravitazioni o "newtoniane".

Il nucleo centrale e il suo campo sono quindi costituiti solo da spazio fluido rotante. In questo modo è più semplice, più chiara l'ipotesi dell'unificazione qualitativa tra materia-nucleo e il suo campo, unificazione invano finora ricercata dai fisici in quella confusione di varie forze elettriche nel nucleo e delle sue già numerosissime particelle subatomiche, e dei loro comportamenti contraddittori.

I successivi strati sferici concentrici di questo spazio fluido, che possiedono diverse velocità di rotazione, generano tre di essi con il loro involucro la formazione e la rivoluzione di piccole sfere di spazio che costituiscono gli elettroni planetari. Questi, ruotando attorno al loro asse polare ed essendo investiti dalla corrente circolare dello spazio del campo, sono soggetti all'effetto MAGNUS (magnetismo o gravità). Per questo motivo, una spinta che può essere scomposta in due forze: una F_t , tangente alle linee di moto circolare, che fanno ruotare il moto dell'elettrone attorno al nucleo, e un'altra F_c , diretto verso il centro del campo, che costituisce la forza che bilancia quell'altra centrifuga che, gli elettroni sviluppano per affetto, del loro movimento di rivoluzione.

Questa forza, da lì, viene confusa con quella elettrica che fino ad ora era data per scontata, per spiegare l'attrazione degli elettroni verso il nucleo centrale. Pertanto, viene rivelato che la forza elettrica tra il nucleo e gli elettroni periferici è identificata ed è l'aspetto di una forza spaziodinamica centripeta, cioè la forza normale di un campo gravitazionale.

L'atomo e le sue particelle costituiscono, come detto, diverse forme di una singola materia: *lo spazio* fluido. Al Congresso dei Premi Nobel che si svolse a Lindau nel 1956, il famoso Heisenberg ha dimostrato che questa concezione è l'unica che permette di risolvere le contraddizioni tra fisica teorica e sperimentale. *La materia non è altro che spazio fluido in rotazione rispetto allo spazio immobile circostante.*

Considerando che la massa nucleare è espressa nelle formule dalla lettera m , e che la velocità di rotazione della sfera circolare è equivalente a quella della luce conosciuta dalla lettera C , ne consegue immediatamente che l'energia racchiusa in quel punto insignificante della materia è $E = mC^2$. Questo era ciò che Einstein principalmente chiarì, ma lo stesso avrebbe potuto essere calcolato l'enorme "energia dell'atomo"

portando in uno dei suoi fattori la velocità della luce al cuadrato aplicando l'equazione della forza viva di Leibnitz nel XVIII secolo.

Il modello atomico di Todeschini fa luce su un altro fenomeno oscuro: "l'emissione di energia quantistica". In effetti, gli elettroni che passano da uno stato all'altro si susseguono, avendo velocità di degradazione, come abbiamo visto, per il salto ricevono energia, cinetica che varia anche di quantità finita. Le leggi di Balmer, Paschen e Lyman, che stabiliscono la frequenza delle radiazioni emesse da una sommersione bombardata, in un flusso e riflusso corpuscolare, sono immediatamente e matematicamente dedotte dal modello atomico - spazio dinamico.

P. G.C.

04/12/1957 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 04 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION
Se extiende en el mundo un movimiento llamado Psicobiofisico
Las teorías del doctor Todeschini
Del atomo y sus particulas al espacio fluido

(1)

Se está extendiendo en el mundo científico un movimiento llamado psicobiofísico que parece haber logrado unificar y utilizar al mínimo la ciencia de la Creación. Su autor es un sabio matemático y filósofo, el ingeniero doctor Todeschini, que reside en Bérgamo (Italia). Muy interesantes pero difíciles de resumir en simples artículos periodísticos divulgadoras, son sus teorías demostrativas de la estrecha relación mutua y recíproca entre los fenómenos físicos y los psíquicos, llegando hasta el punto de desposeer a los primeros casi de objetividad o por lo menos de cualidades propias mientras no se reproduzcan éstas en la psiquis a través del complicado sistema electrónico de los órganos del sentido, repitiéndose en el alma e incluso provocándose por ésta hacia el exterior las leyes mecánicas que rigen la materia, reducida toda pila a *espacio* en movimiento.

Nosotros vamos solamente a exponer ahora la parte de la PSICOBIOFISICA que concibe la materia en su manifestación externa o aparente por las leyes de la ESPACIO- DINAMICA, en tres artículos sucesivos y un epílogo-comentario. Hablaremos del átomo, del planeta y de la galaxia, tratándoles

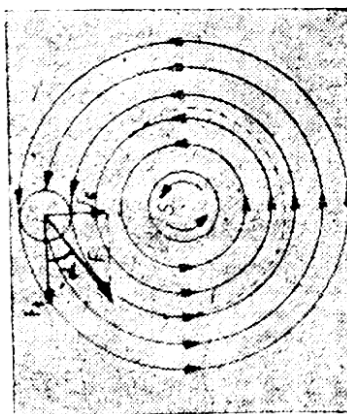


FIGURA NUMERO 1

como sistemas similares de idéntico funcionamiento en la base unitaria de la

Criación.

EL ATOMO — La materia se manifiesta agregada en sistemas que van del átomo a las galaxias astronómicas. Tales sistemas se caracterizan por una masa esférica central girando sobre sí misma, alrededor de la cual revoluciona otras masas esféricas planetarias. De esto se deduce la semejanza en la estructura de los sistemas atómicos. Las fuerzas que mueven y tienen ceñidas o anvueltas sus masas, debían ser de igual naturaleza.

Con los experimentos efectuados el año 1936 en el Centro de Estudios y Experiencias Militares de Italia pudo Todeschini demostrar esa igualdad de causas de energía y movimiento del átomo a los sistemas planetarios, confirmando su teoría de unificación llamada ESPACIO-DINAMICA. En efecto, si sumergimos en un recipiente de agua una esfera que girase como sostenida por el eje de una batidora mecánica, se produce así en el líquido un campo centro-motor que revoluciona, y si sumergimos en ese campo experimental esferas planetarias, se puede observar que estas esferas, trajinando en él líquido en revolucióri en torno al centro, siguen las leyes del movimiento de los planetas en torno al Sol y de los electrones en torno al núcleo atómico. Se puede también comprobar que la esfera central atrae a las periféricas planetarias con una fuerza inversamente proporcional al cuadrado de sus recíprocas distancias, en perfecta armonía; por lo tanto, con las leyes de la gravitación universal, que determina la atracción de dos fragmentos cualquiera de materia o de dos masas electrónicas o magnéticas.

La fuerza atractiva resultó ser función de aceleraciones del líquido respecto a la esfera central. Este sencillo experimento ha recibido muy autorizadas confirmaciones experimentales en el año 1952 en el procedimiento que el Premio Nóbel Fermi ha usado para obtener valores concretos en el átomo de Berilio, experimento que ha demostrado la acción de misteriosas, fuerzas no atribuibles a la masa gravitatoria y electromagnética, fuerzas en aumento que resultan precisamente de aquel flúido dinámico previsto en la citada teoría de Todeschini que hemos llamado ESPACIO-DINAMICA.

Hasta ahora se decía que los electrones se hallaban vinculados al núcleo de fuerza eléctrica "coulumbiana" y los planetas, vinculados al Sol por las fuerzas de gravedad "newtonianas". Ahora está claro que para unificar las leyes que dominan tales sistemas es menester antes unificar la naturaleza en sus fuerzas, para comprender la esencia del mecanismo sus sisteman Es preciso explicar cómo el movimiento de sus masas centrales está relacionado y transmitido a aquellas otras masas planetarias periféricas.

Comenzamos por esto a ver cómo con la ESPACIO-DINAMICA se puede explicar el sistema atómico, que es la base de toda la materia

El átomo (figura 1) según la teoría de Todeschini, está constituida por una esfera central da espacio núcleo que gira rápidamente sobre sí misma, trajinando un movimiento por roce al espacio fluido circundante que a su vez se mueve dividido en estratos esféricos concéntricos, los cuales asumeu velocidades de rotaciones creciente de aquellos centrales de menor radio hasta aquel periférico, limite de radio máximo; donde el movimiento se extingue por un agotamiento respecto a la fuerza centro motriz todavía disponible. Los estratos esféricos móviles de espacio comprendido tras el núcleo central y la superficie externa del límite inmóvil ionstituyen el campo energético del átomo. Hemos ds observar cómo Todeschini parece prescindir de esas fuerzan electricas "coulumbianas" que se tenían como de naturaleza distinta, según hemos dicho, que las gravitadrias o "newtonianas".

El núcleo central y, su campo resultan así constituido únicamente de espacio flúido

en rotación. De esta forma es más simple, más clara la hipótesis de la unificación cualitativa entre la materia- núcleo y su campo, unificación en vano hasta ahora buscada por los físicos en esa confusión de diversas fuerzas eléctricas en el núcleo y sus ya muy numerosas partículas subatómicas, y sus comportamientos contradictorios.



EL PROFESOR TODESCHINI

Los sucesivos estratos esféricos concéntricos de este espacio flúido, poseyendo velocidad de rotación diversa, engendran tres de ellos por su envoltura la formación y revolución de pequeñas esferas de espacio que constituyen los electrones planetarios. Estos, girando en torno a su eje polar y siendo investidos de la corriente circular de espacio del campo, están sujetos al efecto MAGNUS (magnetismo o gravedad). Por eso originan un empuje que se puede decomponer en dos fuerzas: una F_t , tangente a las líneas del movimiento circular, las cuales provocan el movimiento de revolución del electrón en torno al núcleo, y otra F_c , directa hacia el centro del campo, la cual constituye la fuerza que equilibra aquella otra centrífuga que, los electrones desarrollan por efecto, de sus movimiento de revolución.

Esta fuerza, a partir de ahí, se confunde con la eléctrica que hasta ahora se tenía por supuesta, para explicar la atracción de los electrones hacia el núcleo central. Así, queda revelado que la fuerza eléctrica entre el núcleo y los electrones periféricos se identifica y es una apariencia de la fuerza espacio-dinámica centrípeta, es decir la normal de un campo gravitatorio.

El átomo y sus partículas constituyen, según lo dicho, formas diversas de una sola materia: *el espacio flúido*. Al Congreso de los premios Nóbel que tuvo lugar en Lindau en el año 1956, el célebre Heisenberg ha demostrado que esta concepción es la única que permite resolver las contradicciones entre la física teórica y la experimental. *La materia no es otra cosa que espacio flúido en rotación respecto al espacio circundante inmóvil.*

Considerando que la masa nuclear se expresa en las fórmulas por la letra m , y que la velocidad de rotación de la esfera circular es equivalente a aquella de la luz que se conoce por la letra C , se deduce inmediatamente que la energía encerrada en ese punto insignificante de materia es de $E = mC^2$. Esto fue lo que principalmente aclaró Einstein, pero lo mismo se hubiera podido calcular la enorme "energía del átomo" por llevar en uno de sus factores la velocidad de la luz al cuadrado aplicando la ecuación de la fuerza viva encontrada en Leibniz en el siglo XVIII.

El modelo atómico de Todeschini aclara otro fenómeno oscuro: "la emisión de la energía cuántica". En efecto, los electrones que pasan de un estrato al otro sucesivo, teniendo velocidades en degradación, según hemos visto, para el salto reciben

energía, cinética que varía también por cantidad finita. Las leyes de Balmer, de Paschen y de Lyman, que establecen las frecuencia de las radiaciones emitidas de una substancia bombardeada, en un flujo y reflujo corpuscular, resultan inmediata y matemáticamente deducibles del modelo atómico - espacio dinámico.

P. G. C.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE
Un movimento chiamato Psicobiofisica si diffonde nel mondo
Le teorie del Dr. Todeschini
Dall'atomo e dalle sue particelle allo spazio fluido

(1)

Sa sta diffondendo nel mondo scientifico un movimento chiamato psicobiofisico che sembra essere riuscito a unificare e utilizzare al minimo la scienza del Creato. Il suo autore è un saggio matematico e filosofo, l'ingegnere Dr. Todeschini, che risiede a Bergamo (Italia). Molto interessanti ma difficili da riassumere in semplici articoli giornalistici informativi, sono le sue teorie che dimostrano lo stretto rapporto reciproco e reciproco tra fenomeni fisici e psichici, arrivando al punto di espropriare i primi quasi di oggettività o almeno dare le proprie qualità fintanto che queste non vengono riprodotte nella psiche attraverso il complicato sistema elettronico degli organi di significato, ripetendosi nell'anima e provocando anche da essa esteriormente le leggi meccaniche che governano la materia, riducendo ogni pila allo spazio in movimento.

Esporremo solo ora la parte della PSICOBIOFISICA che concepisce la materia nella sua manifestazione esterna o apparente dalle leggi della SPAZIO-DINAMICA, in tre articoli successivi e un epilogo-commento. Parleremo dell'atomo, del pianeta e della galassia, trattandoli come sistemi simili di identico funzionamento nella base unitaria del Creato.

L'ATOMO — La materia si manifesta aggregata in sistemi che vanno dall'atomo alle galassie astronomiche. Tali sistemi sono caratterizzati da una massa sferica centrale che striscia su sé stessa, attorno alla quale si rivoluzionano altre masse asferiche planetarie. Ciò porta alla somiglianza nella struttura dei sistemi atomici. Le forze che si muovono e hanno le loro masse strette o girate dovevano essere della stessa natura. Con gli esperimenti effettuati nel 1936 presso il Centro studi ed esperienze militari d'Italia, Todeschini fu in grado di dimostrare questa uguaglianza di cause di energia e movimento dell'atomo ai sistemi planetari, confermando la sua teoria dell'unificazione chiamata SPAZIO-DINAMICA. Infatti, se immergiamo in un contenitore d'acqua una sfera che ruota come se fosse sostenuta dall'asse di un frullatore meccanico, un campo centro-motore che rivoluziona viene così prodotto nel liquido, e se ci immergiamo in quel campo sperimentale sfere planetarie, si può osservare che queste sfere, portando in esso liquido in rivoluzione attorno al centro, seguono le leggi del moto dei pianeti attorno al Sole e degli elettroni attorno al nucleo atomico. Si può anche vedere che la sfera centrale attrae le periferiche planetarie con forza ungueale inversamente proporzionale al quadrato delle loro reciproche distanze, in perfetta armonia; quindi, con le leggi della gravitazione universale, che determina l'attrazione di due frammenti di materia o due masse elettroniche o magnetiche.

La forza attrattiva si è rivelata una funzione delle accelerazioni del liquido rispetto alla sfera centrale. Questo semplice esperimento ha ricevuto conferme sperimentali molto autorevoli nel 1952 nella procedura che il Premio Nobel Fermi ha utilizzato per ottenere valori concreti nell'atomo di Berillio, un esperimento che ha dimostrato l'azione di forze misteriose, non riconducibili alla massa gravitazionale ed elettromagnetica, forze crescenti che derivano proprio dall'uel fluido dinamico previsto nella già citata Teoria di Todeschini che abbiamo chiamato SPAZIO-DINAMICA.

Fino ad ora si diceva che gli elettroni fossero legati al nucleo della forza elettrica "coulombiana" e ai pianeti, legati al Sole da forze gravitazionali "newtoniane". Ora è chiaro che per unificare le leggi che dominano tali sistemi è necessario prima unificare la natura nelle sue forze, per comprendere l'essenza del meccanismo dei suoi sistemi. È necessario spiegare come il movimento delle sue masse centrali è correlato e trasmesso a quelle altre masse planetarie periferiche.

Iniziamo da questo per vedere come con SPAZIO-DINAMICA si può spiegare il sistema atomico, che è la base di tutta la materia.

L'atomo (figura 1) secondo la teoria di Todeschini, è costituito da una sfera centrale dello spazio del nucleo che ruota rapidamente su se stessa, portando un movimento per sfregamento allo spazio fluido circostante che a sua volta si muove diviso in strati sferici concentrici, che assumono velocità che danno rotazioni crescenti di quelle centrali di raggio minore a quella periferica, limite massimo del raggio; dove il movimento è estinto da un esaurimento rispetto alla forza motrice ancora disponibile. Gli strati sferici mobili dello spazio dietro il nucleo centrale e la superficie esterna dello ione limite immobile costituiscono il campo energetico dell'atomo. Abbiamo da osservare come Todeschini sembra fare a meno di quelle forze elettriche "coulombiane" che erano considerate di natura diversa, come abbiamo detto, rispetto alle gravitazionali o "newtoniane".

Il nucleo centrale e il suo campo sono quindi costituiti solo da spazio fluido rotante. In questo modo è più semplice, più chiara l'ipotesi dell'unificazione qualitativa tra materia-nucleo e il suo campo, unificazione invano finora ricercata dai fisici in quella confusione di varie forze elettriche nel nucleo e delle sue già numerosissime particelle subatomiche, e dei loro comportamenti contraddittori.

I successivi strati sferici concentrici di questo spazio fluido, che possiedono diverse velocità di rotazione, generano tre di essi con il loro involucro la formazione e la rivoluzione di piccole sfere di spazio che costituiscono gli elettroni planetari. Questi, ruotando attorno al loro asse polare ed essendo investiti dalla corrente circolare dello spazio del campo, sono soggetti all'effetto MAGNUS (magnetismo o gravità). Per questo motivo, una spinta che può essere scomposta in due forze: una F_t , tangente alle linee di moto circolare, che fanno ruotare il moto dell'elettrone attorno al nucleo, e un'altra F_c , diretto verso il centro del campo, che costituisce la forza che bilancia quell'altra centrifuga che, gli elettroni sviluppano per affetto, del loro movimento di rivoluzione.

Questa forza, da lì, viene confusa con quella elettrica che fino ad ora era data per scontata, per spiegare l'attrazione degli elettroni verso il nucleo centrale. Pertanto, viene rivelato che la forza elettrica tra il nucleo e gli elettroni periferici è identificata ed è l'aspetto di una forza spaziodinamica centripeta, cioè la forza normale di un campo gravitazionale.

L'atomo e le sue particelle costituiscono, come detto, diverse forme di una singola materia: *lo spazio* fluido. Al Congresso dei Premi Nobel che si svolse a Lindau nel 1956, il famoso Heisenberg ha dimostrato che questa concezione è l'unica che permette di risolvere le contraddizioni tra fisica teorica e sperimentale. *La materia*

non è altro che spazio fluido in rotazione rispetto allo spazio immobile circostante. Considerando che la massa nucleare è espressa nelle formule dalla lettera m. e che la velocidad de rotazione della sfera circolare è equivalente a quella della luce conocida dalla lettera C, ne consegue immediatamente che l'energia racchiusa in quel punto insignificante della materia è $E = mC^2$. Questo era ciò che Einstein principalmente chiari, ma lo stesso avrebbe potuto essere calcolato l'enorme "energia dell'atomo" portando in uno dei suoi fattori la velocidad della luce al quadrato applicando l'equazione della forza viva di Leibnitz nel XVIII secolo.

Il modello atomico di Todeschini fa luce su un altro fenomeno oscuro: "l'emissione di energia quantistica". In effetti, gli elettroni che passano da uno stato all'altro si susseguono, avendo velocità di degradazione, come abbiamo visto, per il salto ricevono energia, cinetica che varia anche di quantità finita. Le leggi di Balmer, Paschen e Lyman, che stabiliscono la frequenza delle radiazioni emesse da una sommersione bombardata, in un flusso e riflusso corpuscolare, sono immediatamente e matematicamente dedotte dal modello atomico - spazio dinamico.

P. G.C.

04/12/1957 LIBERTAD – Valladolid – Spagna – 04 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION

El atomo y los sistemas astronomicos

La caída de los cuerpos hacia la Tierra

El movimiento de la masaplanetaria da como resultado una elipse piena (*espiral* NdR)

(2)

En el mecanismo que rege el átomo dominan también los sistemas astronómicos. En efecto, siendo el Sol una esfera que gira sobre sí misma, trajina en movimiento por el arrastre del espacio fluido otros espacios esférico con velocidades decrecientes hasta la superficie de su límite. Los planetas, siendo esferas en rotación sobre sus ejes y sumergidos en la corriente de espacio circulante en torno del Sol, están sujetos a efecto magnus (gravitatorio) y reciben un empuje que puede descomponerse, igual que en el artículo precedente analizamos para el sistema atómico; es decir, en dos fuerzas (figura 1): Ft, tangente a la línea de movimiento circular que provoca el movimiento de revolución y otra fuerza, Fc, directa hacia el centro del campo, que equilibra aquella otra centrífuga desenvuelta por el planeta por efecto de su revolución en torno al Sol. Esta fuerza misteriosa Fc tiene, a partir de ahora, el mismo papel que la fuerza de gravedad newtoniana, la cual así revela su naturaleza fluido-dinámica.

Por lo dicho, las fuerzas electromagnéticas y de gravedad resultan físicamente una sola cosa; esto es, son entre ambas apariencias de la fuerza fluido-dinámica, la cual es la única que domina la materia del átomo a la estrellas.

Por estas hipótesis y experimentos expuestos en el artículo anterior, para el átomo y sus traducciones matemáticas, aplicándose a los campos de rotación, Todeschini las simplificó y unió, deduciendo que las conocidas leyes que dominan el átomo y las de Kepler, que dominan el sistema solar, eran idénticas, definiendo leyes hasta ahora desconocidas que explican los componentes transversales y longitudinales de fuerzas en juego, de las aceleraciones, de la velocidad de rotación y de revolución y, por último, de la inclinación de los planetas sobre sus órbitas; y todas estas leyes más

simplemente expuestas, confirmaban lo demostrado en las observaciones astronómicas. Se revelaba por qué las trayectorias de los planetas y de los electrones son elípticas y si se refieren al sistema móvil planetario, mientras que si se refieren a la masa central resultan curvas compuestas; de dos ramas simétricas y opuestas de una espiral universo.

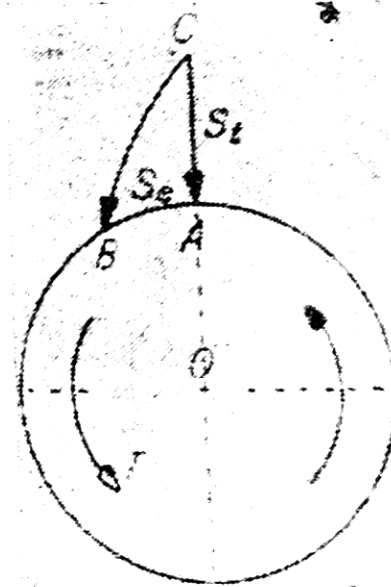


FIGURA NUMERO 2

También los cuerpos, en su caída hacia la tierra (figura 2), recorren estas espirales, si se tiene en cuenta el movimiento de rotación de nuestro planeta. En efecto, si a ese movimiento nos referimos, mientras el cuerpo C cae hacia la Tierra, esta rueda sobre sí misma y el punto A, donde el grave debía tocar la Tierra, se ha trasladado al punto B y es necesario convenir que, teniendo en cuenta el movimiento de rotación, de nuestro planeta, los cuerpos, en su caída, no recorren la resta vertical cA, y sí una curva CV, que de los cálculos analíticos resulta precisamente una *espiral univerto*.

Así, Todeschini confirmó que los electrones que revolucionan en torno al núcleo, los cuerpos que caen sobre la tierra, los satélites naturales o los artificiales que revolucionan en torno a sus planetas, éstos en torno al Sol, las estrellas que a su vez tornan hacia el centro de masas astrales, describen todos segmentos de espiral-universo, como cuerpos esféricos que girando se sumergían en el campo de otros que a su vez son sus núcleos o masas centrales.

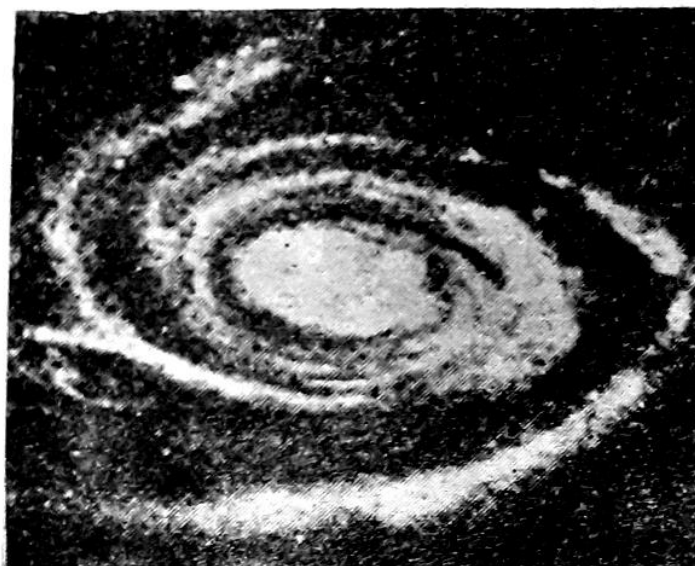


FIGURA NUM. 3.

La figura 3 rappresenta una nebulosa astral spirale. Es data una prueba directa, un testimonio fotográfico de la realidad física de que las estrellas sumergidas en el campo astronómico centro motor recorren realmente espirales de universo.

Es natural que el movimiento de la masa planetaria de como resultado una elipse piana, solamente si está relacionado al centro del sistema que consideramos inmóvil; pero si éste, a su vez, se trabada in torno a otro centro en dirección normal de la órbita, entonces la trayectoria respecto al último centro se vuelve o transgorma en una especie de helice o remolino, que no se asienta en el plano elíptico, pero que se desenvuelve en el espacio. Esta hélice es la que describe la Tierra por el hecho de estar revolucionando en tomo al Sol, el cual, a su vez, se traslada en torno a la estrella Vega, de la constitución de la Lira, coa todo su corteje de planetas. La forma de la trayectoria de nuestra Tierra es, según lo dicho, el resultado de los movimientos de revolución de varios sistemas astrales que están encadenados el uno a bordo del otro y que varían según el sistema, al cual se relacionan, pero el número de estos astrales en movimiento y sus características cinemáticas se ignoraban. Todeschini, como veremos en el artículo siguiente, trata de exponer claramente estos movimientos, por unos efectos llamados giroscópicos, que son unas mutaciones que sufre el eje de la Tierra.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

L'atomo e i sistemi astronomici

La caduta dei corpi sulla Terra

Il movimento della massa planetaria si traduce in un'ellisse piena (*spirale* NdR)

(2)

Nel meccanismo che regola l'atomo, dominano anche i sistemi astronomici. Infatti, essendo il Sole una sfera che ruota su sé stessa, trascina con il movimento dello spazio

fluidi altri spazi sferici con velocità decrescenti alla superficie del suo limite. I pianeti, essendo sfere in rotazione sui loro assi e sommersi nella corrente da spazio che circola intorno al Sole, sono soggetti ad effetto Magnus (gravitazionale) e ricevono una spinta che può scomporsi, come nel precedente articolo che analizziamo per il sistema atomico; cioè, in due forze (figura 1): F_t , tangente alla linea di moto circolare che provoca il movimento della rivoluzione e un'altra forza, F_c , diretta verso il centro del campo, che bilancia quell'altra centrifuga non avvolta dal pianeta per effetto della sua rivoluzione attorno al Sole. Questa misteriosa forza F_c ha, d'ora in poi, lo stesso ruolo della forza di gravità newtoniana, che rivela così la sua natura fluidodinamica.

Pertanto, le forze elettromagnetiche e gravitazionali sono fisicamente una cosa; cioè, sono entrambe delle apparenze della forza fluidodinamica, che è l'unica che domina la materia dell'atomo per le stelle.

Con queste *ipotesi ed esperienze esposte* nel precedente articolo, per l'atomo e le sue traduzioni matematiche, applicandosi ai campi di rotazione, Todeschini li semplificò e li unì, deducendo quò le ben note leggi che dominano l'atomo e quelle di Kleper, che dominano il sistema solare, erano identiche, definendo leggi finora sconosciute che spiegano i loro componenti trasversali e longitudinali delle forze in gioco, accelerazioni, velocità di rotazione e rivoluzione e, infine, l'inclinazione dei pianeti sulle loro orbite; e tutte queste leggi più semplicemente esposte, hanno confermato ciò che è stato dimostrato nelle osservazioni astronomiche. Ha rivelato perché le traiettorie dei pianeti e degli elettroni sono ellittiche e se si riferiscono al sistema mobile planetario, mentre se si riferiscono alla massa centrale si traducono in curve composite; di due rami simmetrici e opposti di un universo a spirale.

Anche i corpi, nella loro caduta verso la terra (figura 2), attraversano queste spirali, se si tiene conto del movimento rotatorio del nostro pianeta. Infatti, se ci riferiamo a quel movimento, mentre il corpo C cade verso la Terra, questa ruota su sé stessa e il punto A, dove la tomba doveva locar la Terra, è stata spostata al punto B ed è necessario convenire che, tenendo conto del movimento rotatorio del nostro pianeta, i corpi, nella loro caduta, non attraversano la sottrazione verticale CA, ma una curva CV, che dai calcoli analitici risulta appunto *in una spirale universo*.

Così, Todeschini ha confermato che gli elettroni che rivoluzionano attorno al nucleo, i corpi che cadono sulla terra, i satelliti naturali o artificiali che rivoluzionano intorno ai loro pianeti, questi sono intorno al Sole, li fissano che a loro volta girano verso il centro di quelli più astrali, descrivere due segmenti dell'universo a spirale, come i corpi sferici che ruotano immersi nel campo che nella loro scia sono i loro nuclei o masse centrali.

Figura 3 rappresenta una nebulosa astrale a spirale. È una prova diretta, una testimonianza fotografica della realtà fisica che le stelle immerse nel centro motorio del campo astronomico percorrono effettivamente le spirali dell'universo.

È naturale che il moto della massa planetaria si traduca in un'ellisse, solo se è correlata al centro del sistema che consideriamo immobile; ma se essa, a sua volta, è bloccata attorno a un altro centro nella direzione normale dell'orbita, allora la traiettoria rispetto all'ultimo centro diventa o trasforma in una sorta di elica o vortice, che non si siede sul piano ellittico, ma che si dispiega nello spazio. Questa elica è quella che descrive la Terra dal fatto di essere rivoluzionando il Sole, che, a sua volta, si muove attorno alla stella Vega, dalla costituzione della Lira, con tutto il suo corteggiamento di pianeti. La forma della traiettoria della nostra Terra è, come detto, il risultato dei movimenti di rivoluzione di vari sistemi astrali che sono incatenati l'uno a bordo tra loro e che varierebbero a seconda del sistema, a cui si riferiscono, ma il numero di questi astrali in movimento e le loro caratteristiche cinematiche sono stati ignorati.

Todeschini, come vedremo nel seguente articolo, cerca di esporre chiaramente questi movimenti, per effetti chiamati giroscopici, che sono mutazioni che subisce l'asse della Terra.

P. G. G.

04/12/1957 IMPERIO – Zamora – Spagna – 04 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION
Se extiende en el mundo un movimiento llamado Psicobiofisico
Las teorías del doctor Todeschini
Del átomo y sus partículas al espacio fluido

(1)

Se está extendiendo en el mundo científico un movimiento llamado psicobiofísico que parece haber logrado unificar y utilizar al mínimo la ciencia de la Creación. Su autor es un sabio matemático y filósofo, el ingeniero doctor Todeschini, que reside en Bérgamo (Italia). Muy interesantes pero difíciles de resumir en simples artículos periodísticos divulgadoras, son sus teorías demostrativas de la estrecha relación mutua y recíproca entre los fenómenos físicos y los psíquicos, llegando hasta el punto de desposeer a los primeros casi de objetividad o por lo menos de cualidades propias mientras no se reproduzcan éstas en la psiquis a través del complicado sistema electrónico de los órganos del sentido, repitiéndose en el alma e incluso provocándose por ésta hacia el exterior las leyes mecánicas que rigen la materia, reducida toda pila a espacio en movimiento.

Nosotros vamos solamente a exponer ahora la parte de la PSICOBIOFISICA que concibe la materia en su manifestación externa o aparente por las leyes de la ESPACIO- DINAMICA, en tres artículos sucesivos y un epílogo-comentario. Hablaremos del átomo, del planeta y de la galaxia, tratándoles

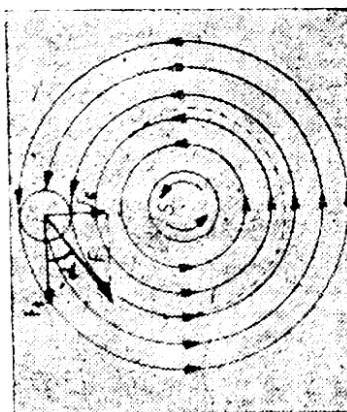


FIGURA NUMERO 1

como sistemas similares de idéntico funcionamiento en la base unitaria de la Creación.

EL ATOMO — La materia se manifiesta agregada en sistemas que van del átomo a las galaxias astronómicas. Tales sistemas se caracterizan por una masa esférica central girando sobre sí misma, alrededor de la cual revolucionan otras masas esféricas planetarias. De esto se deduce la semejanza en la estructura de los sistemas

atómicos. Las fuerzas que mueven y tienen ceñidas o anvueltas sus masas, debían ser de igual naturaleza.

Con los experimentos efectuados el año 1936 en el Centro de Estudios y Experiencias Militares de Italia pudo Todeschini demostrar esa igualdad de causas de energía y movimiento del átomo a los sistemas planetarios, confirmando su teoría de unificación llamada ESPACIO-DINAMICA. En efecto, si sumergimos en un recipiente de agua una esfera que girase como sostenida por el eje de una batidora mecánica, se produce así en el líquido un campo centro-motor que revoluciona, y si sumergimos en ese campo experimental esferas planetarias, se puede observar que estas esferas, trajinando en él líquido en revolución en torno al centro, siguen las leyes del movimiento de los planetas en torno al Sol y de los electrones en torno al núcleo atómico. Se puede también comprobar que la esfera central atrae a las periféricas planetarias con una fuerza inversamente proporcional al cuadrado de sus recíprocas distancias, en perfecta armonía; por lo tanto, con las leyes de la gravitación universal, que determina la atracción de dos fragmentos cualquiera de materia o de dos masas electrónicas o magnéticas.

La fuerza atractiva resultó ser función de aceleraciones del líquido respecto a la esfera central. Este sencillo experimento ha recibido muy autorizadas confirmaciones experimentales en el año 1952 en el procedimiento que el Premio Nobel Fermi ha usado para obtener valores concretos en el átomo de Berilio, experimento que ha demostrado la acción de misteriosas, fuerzas no atribuibles a la masa gravitatoria y electromagnética, fuerzas en aumento que resultan precisamente de aquel fluido dinámico previsto en la citada teoría de Todeschini que hemos llamado ESPACIO-DINAMICA.

Hasta ahora se decía que los electrones se hallaban vinculados al núcleo de fuerza eléctrica "coulumbiana" y los planetas, vinculados al Sol por las fuerzas de gravedad "newtonianas". Ahora está claro que para unificar las leyes que dominan tales sistemas es menester antes unificar la naturaleza en sus fuerzas, para comprender la esencia del mecanismo sus sistemas. Es preciso explicar cómo el movimiento de sus masas centrales está relacionado y transmitido a aquellas otras masas planetarias periféricas.

Comenzamos por esto a ver cómo con la ESPACIO-DINAMICA se puede explicar el sistema atómico, que es la base de toda la materia

El átomo (figura 1) según la teoría de Todeschini, está constituida por una esfera central da espacio núcleo que gira rápidamente sobre sí misma, trajinando un movimiento por roce al espacio fluido circundante que a su vez se mueve dividido en estratos esféricos concéntricos, los cuales asumen velocidades de rotaciones creciente de aquellos centrales de menor radio hasta aquel periférico, límite de radio máximo; donde el movimiento se extingue por un agotamiento respecto a la fuerza centro motriz todavía disponible. Los estratos esféricos móviles de espacio comprendido tras el núcleo central y la superficie externa del límite inmóvil constituyen el campo energético del átomo. Hemos observado cómo Todeschini parece prescindir de esas fuerzas eléctricas "coulumbianas" que se tenían como de naturaleza distinta, según hemos dicho, que las gravitatorias o "newtonianas".

El núcleo central y, su campo resultan así constituido únicamente de espacio fluido en rotación. De esta forma es más simple, más clara la hipótesis de la unificación cualitativa entre la materia- núcleo y su campo, unificación en vano hasta ahora buscada por los físicos en esa confusión de diversas fuerzas eléctricas en el núcleo y sus ya muy numerosas partículas subatómicas, y sus comportamientos contradictorios.



EL PROFESOR TODESCHINI

Los sucesivos estratos esféricos concéntricos de este espacio flúido, poseyendo velocidad de rotación diversa, engendran tres de ellos por su envoltura la formación y revolución de pequeñas esferas de espacio que constituyen los electrones planetarios. Estos, girando en torno a su eje polar y siendo investidos de la corriente circular de espacio del campo, están sujetos al efecto MAGNUS (magnetismo o gravedad). Por eso originan un empuje que se puede descomponer en dos fuerzas: una F_t , tangente a las líneas del movimiento circular, las cuales provocan el movimiento de revolución del electrón en torno al núcleo, y otra F_c , directa hacia el centro del campo, la cual constituye la fuerza que equilibra aquella otra centrífuga que, los electrones desarrollan por efecto, de sus movimiento de revolución.

Esta fuerza, a partir de ahí, se confunde con la eléctrica que hasta ahora se tenía por supuesta, para explicar la atracción de los electrones hacia el núcleo central. Así, queda revelado que la fuerza eléctrica entre el núcleo y los electrones periféricos se identifica y es una apariencia de la fuerza espacio-dinámica centrípeta, es decir la normal de un campo gravitatorio.

El átomo y sus partículas constituyen, según lo dicho, formas diversas de una sola materia: *el espacio flúido*. Al Congreso de los premios Nóbel que tuvo lugar en Lindau en el año 1956, el célebre Heisenberg ha demostrado que esta concepción es la única que permite resolver las contradicciones entre la física teórica y la experimental. *La materia no es otra cosa que espacio flúido en rotación respecto al espacio circundante inmóvil.*

Considerando que la masa nuclear se expresa en las fórmulas por la letra m , y que la velocidad de rotación de la esfera circular es equivalente a aquella de la luz que se conoce por la letra C , se deduce inmediatamente que la energía encerrada en ese punto insignificante de materia es de $E = mc^2$. Esto fue lo que principalmente aclaró Einstein, pero lo mismo se hubiera podido calcular la enorme "energía del átomo" por llevar en uno de sus factores la velocidad de la luz al cuadrado aplicando la ecuación de la fuerza viva encontrada en Leibniz en el siglo XVIII.

El modelo atómico de Todeschini aclara otro fenómeno oscuro: "la emisión de la energía cuántica". En efecto, los electrones que pasan de un estrato al otro sucesivo, teniendo velocidades en degradación, según hemos visto, para el salto reciben energía, cinética que varía también por cantidad finita. Las leyes de Balmer, de Paschen y de Lyman, que establecen las frecuencias de las radiaciones emitidas de una sustancia bombardeada, en un flujo y reflujo corpuscular, resultan inmediata y matemáticamente deducibles del modelo atómico - espacio dinámico.

P. G. C.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE
Un movimento chiamato Psicobiofisica si diffonde nel mondo
Le teorie del Dr. Todeschini
Dall'atomo e dalle sue particelle allo spazio fluido

(1)

Si sta diffondendo nel mondo scientifico un movimento chiamato psicobiofisico che sembra essere riuscito a unificare e utilizzare al minimo la scienza del Creato. Il suo autore è un saggio matematico e filosofo, l'ingegnere Dr. Todeschini, che risiede a Bergamo (Italia). Molto interessanti ma difficili da riassumere in semplici articoli giornalistici informativi, sono le sue teorie che dimostrano lo stretto rapporto reciproco e reciproco tra fenomeni fisici e psichici, arrivando al punto di espropriare i primi quasi di oggettività o almeno dare le proprie qualità fintanto che queste non vengono riprodotte nella psiche attraverso il complicato sistema elettronico degli organi di significato, ripetendosi nell'anima e provocando anche da essa esteriormente le leggi meccaniche che governano la materia, riducendo ogni pila allo spazio in movimento.

Esporremo solo ora la parte della PSICOBIOFISICA che concepisce la materia nella sua manifestazione esterna o apparente dalle leggi della SPAZIO-DINAMICA, in tre articoli successivi e un epilogo-commento. Parleremo dell'atomo, del pianeta e della galassia, trattandoli come sistemi simili di identico funzionamento nella base unitaria del Creato.

L'ATOMO — La materia si manifesta aggregata in sistemi che vanno dall'atomo alle galassie astronomiche. Tali sistemi sono caratterizzati da una massa sferica centrale che striscia su sé stessa, attorno alla quale si rivoluzionano altre masse asferiche planetarie. Ciò porta alla somiglianza nella struttura dei sistemi atomici. Le forze che si muovono e hanno le loro masse strette o girate dovevano essere della stessa natura. Con gli esperimenti effettuati nel 1936 presso il Centro studi ed esperienze militari d'Italia, Todeschini fu in grado di dimostrare questa uguaglianza di cause di energia e movimento dell'atomo ai sistemi planetari, confermando la sua teoria dell'unificazione chiamata SPAZIO-DINAMICA. Infatti, se immergiamo in un contenitore d'acqua una sfera che ruota come se fosse sostenuta dall'asse di un frullatore meccanico, un campo centro-motore che rivoluziona viene così prodotto nel liquido, e se ci immergiamo in quel campo sperimentale sfere planetarie, si può osservare che queste sfere, portando in esso liquido in rivoluzione attorno al centro, seguono le leggi del moto dei pianeti attorno al Sole e degli elettroni attorno al nucleo atomico. Si può anche vedere che la sfera centrale attrae le periferiche planetarie con forza ungueale inversamente proporzionale al quadrato delle loro reciproche distanze, in perfetta armonia; quindi, con le leggi della gravitazione universale, che determina l'attrazione di due frammenti di materia o due masse elettroniche o magnetiche. La forza attrattiva si è rivelata una funzione delle accelerazioni del liquido rispetto alla sfera centrale. Questo semplice esperimento ha ricevuto conferme sperimentali molto autorevoli nel 1952 nella procedura che il Premio Nobel Fermi ha utilizzato per ottenere valori concreti nell'atomo di Berillio, un esperimento che ha dimostrato l'azione di forze misteriose, non riconducibili alla massa gravitazionale ed elettromagnetica, forze crescenti che derivano proprio dal fluido dinamico previsto

nella già citata Teoria di Todeschini che abbiamo chiamato SPAZIO-DINAMICA. Fino ad ora si diceva che gli elettroni fossero legati al nucleo della forza elettrica "coulombiana" e ai pianeti, legati al Sole da forze gravitazionali "newtoniane". Ora è chiaro che per unificare le leggi che dominano tali sistemi è necessario prima unificare la natura nelle sue forze, per comprendere l'essenza del meccanismo dei suoi sistemi. È necessario spiegare come il movimento delle sue masse centrali è correlato e trasmesso a quelle altre masse planetarie periferiche.

Iniziamo da questo per vedere come con la SOAZIO-DINAMICA si può spiegare il sistema atomico, che è la base di tutta la materia.

L'atomo (figura 1) secondo la teoria di Todeschini, è costituito da una sfera centrale dello spazio del nucleo che ruota rapidamente su se stessa, portando un movimento per sfregamento allo spazio fluido circostante che a sua volta si muove diviso in strati sferici concentrici, che assumono velocità che danno rotazioni crescenti di quelle centrali di raggio minore a quella periferica, limite massimo del raggio; dove il movimento è estinto da un esaurimento rispetto alla forza motrice ancora disponibile. Gli strati sferici mobili dello spazio dietro il nucleo centrale e la superficie esterna dello ione limite immobile costituiscono il campo energetico dell'atomo. Abbiamo da osservare come Todeschini sembra fare a meno di quelle forze elettriche "coulombiane" che erano considerate di natura diversa, come abbiamo detto, rispetto alle gravitazioni o "newtoniane".

Il nucleo centrale e il suo campo sono quindi costituiti solo da spazio fluido rotante. In questo modo è più semplice, più chiara l'ipotesi dell'unificazione qualitativa tra materia-nucleo e il suo campo, unificazione invano finora ricercata dai fisici in quella confusione di varie forze elettriche nel nucleo e delle sue già numerosissime particelle subatomiche, e dei loro comportamenti contraddittori.

I successivi strati sferici concentrici di questo spazio fluido, che possiedono diverse velocità di rotazione, generano tre di essi con il loro involucro la formazione e la rivoluzione di piccole sfere di spazio che costituiscono gli elettroni planetari. Questi, ruotando attorno al loro asse polare ed essendo investiti dalla corrente circolare dello spazio del campo, sono soggetti all'effetto MAGNUS (magnetismo o gravità). Per questo motivo, una spinta che può essere scomposta in due forze: una F_t , tangente alle linee di moto circolare, che fanno ruotare il moto dell'elettrone attorno al nucleo, e un'altra F_c , diretto verso il centro del campo, che costituisce la forza che bilancia quell'altra centrifuga che, gli elettroni sviluppano per effetto, del loro movimento di rivoluzione.

Questa forza, da lì, viene confusa con quella elettrica che fino ad ora era data per scontata, per spiegare l'attrazione degli elettroni verso il nucleo centrale. Pertanto, viene rivelato che la forza elettrica tra il nucleo e gli elettroni periferici è identificata ed è l'aspetto di una forza spaziodinamica centripeta, cioè la forza normale di un campo gravitazionale.

L'atomo e le sue particelle costituiscono, come detto, diverse forme di una singola materia: *lo spazio fluido*. Al Congresso dei Premi Nobel che si svolse a Lindau nel 1956, il famoso Heisenberg ha dimostrato che questa concezione è l'unica che permette di risolvere le contraddizioni tra fisica teorica e sperimentale. *La materia non è altro che spazio fluido in rotazione rispetto allo spazio immobile circostante.*

Considerando che la massa nucleare è espressa nelle formule dalla lettera m , e che la velocità di rotazione della sfera circolare è equivalente a quella della luce conosciuta dalla lettera C , ne consegue immediatamente che l'energia racchiusa in quel punto insignificante della materia è $E = mC^2$. Questo era ciò che Einstein principalmente chiarì, ma lo stesso avrebbe potuto essere calcolato l'enorme "energia dell'atomo" portando in uno dei suoi fattori la velocità della luce al quadrato applicando

l'equazione della forza viva di Leibnitz nel XVIII secolo.

Il modello atomico di Todeschini fa luce su un altro fenomeno oscuro: "l'emissione di energia quantistica". In effetti, gli elettroni che passano da uno stato all'altro si susseguono, avendo velocità di degradazione, come abbiamo visto, per il salto ricevono energia, cinetica che varia anche di quantità finita. Le leggi di Balmer, Paschen e Lyman, che stabiliscono la frequenza delle radiazioni emesse da una sommersione bombardata, in un flusso e riflusso corpuscolare, sono immediatamente e matematicamente dedotte dal modello atomico - spazio dinamico.

P. G.C.

05/12/1957 LIBERTAD – Valladolid – Spagna – 05 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION

En torno a la balanza giroscópica

NEWTON Y EINSTEIN SUS TEORIAS

Los complejos sistemas de las ultragalaxias

(3)

Nos hemos sumergido en el artículo precedente en ese complicado remolino del cosmos, resultante de una serie de movimientos de sistemas astrales encadenados los unos a bordo de los otros.

Para mejor comprender la deducción que Todeschini va a sacar de éstos movimientos, por el efecto giroscópico que produce mutaciones, en el eje de la Tierra, es preciso recordar lo que es una balanza giroscópica (figura 4).

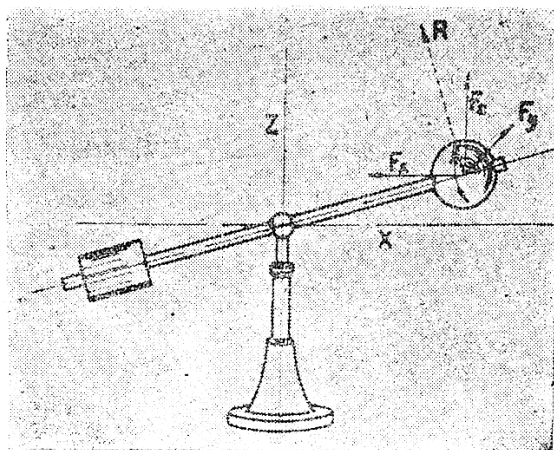


FIGURA NUM. 4

Esta constituida por un pedestal vertical sobre el cuál se equilibra de forma que no quedefijo o frenado un eje horizontal, en cuya extremidad se coloca una esfera que puede girar y un contrapeso en él otro extremo del eje. Si se produce en la esfera un movimiento de rotación en torno a su eje, es decir, al de esa barra horizontal en equilibrio señalada en la figura por X y a la vez se imprime un movimiento de revolución girando sobre el pedestal Z, se altera el equilibrio en el eje X de rotación de la esfera, el qual asume una inclinación describiendo, una superficie cónica de precisión. Pero si a su vez esta balanza la colocamos previa, y excéntrica sobre un disco que gira también, el eje de esa esfera experimenta una desviación o

mutación, y si todavía ese disco aun se le coloca en la periferia de un segundo disco que gira, el eje de la esfera vuelve a experimentar otra mutación y así indefinidamente.

Porque nuestra Tierra es una esfera que revoluciona en torno al Sol y el sistema solar revoluciona en torno a otro sistema local, el que, a su vez también da vuelta hacia el centro de la Vía Láctea, la que también revoluciona en torno a otro centro más distante de una SUPERGALAXIA y así sucesivamente, se deduce que nuestro globo está sujeto a tantos efectos giroscópicos de mutación cuantos son los centros en torno a los cuales revoluciona. Cada efecto giroscópico provoca una desviación del eje terrestre.

Todeschini comprobó con precisión la velocidad de rotaciones y de revoluciones de los varios centros astrales encadenados los unos con los otros a distancias cada vez mayores; esos mundos que solo son visibles con los más potentes telescopios, esos ciclos que se componen de meses, años, decenios, siglos, milenios, millones y millares de años luz, en esa especie de danza o mutación rítmica del eje de la Tierra. Con este método se ha llegado a demostrar que el universo está formado por una serie de esferas de espacio de radio creciente contenidas y rototrasladadas una dentro de la otra de forma tal que cada una puede considerarse a un tiempo como planeta respecto de aquella de orden superior en la que está comprendida y como un sol respecto de aquella otra de orden inferior que revoluciona internamente hacia su centro.

Cada esfera en su interior es un campo rotante centro móvil revolución y nada dicen sobre sus causas motoras de rotación de espacio fluido que sintetiza la estructura del universo.

¿Cómo han sido explicados hasta ahora los fenómenos aquí considerados? Newton, clásico, y Einstein, revolucionario, de la ciencia moderna, creyeron ambos en el vacío en el cual los planetas podían conservar eternamente un supuesto movimiento rectilíneo. Newton pensó que el Sol emanaba una fuerza atractiva que desviaba a los planetas, obligándoles a describir una trayectoria elíptica. Einstein admite a su vez que el Sol tuviese la singular propiedad de curvar el espacio vacío circundante en forma de elipses que servían de guías a los planetas en curso.

Son hipótesis magníficas, pero menos suficientes que las de Todeschini. En consecuencia, con ese razonamiento se sostenía que los planetas se mueven porque se mueve eternamente. También los antiguos pensaron que el humo subía porque estaba dotado de una fuerza ascensional. Pero no es una explicación, surge desde ahora una legítima pregunta:

¿Quién ha dado el primer movimiento, a las masas celestes? ¿Por qué el espacio vacío puede ofrecer resistencia a las fuerzas centrífugas que desarrollan los astros en sus trayectorias curvas? ¿Por qué la materia tiene la propiedad de emanar fuerzas atractivas curvilíneas? ¿Por qué son aceptadas esas teorías que registran sólo el movimiento de sobre sí mismas que tienen las masas celestes?

¿Por qué si son aceptadas estas teorías sólo sirven para explicar las trayectorias planas del sistema atómico y solar y son insuficientes para explicar los remolinos que se desarrollan en un espacio llamémosle más profundo y dar, las leyes de aquellos sistemas tan complejos?

A tales preguntas del último o penúltimo origen se han esquivado hasta ahora las respuestas.

Con la teoría de Todeschini, sin embargo, se conciben algo más claras. Se ve cómo la rotación de la masa esférica del Sol arrastra en movimiento el espacio fluido circundante (ejemplo que pusimos de la batidora mecánica), el cual a su vez obliga a los planetas no sólo a revolucionar en torno al astro, sino que además también a dar vueltas sobre sí mismo, que es en definitiva la misma causa que hace girar ahora los

satélites artificiales que fueron enviados al espacio.

Los planetas están sumergidos en un campo de rotación centro-motor, el cual está dentro del remolino solar, que á su vez queda contenido en otros remolinos de nuestra galaxia y ésta en la supergalaxia y así sucesivamente.

Todeschini, al determinar las características cinemáticas de los sistemas complejos y sus relaciones reciprocas y semejantes, ha compuesto una hipótesis más lógica de la estructura y la dinámica del universo que supera y enlaza la mecánica eléctrica "coulumbiana" del sistema atómico para llegar a los complejos moleculares y de cristalización, pero también la mecánica newtoniana del sistema solar para llegar a los sistemas complejos de las ultragalaxias.

Así a la astronomía y a la física del siglo XVIII, ahora se puede decir concebida aproximadamente como entonces, es decir, limitada a los simples sistemas solar y posteriormente atómico, se ha abierto la mirada a los sistemas complejos que se encadenan en maravilloso orden divino del núcleo al campo de rotación, siempre más vasto que se esfuman en el abismo infinito de lo creado.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

Intorno all'equilibrio giroscopico

NEWTON ED EINSTEIN LE LORO TEORIE

I complessi sistemi delle ultragalassie

(3)

Ci siamo immersi nell'articolo precedente in quel complicato vortice del cosmo, risultante da una serie di movimenti di sistemi astrali incatenati l'uno a bordo.

Per comprendere meglio la deduzione che Todeschini sta per trarre da questi movimenti, a causa dell'effetto giroscopico che produce mutazioni, nell'asse della Terra, è necessario ricordare cos'è l'unghia a scala giroscopica (figura 4).

È costituito da un piedistallo verticale sul quale è bilanciato con un braccio che non definisce o frena un asse orizzontale, al termine del quale una sfera che può ruotare e un contrappeso è posto all'altra estremità dell'asse. Se c'è un movimento rotatorio sulla sfera attorno al suo asse, cioè quello di quella barra orizzontale in equilibrio indicata nella figura da X e allo stesso tempo un movimento di rivoluzione viene stampato ruotando sul piedistallo Z, l'equilibrio sull'asse X di rotazione della sfera viene alterato, il qual assume un'inclinazione descrittiva, una superficie conica di precisione. Ma se a sua volta questo equilibrio è posto in precedenza, ed eccentricamente su un disco che ruota anche, l'asse di quella sfera subisce una deviazione o mutazione, e se quel disco è ancora posto alla periferia di un secondo disco che ruota, l'asse della sfera sperimenta un'altra mutazione e così via indefinitamente.

Poiché la nostra Terra è una sfera che si rivoluziona attorno al Sole e il sistema solare si rivoluziona attorno ad un altro sistema locale, che, a sua volta, gira anche verso il centro della Via Lattea, che si rivoluziona anche attorno ad un altro centro più distante da una SUPERGALASSIA e così via, ne consegue che il nostro globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di mutazione come lo sono i centri intorno che rivoluziona. Ogni effetto giroscopico provoca una deviazione dall'asse terrestre.

Todeschini ha accuratamente controllato la velocità delle rotazioni e delle rivoluzioni dei vari centri astrali incatenati tra loro a distanze crescenti; quei mondi che sono visibili solo con i telescopi più potenti, quei cicli che sono composti da mesi, anni, decenni, secoli, millenni, milioni e migliaia di anni luce, in quella specie di danza o mutazione ritmica dell'asse della Terra. Con questo metodo è stato dimostrato che l'universo è formato da una serie di sfere di spazio di raggio crescente contenute e spezzate l'una all'interno dell'altra in modo tale che ognuna possa essere considerata contemporaneamente come un pianeta rispetto a quello di ordine superiore in cui è incluso e come un sole rispetto ad un altro di ordine inferiore che rivoluziona internamente verso il suo centro.

Ogni sfera all'interno è un centro mobile di campo rotante rivolvente e non dice nulla sulle sue cause motorie di rotazione dello spazio fluido che sintetizza la struttura dell'universo.

Come sono stati spiegati finora i fenomeni qui considerati? Newton, un classico, ed Einstein, un rivoluzionario, della scienza moderna, credevano entrambi nel vuoto in cui i pianeti potevano eternamente conservare un presunto moto rettilineo. Newton pensava che il Sole emanasse una forza attrattiva che deviava i pianeti, costringendoli a descrivere una traiettoria ellittica. Einstein a sua volta ammette che il sole aveva la singolare proprietà di piegare lo spazio vuoto circostante sotto forma di ellissi che servivano da guida ai pianeti in corso.

Sono ipotesi magnifiche, ma meno sufficienti di quelle di Todeschini. Di conseguenza, questo ragionamento sosteneva che i pianeti si muovono perché si muovono eternamente. Anche gli antichi pensavano che il fumo si alzasse perché era dotato di una forza ascensionale. Ma non è una spiegazione, una domanda legittima sorge d'ora in poi:

Chi ha dato il primo movimento, alle masse celesti? Perché lo spazio vuoto può offrire resistenza alle forze centrifughe che le stelle sviluppano nelle loro traiettorie curve? Perché la materia ha la proprietà di emanare attraenti forze curvilinee? Perché sono accettate queste teorie che registrano solo il movimento di sé stesse che le masse celesti hanno?

Perché, se queste teorie sono accettate, servono solo a spiegare le traiettorie piatte del sistema atomico e solare e sono insufficienti a spiegare i vortici che si sviluppano in uno spazio, chiamiamolo più profondo e diamo, le leggi di quei sistemi così complessi?

A tali domande dell'ultima o penultima origine le risposte sono state finora schivate. Con la teoria di Todeschini, tuttavia, vengono concepiti qualcosa di più chiaro. Si vede come la rotazione della massa sferica del sole trascini in movimento lo spazio fluido circostante (esempio che abbiamo messo del frullatore meccanico), che a sua volta costringe i pianeti non solo a rivoluzionare intorno alla stella, ma anche a girare su sé stesso, che è in definitiva la stessa causa che ora ruota i satelliti artificiali che sono stati inviati nello spazio.

I pianeti sono immersi in un campo di rotazione centro-motore, che si trova all'interno del vortice solare, che a sua volta è contenuto in altri vortici della nostra galassia e questo in supergalassia e così via.

Todeschini, nel determinare le caratteristiche cinematiche dei sistemi complessi e le loro reciproche e simili relazioni, ha composto un'ipotesi più logica della struttura e della dinamica dell'universo che supera e collega la meccanica elettrica "coulumbiana" del sistema atomico per raggiungere i complessi molecolari e di cristallizzazione, ma anche la meccanica newtoniana del sistema solare per raggiungere i sistemi complessi delle uitragalaxies.

Così all'astronomia e alla fisica del XVIII secolo, ora si può dire concepita

approssimativamente come allora, cioè, limitata ai semplici sistemi solari e successivamente atómicos, lo sguardo si è abierto ai sistemas complessi che sono incatenati in meraviglioso ordine divino del núcleo al campo di rotazione, sempre più vasto che svanisce nell'abisso infinito del creato.

P. G. G.

06/12/1957 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 06 diciembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION
El átomo y los sistemas astronómicos
La caída de los cuerpos hacia la Tierra
El movimiento de la masa planetaria da como resultado una elipse plena
(*espiral* NdR)

(2)

En el mecanismo que rege el átomo dominan también los sistemas astronómicos. En efecto, siendo el Sol una esfera que gira sobre sí misma, trajina en movimiento por el arrastre del espacio fluido otros espacios esféricos con velocidades decrecientes hasta la superficie de su límite. Los planetas, siendo esferas en rotación sobre sus ejes y sumergidos en la corriente de espacio circulante en torno del Sol, están sujetos a efecto magnus (gravitatorio) y reciben un empuje que puede descomponerse, igual que en el artículo precedente analizamos para el sistema atómico; es decir, en dos fuerzas (figura 1): F_t , tangente a la línea de movimiento circular que provoca el movimiento de revolución y otra fuerza, F_c , directa hacia el centro del campo, que equilibra aquella otra centrífuga desenvuelta por el planeta por efecto de su revolución en torno al Sol. Esta fuerza misteriosa F_c tiene, a partir de ahora, el mismo papel que la fuerza de gravedad newtoniana, la cual así revela su naturaleza fluido-dinámica.

Por lo dicho, las fuerzas electromagnéticas y de gravedad resultan físicamente una sola cosa; esto es, son entre ambas apariencias de la fuerza fluido-dinámica, la cual es la única que domina la materia del átomo a las estrellas.

Por estas hipótesis y experimentos expuestos en el artículo anterior, para el átomo y sus traducciones matemáticas, aplicándose a los campos de rotación, Todeschini las simplificó y unió, deduciendo que las conocidas leyes que dominan el átomo y las de Kepler, que dominan el sistema solar, eran idénticas, definiendo leyes hasta ahora desconocidas que explican los componentes transversales y longitudinales de fuerzas en juego, de las aceleraciones, de la velocidad de rotación y de revolución y, por último, de la inclinación de los planetas sobre sus órbitas; y todas estas leyes más simplemente expuestas, confirmaban lo demostrado en las observaciones astronómicas. Se revelaba por qué las trayectorias de los planetas y de los electrones son elípticas y si se refieren al sistema móvil planetario, mientras que si se refieren a la masa central resultan curvas compuestas; de dos ramas simétricas y opuestas de una espiral universo.

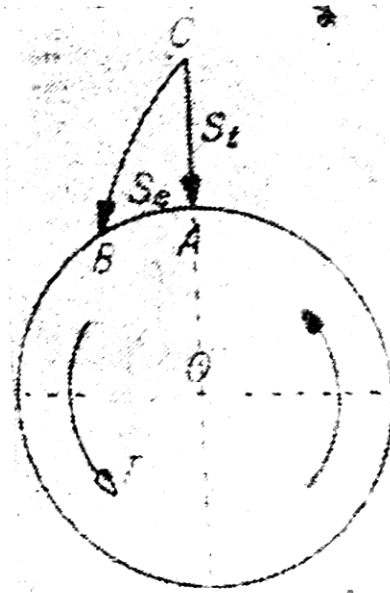


FIGURA NUMERO 2

También los cuerpos, en su caída hacia la tierra (figura 2), recorren estas espirales, si se tiene en cuenta el movimiento de rotación de nuestro planeta. En efecto, si a ese movimiento nos referimos, mientras el cuerpo C cae hacia la Tierra, esta rueda sobre sí misma y el punto A, donde el grave debía local la Tierra, se ha trasladado al punto B y es necesario convenir que, teniendo en cuenta el movimiento de rotación, de nuestro planeta, los cuerpos, en su caída, no recorren la resta vertical cA, y sí una curva CV, que de los cálculos analíticos resulta precisamente una *espiral univerto*.

Así, Todeschini confirmó que los electrones que revolucionan en torno al núcleo, los cuerpos que caen sobre la tierra, los satélites naturales o los artificiales que revolucionan en torno a sus planetas, éstos en torno al Sol, las estrellas que a su vez tornan hacia el centro de masas astrales, describen todos segmentos de espiral-universo, como cuerpos esféricos que girando se sumergían en el campo de otros que a su vez son sus núcleos o masas centrales.

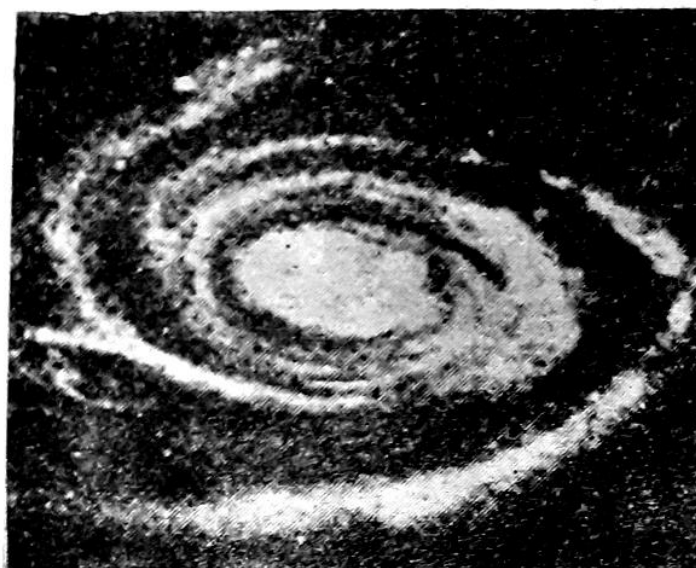


FIGURA NUM. 3.

La figura 3 rappresenta una nebulosa astral spirale. Es data una prueba directa, un testimonio fotográfico de la realidad física de que las estrellas sumergidas en el campo astronómico centro motor recorren realmente espirales de universo.

Es natural que el movimiento de la masa planetaria de como resultado una elipse piana, solamente si está relacionado al centro del sistema que consideramos inmóvil; pero si éste, a su vez, se trabada in torno a otro centro en dirección normal de la órbita, entonces la trayectoria respecto al último centro se vuelve o transgorma en una especie de helice o remolino, que no se asienta en el plano elíptico, pero que se desenvuelve en el espacio. Esta hélice es la que describe la Tierra por el hecho de estar revolucionando en tomo al Sol, el cual, a su vez, se traslada en torno a la estrella Vega, de la constitución de la Lira, coa todo su corteje de planetas. La forma de la trayectoria de nuestra Tierra es, según lo dicho, el resultado de los movimientos de revolución de varios sistemas astrales que están encadenados el uno a bordo del otro y que varían según el sistema, al cual se relacionan, pero el número de estos astrales en movimiento y sus características cinemáticas se ignoraban. Todeschini, como veremos en el artículo siguiente, trata de exponer claramente estos movimientos, por unos efectos llamados giroscópicos, que son unas mutaciones que sufre el eje de la Tierra.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

L'atomo e i sistemi astronomici

La caduta dei corpi sulla Terra

Il movimento della massa planetaria si traduce in un'ellisse piena (*spirale* NdR)

(2)

Nel meccanismo che regola l'atomo, dominano anche i sistemi astronomici. Infatti, essendo la sfera del Sole che ruota su sé stessa, trascina lo spazio fluido e altri spazi sferici con velocità decrescenti alla superficie del suo limite. I pianeti, essendo sfere in rotazione sui loro assi e sommersi nella corrente da spazio che circola intorno al Sole, sono soggetti ad al effetto Magnus (gravitazionale) e ricevono una spinta che può decomporsi, come nel precedente articolo che analizziamo per il sistema atomico; cioè, in due forze (figura 1): Ft, tangente alla linea di moto circolare che provoca il movimento della rivoluzione e un'altra forza, Fc, diretta verso il centro del campo, che bilancia quell'altra centrifuga non avvolta dal pianeta per effetto della sua rivoluzione attorno al Sole. Questa misteriosa forza Fc ha, d'ora in poi, lo stesso ruolo della forza di gravità newtoniana, che rivela così la sua natura fluidodinamica.

Pertanto, le forze elettromagnetiche e gravitazionali sono fisicamente una cosa; cioè, sono tra entrambe le apparenze della forza fluidodinamica, che è l'unica che domina la materia dell'atomo per le stelle.

Con queste *ipotesi ed esperienze esposte* nel precedente articolo, per l'atomo e le sue traduzioni matematiche, applicandosi ai campi di rotazione, Todeschini li semplificò e li unì, deducendo quo le ben note leggi che dominano l'atomo e quelle di Kleper, che dominano il sistema solare, erano identiche, definendo leggi finora sconosciute che spiegano i componenti trasversali e longitudinali delle forze in gioco, accelerazioni, velocità di rotazione e rivoluzione e, infine, l'inclinazione dei pianeti sulle loro orbite; e tutte queste leggi più semplicemente esposte, hanno confermato

ciò che è stato dimostrato nelle osservazioni astronomiche. Ha rivelato perché le traiettorie dei pianeti e degli elettroni sono ellittiche e se si riferiscono al sistema mobile planetario, mentre se si riferiscono alla massa centrale si traducono in curve composite; di due rami simmetrici e opposti di un universo a guglia.

Anche i corpi, nella loro caduta verso la terra (figura 2), attraversano queste spirali, se si tiene conto del movimento rotatorio del nostro pianeta. Infatti, se ci riferiamo a quel movimento, mentre il corpo C cade verso la Terra, questa ruota su sé stessa e il punto A, dove la tomba doveva locar la Terra, è stata spostata al punto B ed è necessario convenire che, tenendo conto del movimento rotatorio del nostro pianeta, i corpi, nella loro caduta, non attraversano la sottrazione verticale CA, ma una curva CV, che dai calcoli analitici risulta appunto *in una spirale universo*.

Così, Todeschini ha confermato che gli elettroni che si rivoluzionano attorno al nucleo, i corpi che cadono sulla terra, i satelliti naturali o artificiali che rivoluzionano intorno ai loro pianeti, questi sono intorno al Sole, li fissano che a loro volta girano verso il centro di quelli più astrali, descrivere due segmenti dell'universo a spirale, come i corpi sferici che ruotano immersi nel campo di altri che nella loro scia sono i loro nuclei o masse centrali.

Figura 3 rappresenta una nebulosa astrale a spirale. È una prova diretta, una testimonianza fotografica della realtà fisica che le stelle immerse nel centro motorio del campo astronomico percorrono effettivamente le spirali dell'universo.

È naturale che il moto della massa *planetaria* si traduca in un'ellisse, solo se è correlata al centro del sistema che consideriamo immobile; ma se essa, a sua volta, è bloccata attorno a un altro centro nella direzione normale dell'orbita, allora la traiettoria rispetto all'ultimo centro diventa o trasforma in una sorta di elica o vortice, che non si siede sul piano ellittico, ma che si dispiega nello spazio. Questa elica è quella che descrive la Terra dal fatto di essere rivoluzionando il Sole, che, a sua volta, si muove attorno alla stella Vega, dalla costituzione della Lira, con tutto il suo corteggiamento di pianeti. La forma della traiettoria della nostra Terra è, come detto, il risultato dei movimenti di rivoluzione di vari sistemi astrali che sono incatenati l'uno a bordo tra loro e che varierebbero a seconda del sistema, a cui si riferiscono, ma il numero di questi astrali in movimento e le loro caratteristiche cinematiche sono stati ignorati. Todeschini, come vedremo nel seguente articolo, cerca di esporre chiaramente questi movimenti, per effetti chiamati giroscopici, che sono mutazioni che subisce l'asse della Terra.

P. G. G.

06/12/1957 LIBERTAD – Valladolid– Spagna – 06 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION
Todeschini y su aplicacion de las leyes de la mecanica clasica
Cooperacion entre la psiquis y el movimiento espacial
La Penultima causa de la creacion

(4)

Kant — "Si hay un espacio debe haber una substancia que lo llene".

En el supuesto de que exista ese fluido misterioso de densidad constante que llena, según Todeschini, los espacios aparentemente vacíos tanto entre los astros como entre los núcleos atómicos, encuentra el sabio italiano una explicación, perfectamente matemática para poder aplicar sin contradicciones las leyes de la mecánica clásica a

todos los fenómenos que nos plantea la creación, en el microcosmos y en el macrocosmos.



Pero creo que los lectores, como yo, nos haremos esta pregunta: ¿En que consiste esa substancia que llena el espacio, necesaria para la simplificación mecánica del universo? Antes de Einstein y otros físicos posteriores que no aceptaron enteramente las nuevas teorías, ya se había pensado que algo llenaba el vacío y lo llamaron "éter" pero tampoco este era palpable y en definitiva no nos en lo que consistía el éter. A Todeschini no parece le interesase gran cosa lo que pueda, ser esa substancia de espeso fluido. No olvidemos que tanto Todeschini como Einstein son, ante todo, matemáticos. En matemática pura podemos suponer, por ejemplo, X igual a infinito y construir un andamiaje sobre esta suposición ingenioso y exacto en su abstracción. Ah pero si resulta que X traducido a lo concreto no es exactamente el infinito! Entonces la indicada abstracción matemática no tiene paridad con la realidad. Para Einstein la realidad carece de importancia, es relativa (teoría de la pseudo-relatividad). Para Todeschini aquella realidad tampoco parece le importe gran cosa, como vimos en la teoría de las "aparencias". En el fondo no gran cosa estos dos sabios y es que probablemente la realidad tenga muchas caras.

Todeschini ha dado un grito de "eureka" al comprobar que en ese espacio denso todos los fenómenos se hacían inteligibles sin contradicción ninguna de las observaciones que había ido alcanzando la ciencia, especialmente en lo que se refiere a los fenómenos subatómicos. Ya no hablaremos de la desconocida fuerza de la gravedad y de la no menos misteriosa del magnetismo, pues con las fórmulas que va a proporcionarnos el espacio móvil, inmóvil o parcialmente móvil, todo se deduce con claridad como en la experiencia que vimos en uno de los artículos anteriores con aquel recipiente de agua dentro del cual una esferita central sumergida en el líquido se movía a modo de una batidora mecánica, arrastrando en su movimiento otras esferas sumergidas que seguían exactamente las leyes astronómicas de Kepler.

Ahora bien, a los que no nos es dado entusiasmarnos en las abstracciones analíticas de las matemáticas, porque no estamos demasiado bien preparados para ello, podemos seguir preguntándonos: ¿Pero, en definitiva, que es esa substancia de densidad constante que llena los espacios siderales y los campos del átomo?

No puede ser material como lo es el aire y el agua. Estaría entonces constituida de átomos y moléculas y ellos son, como hemos visto, energía y movimiento de la misma substancia desconocida. Cerraríamos con esta afirmación un círculo vicioso.

Esa materia immaterial, y valga la paradoja pudiera ser algo similar a nuestra psiquis. En efecto, en los trabajos psicobiofísicos de este sabio italiano, se expone hasta que punto existe una dualidad complementaria entre los fenómenos que llamamos

materiales y los psíquicos, de forma tal que casi se negaba lo objetivo sin una creación, reproducción y captación simultánea del fenómeno por la psiquis. Esa cooperación entre la psiquis y el movimiento espacial con efectos de influencia mutua, pudiera ser algo así como nuestras propias reacciones internas del pensamiento.

Nos es dado hacer hipótesis con lo que hasta ahora el momento presente todavía no es apenas experimental, pensemos en lo inexistente dando el sentido de inexistencia a la imposibilidad de percepción "secundum natura nostra".

Pensemos, en lo impensable, algo así como cuando algunos filósofos matemáticos trataron de captar un espacio superior al de las tres dimensiones donde los deseolvemos.

¿Por que nuestra psiquis no pudiera estar formada de esa misma substancia misteriosa, en principio inmóvil, que llena el espacio y que según hemos vis... en sus centrorrevoluciones de origen a la materia? Si así fuese y nada tendría de particular que no pudiésemos llegar a aislarla, pues aislar es tanto como destacar o conocer y dos porciones fluidas de la misma densidad y naturaleza sí están mezcladas no hay forma de reconocerlas aisladamente.

Pero vamos mas lejos. ¿Y por que no puedo ser esa substancia espacial lo que nosotros apreciamos como tiempo?

En efecto, todas las deducciones de tiempo que hasta ahora conocemos, bien analizadas, son muy relativas y confusas y es que en realidad el tiempo es impensable y nuestra psiquis también es similar a él. Por eso no nos autoconocemos... Es verdad que el organismo animal parece desarrollarse en el tiempo, pero se dice en la psicobiofísica que la psiquis es totalmente independiente del cuerpo, incluso de sus órganos nobles cerebrales; el organismo viene a ser solo un instrumento electromecánico, meramente accidental, al servicio del alma. Por lo tanto, si el fluido espacio-dinámico fuese sólo corriente de tiempo móvil y nuestra psiquis fuese substancia de tiempo en reposo donde por los sentidos se hace permeable a una vibraciones o moviminetos de aque espacio dinamico que se reproduce en distinta escala o graduacion entonces por la causa de esa identidad de substancia ya seria suficiente para explicaros porquè no podemos autoconcebirnos ni autoconocernos.

De ese algo desconocido, semejante a nuestra psiquis, debe de emanar también todo lo aparentemente externo pero no solamente fluye en forma fija e inmutable, sino que se crea y se recrea para su conservación mediante esos torbellinos o remolinos ritmicos que hemos venido tratando en la espacio-dinamica de Todeschini.

Pero pongamos punto Esa substancia en todo caso sera como, si dijéramos la penultima causa de la creación, porque la última solo los teólogos y la revelación la saben y la enseñan.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

Todeschini e la sua applicazione delle leggi della meccanica classica

Cooperazione tra psiche e movimento spaziale

Penultima causa della creazione

(4)

Kant – "Se c'è uno spazio ci deve essere una sostanza che lo riempie".

Nel caso in cui ci sia quel misterioso fluido di densità costante che riempie, secondo Todeschini, gli spazi apparentemente vuoti sia tra le stelle che tra i nuclei atomici, il saggio italiano trova una spiegazione, perfettamente matematica per poter applicare senza contraddizioni le leggi della meccanica classica a tutti i fenomeni che la creazione ci pone, nel microcosmo e nel macrocosmo.

Ma penso che i lettori, come me, si porranno questa domanda: cos'è quella sostanza che riempie lo spazio, necessaria per la semplificazione meccanica dell'universo? Prima di Einstein e di altri fisici successivi che non accettavano pienamente le nuove teorie, si era già pensato che qualcosa riempisse il vuoto e lo chiamavano "etere" ma questo era palpabile e alla fine non lo facevamo..... in che cosa consisteva l'etere. Todeschini non sembra preoccuparsi molto di quello che può, quella sostanza di longherone fluido. Non eludiamo che sia Todeschini che Einstein sono, soprattutto, matematici. Nella matematica pura possiamo assumere, ad esempio, che X sia uguale all'infinito e costruire un'impalcatura su questa ipotesi ingegnosa ed esatta nella sua astrazione. Ah, ma se si scopre che X tradotto nel concreto non è esattamente infinito! Quindi l'astrazione matematica indicata non ha parità con la realtà. Per Einstein la realtà non è importante, è relativa (teoria della pseudo-relatività). Anche per Todeschini quella realtà non sembra avere molta importanza, come abbiamo visto nella teoria delle "apparenze". In fondo non grande cosa questi due saggi ed è che probabilmente la realtà ha molte facce.

Todeschini ha dato un grido di "eureka" per verificare che in quello spazio denso tutti i fenomeni diventassero intelligibili senza contraddizione nessuna delle osservazioni che erano giunte alla scienza, soprattutto per quanto riguarda i fenomeni subatomici. Non parleremo più della forza di gravità sconosciuta e della forza non meno misteriosa del magnetismo, perché con le formule che lo spazio mobile, immobile o parzialmente mobile ci fornirà, tutto è chiaramente dedotto come nell'esperienza che abbiamo visto in uno degli articoli precedenti con quel contenitore d'acqua all'interno del quale una sferite centrale immersa nel liquido si muoveva come un frullatore. meccanico, trascinando nel suo movimento altre sfere sommerse che seguivano esattamente le leggi astronomiche di Keplero.

Ora, quelli di noi che non sono dati per entusiasarsi per le astrazioni analitiche della matematica, perché non siamo troppo ben preparati per questo, possiamo continuare a chiederci: Ma, in breve, cos'è quella sostanza di densità costante che riempie gli spazi siderali e i campi dell'atomo?

Non può essere materiale come l'aria e l'acqua. Sarebbe quindi costituito da atomi e molecole e sono, come abbiamo visto, energia e movimento della stessa sostanza sconosciuta. Con questa affermazione chiuderemmo un circolo vizioso.

Quella materia immateiale, e vale la pena il paradosso potrebbe essere qualcosa di simile alla nostra psiche. Infatti, nelle opere psicobiofisiche di questo saggio italiano, si espone fino a che punto esista una dualità complementare tra i fenomeni che chiamiamo materiali e psichici, in modo tale che l'obiettivo è stato quasi negato senza una simultanea creazione, riproduzione e cattura del fenomeno da parte della psiche. Quella cooperazione tra la psiche e il movimento spaziale con effetti reciprocamente influenti potrebbe essere qualcosa di simile alle nostre reazioni interne al pensiero.

Ci viene dato di fare ipotesi con quello che fino ad ora il momento presente non è ancora solo sperimentale, pensiamo all'inesistente dando il senso di non esistenza all'impossibilità di percezione "secundum natura nostra".

Pensiamo, nell'impensabile, a qualcosa come quando alcuni filosofi matematici cercavano di catturare uno spazio più grande di quello delle tre dimensioni in cui li sviluppiamo.

Perché la nostra psiche non potrebbe essere formata da quella stessa sostanza misteriosa, in linea di principio immobile, che riempie lo spazio e che secondo noi abbiamo visto... nel suo centro-rivoluzioni di origine alla materia? Se così fosse, nulla sarebbe particolare che non potremmo arrivare a isolare, perché isolare è tanto quanto evidenziare o conoscere e due porzioni fluide della stessa densità e natura sono mescolate non c'è modo di riconoscerle isolatamente.

Ma andiamo oltre. E perché quella sostanza spaziale non può essere ciò che apprezziamo come tempo?

In effetti, tutte le deduzioni del tempo che conosciamo finora, ben analizzate, sono molto relative e confuse e cioè che in realtà il tempo è impensabile e anche la nostra psiche è simile ad esso. Ecco perché non conosciamo noi stessi... È vero che l'organismo animale sembra svilupparsi nel tempo, ma si dice in psicobiofisica che la psiche è totalmente indipendente dal corpo, anche dai suoi nobili organi cerebrali; l'organismo diventa solo uno strumento elettromeccanico, meramente accidentale, al servizio dell'anima. Pertanto, se il fluido spaziodinamico fosse solo una corrente di tempo in movimento e la nostra psiche fosse una sostanza di tempo a riposo dove dai sensi diventa permeabile a vibrazioni o movimenti di quello spazio dinamico che viene riprodotto in scala o graduazione diversa allora dalla causa di quell'identità di sostanza sarebbe già sufficiente spiegare perché non possiamo auto-concepire o auto-conoscere.

Da ciò qualcosa di sconosciuto, simile alla nostra psiche, deve emanare anche tutto ciò che apparentemente esterno ma non solo scorre in modo fisso e immutabile, ma crea e ricrea sé stesso per la sua conservazione attraverso quei vortici o vortici ritmici con cui abbiamo avuto a che fare nello spazio dinamico di Todeschini.

Però mettiamo punto... Quella sostanza in ogni caso sarà come, se dovessimo dire la penultima causa della creazione, perché quest'ultima solo i teologi e la rivelazione la conoscono e la insegnano.

P. G. G.

06/12/1957 IMPERIO – Zamora – Spagna – 06 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION

El atomo y los sistemas astronomicos

La caída de los cuerpos hacia la Tierra

El movimiento de la masaplanetaria da como resultado una elipse piena (*espiral* NdR)

(2)

En el mecanismo que rege el átomo dominan también los sistemas astronómicos. En efecto, siendo el Sotuna esfera que gira sobre sí misma, trajina en movimiento por el arrastre del espacio fluido otros espacios esférico con velocidades decrecientes hasta la superficie de su límite. Los planetas, siendo esferas en rotación sobre sus ejes y sumergidos en la corriente de espacio circulante en torno del Sol, están sujetos a efecto magnus (gravitatorio) y reciben un empuje que puede descomponerse, igual que en el artículo precedente analizamos para el sistema atómico; es decir, en dos fuerzas (figura 1): F_t , tangente a la línea de movimiento circular que provoca el movimiento de revolución y otra fuerza, F_c , directa hacia el centro del campo, que equilibra aquella otra centrífuga desenvuelta por el planeta por efecto de su revolución en torno al Sol. Esta fuerza misteriosa F_c tiene, a partir de ahora, el mismo

papel que la fuerza de gravedad newtoniana, la cual así revela su naturaleza fluido-dinámica.

Por lo dicho, las fuerzas electromagnéticas y de gravedad resultan físicamente una sola cosa; esto es, son entre ambas apariencias de la fuerza fluido-dinámica, la cual es la única que domina la materia del átomo a la estrellas.

Por estas hipótesis y experimentos expuestos en el artículo anterior, para el átomo y sus traducciones matemáticas, aplicándose a los campos de rotación, Todeschini las simplificó y unió, deduciendo que las conocidas leyes que dominan el átomo y las de Kepler, que dominan el sistema solar, eran idénticas, definiendo leyes hasta ahora desconocidas que explican los componentes transversales y longitudinales de fuerzas en juego, de las aceleraciones, de la velocidad de rotación y de revolución y, por último, de la inclinación de los planetas sobre sus órbitas; y todas estas leyes más simplemente expuestas, confirmaban lo demostrado en las observaciones astronómicas. Se revelaba por qué las trayectorias de los planetas y de los electrones son elípticas y si se refieren al sistema móvil planetario, mientras que si se refieren a la masa central resultan curvas compuestas; de dos ramas simétricas y opuestas de una espiral universo.

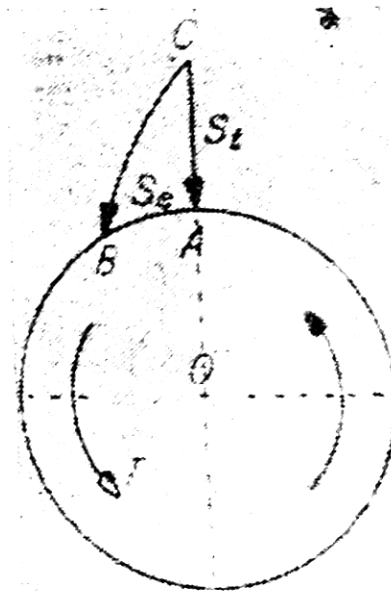


FIGURA NUMERO 2

También los cuerpos, en su caída hacia la tierra (figura 2), recorren estas espirales, si se tiene en cuenta el movimiento de rotación de nuestro planeta. En efecto, si a ese movimiento nos referimos, mientras el cuerpo C cae hacia la Tierra, esta rueda sobre sí misma y el punto A, donde el grave debía tocar la Tierra, se ha trasladado al punto B y es necesario convenir que, teniendo en cuenta el movimiento de rotación, de nuestro planeta, los cuerpos, en su caída, no recorren la resta vertical CA, y sí una curva CV, que de los cálculos analíticos resulta precisamente una *espiral univerto*.

Así, Todeschini confirmó que los electrones que revolucionan en torno al núcleo, los cuerpos que caen sobre la tierra, los satélites naturales o los artificiales que revolucionan en torno a sus planetas, éstos en torno al Sol, las estrellas que a su vez tornan hacia el centro de masas astrales, describen todos segmentos de espiral-universo, como cuerpos esféricos que girando se sumergían en el campo de otros que a su vez son sus núcleos o masas centrales.

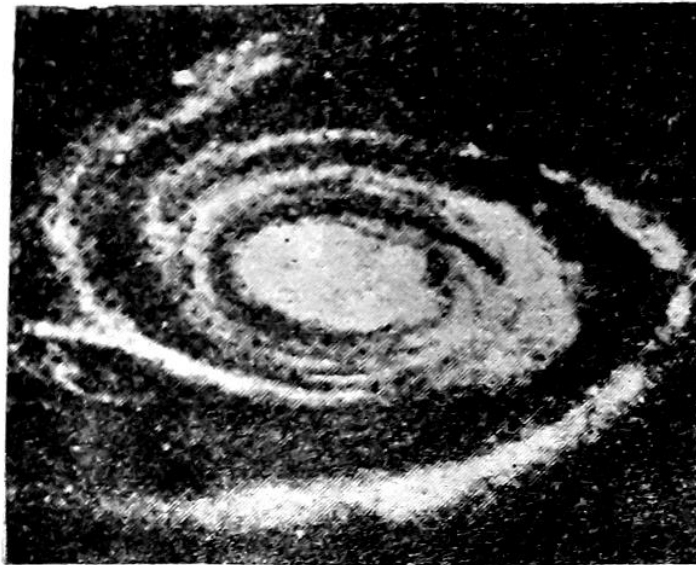


FIGURA NUM. 3.

La figura 3 rappresenta una nebulosa astral spirale. Es data una prueba directa, un testimonio fotográfico de la realidad física de que las estrellas sumergidas en el campo astronómico centro motor recorren realmente espirales de universo.

Es natural que el movimiento de la masa planetaria de como resultado una elipse piana, solamente si está relacionado al centro del sistema que consideramos inmóvil; pero si éste, a su vez, se trabada in torno a otro centro en dirección normal de la órbita, entonces la trayectoria respecto al último centro se vuelve o transgorma en una especie de helice o remolino, que no se asienta en el plano elíptico, pero que se desenvuelve en el espacio. Esta hélice es la que describe la Tierra por el hecho de estar revolucionando en tomo al Sol, el cual, a su vez, se traslada en torno a la estrella Vega, de la constitución de la Lira, coa todo su corteje de planetas. La forma de la trayectoria de nuestra Tierra es, según lo dicho, el resultado de los movimientos de revolución de varios sistemas astrales que están encadenados el uno a bordo del otro y que varían según el sistema, al cual se relacionan, pero el número de estos astrales en movimiento y sus características cinemáticas se ignoraban. Todeschini, como veremos en el artículo siguiente, trata de exponer claramente estos movimientos, por unos efectos llamados giroscópicos, que son unas mutaciones que sufre el eje de la Tierra.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

L'atomo e i sistemi astronomici

La caduta dei corpi sulla Terra

Il movimento della massa planetaria si traduce in un'ellisse piana (*spirale* NdR)

(2)

Nel meccanismo che regola l'atomo, dominano anche i sistemi astronomici. Infatti, essendo la sfera del Sole che ruota su sé stessa, trascina in movimento trascinando

dello spazio fluido altri spazi sferici con velocità decrescenti al superficie del suo limite. I pianeti, essendo sfere in rotazione sui loro assi e sommersi nella corrente di spazio che circola intorno al Sole, sono soggetti al effetto Nagnus (gravitazionale) e ricevono una spinta che può decomporre, come nel precedente articolo che analizziamo per il sistema atomico; cioè, in due forze (figura 1): F_t , tangente alla linea di moto circolare che provoca il movimento della rivoluzione e un'altra forza, F_c , diretta verso il centro del campo, che bilancia quell'altra centrifuga non avvolta dal pianeta per effetto della sua rivoluzione attorno al Sole. Questa misteriosa forza F_c ha, d'ora in poi, lo stesso ruolo della forza di gravità newtoniana, che rivela così la sua natura fluidodinamica.

Pertanto, le forze elettromagnetiche e gravitazionali sono fisicamente una cosa; cioè, sono tra entrambe le apparenze della forza fluidodinamica, che è l'unica che domina la materia dell'atomo per le stelle.

Con queste *ipotesi ed esperienze esposte* nel precedente articolo, per l'atomo e le sue traduzioni matematiche, applicandosi ai campi di rotazione, Todeschini li semplificò e li unì, deducendo quò le ben note leggi che dominano l'atomo e quelle di Kleper, che dominano il sistema solare, erano identiche, definendo leggi finora sconosciute che spiegano i componenti trasversali e longitudinali delle forze in gioco, accelerazioni, velocità di rotazione e rivoluzione e, infine, l'inclinazione dei pianeti sulle loro orbite; e tutte queste leggi più semplicemente esposte, hanno confermato ciò che è stato dimostrato nelle osservazioni astronomiche. Ha rivelato perché le traiettorie dei pianeti e degli elettroni sono ellittiche e se si riferiscono al sistema mobile planetario, mentre se si riferiscono alla massa centrale si traducono in curve composite; di due rami simmetrici e opposti di un universo a guglia.

Anche i corpi, nella loro caduta verso la terra (figura 2), attraversano queste spirali, se si tiene conto del movimento rotatorio del nostro pianeta. Infatti, se ci riferiamo a quel movimento, mentre il corpo C cade verso la Terra, questa ruota su sé stessa e il punto A, dove la tomba doveva locar la Terra, è stata spostata al punto B ed è necessario convenire che, tenendo conto del movimento rotatorio del nostro pianeta, i corpi, nella loro caduta, non attraversano la sottrazione verticale CA, ma una curva CV, che dai calcoli analitici risulta appunto *in una spirale universo*.

Così, Todeschini ha confermato che gli elettroni che si rivoluzionano attorno al nucleo, i corpi che cadono sulla terra, i satelliti naturali o artificiali che rivoluzionano intorno ai loro pianeti, questi sono intorno al Sole, li fissano che a loro volta girano verso il centro di quelli più astrali, descrivere due segmenti dell'universo a spirale, come i corpi sferici che ruotano immersi nel campo di altri che nella loro scia sono i loro nuclei o masse centrali.

Figura 3 rappresenta una nebulosa astrale a spirale. È una prova diretta, una testimonianza fotografica della realtà fisica che le stelle immerse nel centro motorio del campo astronomico percorrono effettivamente le spirali dell'universo.

È naturale che il moto della massa planetaria si traduca in un'ellisse pia, solo se è correlata al centro del sistema che consideriamo immobile; ma se essa, a sua volta, è bloccata attorno a un altro centro nella direzione normale dell'orbita, allora la traiettoria rispetto all'ultimo centro diventa o trasforma in una sorta di elica o vortice, che non si siede sul piano ellittico, ma che si dispiega nello spazio. Questa elica è quella che descrive la Terra dal fatto di essere rivoluzionando il Sole, che, a sua volta, si muove attorno alla stella Vega, dalla costituzione della Lira, con tutto il suo corteggiamento di pianeti. La forma della traiettoria della nostra Terra è, come detto, il risultato dei movimenti di rivoluzione di vari sistemi astrali che sono incatenati l'uno a bordo tra loro e che varierebbero a seconda del sistema, a cui si riferiscono, ma il numero di questi astrali in movimento e le loro caratteristiche cinematiche sono

stati ignorati. Todeschini, come vedremo nel seguente articolo, cerca di esporre chiaramente questi movimenti, per effetti chiamati giroscopici, che sono mutazioni che subisce l'asse della Terra.

P. G. G.

07/12/1957 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – España – 07 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION
En torno a la balanza giroscopica
NEWTON Y EINSTEIN SUS TEORIAS
Los complejos sistemas de las ultragalaxias

(3)

Nos hemos sumergido en el artículo precedente en ese complicado remolino del cosmos, resultante de una serie de movimientos de sistemas astrales encadenados los unos a bordo de los otros.

Para mejor comprender la deducción que Todeschini va a sacar de éstos movimientos, por el efecto giroscópico que produce mutaciones, en el eje de la Tierra, es preciso recordar lo que es una balanza giroscópica (figura 4).

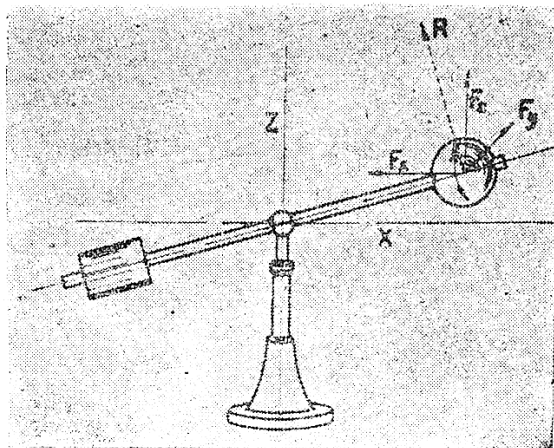


FIGURA NUM. 4

Esta constituida por un pedestal vertical sobre el cuál se equilibra de lorma que no quedefijo o frenado un eje horizontal, en cuya extremidad se coloca una esfera que puede girar y un contrapeso en él otro extremo del eje. Si se produce en la esfera un movimiento de rotación en torno a su eje, es decir, al de esa barra horizontal en equilibrio señalada en la figura por X y a la vez se imprime un movimiento de revolución girando sobre el pedestal Z, se altera el equilibrio en el eje X de rotación de la esfera, el qual asume una inclinación describiendo, una superficie cónica de precisión. Pero si a su vez esta balanza la colocamos previa, y excéntricamente sobre un disco que gira también, el eje de esa esfera experimenta una desviación o mutación, y si todavía ese disco aun se le coloca en la periferia de un segundo disco que gira, el eje de la esfera vuelve a experimentar otra mutación y asi indefinidamente.

Porque nuestra Tierra es una esfera que revoluciona en torno al SoI y el sistema solar revoluciona en torno a otro sistema local, el que, a su vez también da vuelta hacia el

centro de la Vía Láctea, la que también revoluciona en torno a otro centro mas distante de una SUPERGALAXIA y así sucesivamente, se deduce que nuestro globo está sujeto a tantos efectos giroscópicos de mutación cuantos son los centros en torno a los cuales revoluciona. Cada efecto giroscópico provoca una desviación del eje terrestre.

Todeschini comprobó con precisión la velocidad de rotaciones y de revoluciones de los varios centros astrales encadenados los unos con los otros a distancias cada vez mayores; esos mundos que solo son visibles con los más potentes telescopios, esos ciclos que se componen de meses, años, decenios, siglos, milenios, millones y millares de años luz, en esa especie de danza o mutación rítmica del eje de la Tierra. Con este método se ha llegado a demostrar que el universo esta formado por una serie de esferas de espacio de radio creciente contenidas y rototrasladadas una dentro de la otra de forma tal que cada una puede considerarse a un tiempo como planeta respecto de aquella de orden superior en la que esta comprendida y como un sol respecto a aquella otra de orden inferior que revoluciona internamente hacia su centro.

Cada esfera en su interior es un campo rotante centro móvil revolución y nada dicen sobre sus causas motoras de rotación de espacio fluido que sintetiza la estructura del universo.

¿Cómo han sido explicados hasta, ahora los fenómenos aquí considerados? Newton, clásico, y Einstein, revolucionario, de la ciencia moderna, creyeron ambos en el vacío en el cual los planetas podían conservar eternamente un supuesto movimiento rectilíneo. Newton pensó que el Sol emanaba una fuerza atractiva que desviaba a los planetas, obligándoles a describir una trayectoria elíptica. Einstein admite a su vez que el sol tuviese la singular propiedad de curvar el espacio vacío circundante en forma de elipses que servían de guías a los planetas en curso.

Son hipótesis magníficas, pero menos suficientes que las de Todeschini. En consecuencia, con ese razonamiento se sostenía que los planetas se mueven porque se mueve eternamente. También los antiguos pensaron que el humo subía porque estaba dotado de una fuerza ascensional. Pero no es una explicación, surge desde ahora una legítima pregunta:

¿Quién ha dado el primer movimiento, a las masas celestes? ¿Por qué el espacio vacío puede ofrecer resistencia a las fuerzas centrífugas que desarrollan los astros en sus trayectorias curvas? ¿Por qué la materia tiene la propiedad de emanar fuerzas atractivas curvilíneas? ¿Por qué son aceptadas esas teorías que registran sólo el movimiento de sobre si mismas que tienen las masas celestes?

¿Por qué si son aceptadas estas teorías sólo sirven para explicar las trayectorias planas del sistema atómico y solar y son insuficientes para explicar los remolinos que se desarrollan en un espacio llamémosle más profundo y dar, las leyes de aquellos sistemas tan complejos?

A tales preguntas del último o penúltimo origen se han esquivado hasta ahora las respuestas.

Con la teoría de Todeschini, sin embargo, se conciben algo más claras. Se vé cómo la rotación de la masa esférica del sol arrastra en movimiento el espacio fluido circundante (ejemplo que pusimos de la batidora mecánica), el cual a su vez obliga a los planetas no sólo a revolucionar en torno al astro, sino que además también a dar vueltas sobre si mismo, que es en definitiva la misma causa que hace girar ahora los satélites artificiales que fueron enviados al espacio.

Los planetas están sumergidos en un campo de rotación centro-motor, el cual está dentro del remolino solar, que a su vez queda contenido en otros remolinos de nuestra galaxia y ésta en la supergalaxia y así sucesivamente.

Todeschini, al determinar las características cinemáticas de los sistemas complejos y

sus relaciones reciprocas y semejantes, ha compuesto una hipótesis más lógica de la estructura y la dinámica del universo que supera y enlaza la mecánica eléctrica "coulumbiana" del sistema atómico para llegar a los complejos moleculares y de cristalización, pero también la mecánica newtoniana del sistema solar para llegar a los sistemas complejos de las ultragalaxias.

Así a la astronomía y a la física del siglo XVIII, ahora se puede decir concebida aproximadamente como entonces, es decir, limitada a los simples sistemas solar y posteriormente atómico, se ha abierto la mirada a los sistemas complejos que se encadenan en maravilloso orden divino del núcleo al campo de rotación, siempre más vasto que se esfuman en el abismo infinito de lo creado.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE
Intorno all'equilibrio giroscopico
NEWTON ED EINSTEIN LE LORO TEORIE
I complessi sistemi delle ultragalassie

(3)

Ci siamo immersi nell'articolo precedente in quel complicato vortice del cosmo, risultante da una serie di movimenti di sistemi astrali incatenati l'uno a bordo.

Per comprendere meglio la deduzione che Todeschini sta per trarre da questi movimenti, a causa dell'effetto giroscopico che produce mutazioni, nell'asse della Terra, è necessario ricordare cos'è la bilancia a scala giroscopica (figura 4).

È costituito da un piedistallo verticale sul quale è bilanciato un asse orizzontale, al termine del quale una sfera che può ruotare e un contrappeso è posto all'altra estremità dell'asse. Se c'è un movimento rotatorio sulla sfera attorno al suo asse, cioè quello di quella barra orizzontale in equilibrio indicata nella figura da X e allo stesso tempo un movimento di rivoluzione viene stampato ruotando sul piedistallo Z, l'equilibrio sull'asse X di rotazione della sfera viene alterato, il qual assume un'inclinazione descrittiva, una superficie conica di precisione. Ma se a sua volta questo equilibrio è posto in precedenza, ed eccentricamente su un disco che ruota anche, l'asse di quella sfera subisce una deviazione o mutazione, e se quel disco è ancora posto alla periferia di un secondo disco che ruota, l'asse della sfera sperimenta un'altra mutazione e così via indefinitamente.

Poiché la nostra Terra è una sfera che si rivoluziona attorno al Sole e il sistema solare si rivoluziona attorno ad un altro sistema locale, che, a sua volta, gira anche verso il centro della Via Lattea, che si rivoluziona anche attorno ad un altro centro più distante da una SUPERGALASSIA e così via, ne consegue che il nostro globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di mutazione come lo sono i centri intorno che rivoluziona. Ogni effetto giroscopico provoca una deviazione dall'asse terrestre.

Todeschini ha accuratamente controllato la velocità delle rotazioni e delle rivoluzioni dei vari centri astrali incatenati tra loro a distanze crescenti; quei mondi che sono visibili solo con i telescopi più potenti, quei cicli che sono composti da mesi, anni, decenni, secoli, millenni, milioni e migliaia di anni luce, in quella specie di danza o mutazione ritmica dell'asse della Terra. Con questo metodo è stato dimostrato che l'universo è formato da una serie di sfere di spazio di raggio crescente contenute e

spezzate l'una all'interno dell'altra in modo tale che ognuna possa essere considerata contemporaneamente come un pianeta rispetto a quello di ordine superiore in cui è incluso e come un sole rispetto ad un altro di ordine inferiore che rivoluziona internamente verso il suo centro.

Ogni sfera all'interno è un centro mobile di campo rotante rivolvente e non dice nulla sulle sue cause motorie di rotazione dello spazio fluido che sintetizza la struttura dell'universo.

Come sono stati spiegati finora i fenomeni qui considerati? Newton, un classico, ed Einstein, un rivoluzionario, della scienza moderna, credevano entrambi nel vuoto in cui i pianeti potevano eternamente conservare un presunto moto rettilineo. Newton pensava che il Sole emanasse una forza attrattiva che deviava i pianeti, costringendoli a descrivere una traiettoria ellittica. Einstein a sua volta ammette che il sole aveva la singolare proprietà di piegare lo spazio vuoto circostante sotto forma di ellissi che servivano da gola ai pianeti in corso.

Sono ipotesi magnifiche, ma meno sufficienti di quelle di Todeschini. Di conseguenza, questo ragionamento sosteneva che i pianeti si muovono perché si muovono eternamente. Anche gli antichi pensavano che il fumo si alzasse perché era dotato di una forza ascensionale. Ma non è una spiegazione, una domanda legittima sorge d'ora in poi:

Chi ha dato il primo movimento, alle masse celesti? Perché lo spazio vuoto può offrire resistenza alle forze centrifughe che le stelle sviluppano nelle loro traiettorie curve? Perché la materia ha la proprietà di emanare attraenti forze curvilinee? Perché sono accettate queste teorie che registrano solo il movimento di sé stesse che le masse celesti hanno?

Perché, se queste teorie sono accettate, servono solo a spiegare le traiettorie piatte del sistema atomico e solare e sono insufficienti a spiegare i vortici che si sviluppano in uno spazio, chiamiamolo più profondo e diamo, le leggi di quei sistemi così complessi?

A tali domande dell'ultima o penultima origine le risposte sono state finora schivate. Con la teoria di Todeschini, tuttavia, vengono concepiti qualcosa di più chiaro. Si vede come la rotazione della massa sferica del sole trascini in movimento lo spazio fluido circostante (esempio che abbiamo messo del frullatore meccanico), che a sua volta costringe i pianeti non solo a rivoluzionare intorno alla stella, ma anche a girare su sé stesso, che è in definitiva la stessa causa che ora ruota i satelliti artificiali che sono stati inviati nello spazio.

I pianeti sono immersi in un campo di rotazione centro-motore, che si trova all'interno del vortice solare, che a sua volta è contenuto in altri vortici della nostra galassia e questo in supergalassia e così via.

Todeschini, nel determinare le caratteristiche cinematiche dei sistemi complessi e le loro reciproche e simili relazioni, ha composto un'ipotesi più logica della struttura e della dinamica dell'universo che supera e collega la meccanica elettrica "coulombiana" del sistema atomico per raggiungere i complessi molecolari e di cristallizzazione, ma anche la meccanica newtoniana del sistema solare per raggiungere i sistemi complessi delle ultragalassie.

Così all'astronomia e alla fisica del XVIII secolo, ora si può dire concepita approssimativamente come allora, cioè limitata ai semplici sistemi solari e successivamente atomici, lo sguardo si è aperto ai sistemi complessi che sono incatenati in meraviglioso ordine divino del nucleo al campo di rotazione, sempre più vasto che svanisce nell'abisso infinito del creato.

P. G. G.

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION

En torno a la balanza giroscopica

NEWTON Y EINSTEIN SUS TEORIAS

Los complejos sistemas de las ultragalaxias

(3)

Nos hemos sumergido en el artículo precedente en ese complicado remolino del cosmos, resultante de una serie de movimientos de sistemas astrales encadenados los unos a bordo de los otros.

Para mejor comprender la deducción que Todeschini va a sacar de éstos movimientos, por el efecto giroscópico que produce mutaciones, en el eje de la Tierra, es preciso recordar lo que es una balanza giroscópica (figura 4).

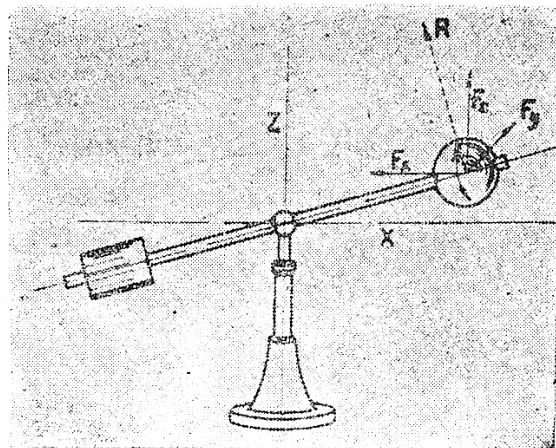


FIGURA NUM. 4

Esta constituida por un pedestal vertical sobre el cuál se equilibra de lorma que no quedefijo o frenado un eje horizontal, en cuya extremidad se coloca una esfera que puede girar y un contrapeso en él otro extremo del eje. Si se produce en la esfera un movimiento de rotación en torno a su eje, es decir, al de esa barra horizontal en equilibrio señalada en la figura por X y a la vez se imprime un movimiento de revolución girando sobre el pedestal Z, se altera el equilibrio en el eje X de rotación de la esfera, el qual asume una inclinación describiendo, una superficie cónica de precisión. Pero si a su vez esta balanza la colocamos previa, y excéntricamente sobre un disco que gira también, el eje de esa esfera experimenta una desviación o mutación, y si todavía ese disco aun se le coloca en la periferia de un segundo disco que gira, el eje de la esfera vuelve a experimentar otra mutación y así indefinidamente.

Porque nuestra Tierra es una esfera que revoluciona en torno al Soi y el sistema solar revoluciona en torno a otro sistema local, el que, a su vez también da vuelta hacia el centro de la Via Láctea, la que también revoluciona en torno a otro centro mas distante de una SUPERGALAXIA y así sucesivamente, se deduce que nuestro globo está sujeto a tantos efectos giroscópicos de mutación cuantos son los centros en torno a los cuales revoluciona. Cada efecto giroscópico provoca una desviación del eje terrestre.

Todeschini comprobó con precisión la velocidad de rotaciones y de revoluciones de los varios centros astrales encadenados los unos con los otros a distancias cada vez mayores; esos mundos que solo son visibles con los más potentes telescopios, esos ciclos que se componen de meses, años, decenios, siglos, milenios, millones y millares de años luz, en esa especie de danza o mutación rítmica del eje de la Tierra. Con este método se ha llegado a demostrar que el universo esta formado por una serie de esferas de espacio de radio creciente contenidas y rototrasladadas una dentro de la otra de forma tal que cada una puede considerarse a un tiempo como planeta respecto de aquella de orden superior en la que esta comprendida y como un sol respecto a aquella otra de orden inferior que revoluciona internamente hacia su centro. Cada esfera en su interior es un campo rotante centro móvil revolución y nada dicen sobre sus causas motoras de rotación de espacio fluido que sintetiza la estructura del universo.

¿Cómo han sido explicados hasta, ahora los fenómenos aquí considerados? Newton, clásico, y Einstein, revolucionario, de la ciencia moderna, creyeron ambos en el vacío en el cual los planetas podían conservar eternamente un supuesto movimiento rectilíneo. Newton pensó que el Sol emanaba una fuerza atractiva que desviaba a los planetas, obligándoles a describir una trayectoria elíptica. Einstein admite a su vez que el sol tuviese la singular propiedad de curvar el espacio vacío circundante en forma de elipses que servían de guías a los planetas en curso.

Son hipótesis magníficas, pero menos suficientes que las de Todeschini. En consecuencia, con ese razonamiento se sostenía que los planetas se mueven porque se mueve eternamente. También los antiguos pensaron que el humo subía porque estaba dotado de una fuerza ascensional. Pero no es una explicación, surge desde ahora una legítima pregunta:

¿Quién ha dado el primer movimiento, a las masas celestes? ¿Por qué el espacio vacío puede ofrecer resistencia a las fuerzas centrífugas que desarrollan los astros en sus trayectorias curvas? ¿Por qué la materia tiene la propiedad de emanar fuerzas atractivas curvilíneas? ¿Por qué son aceptadas esas teorías que registran sólo el movimiento de sobre si mismas que tienen las masas celestes?

¿Por qué si son aceptadas estas teorías sólo sirven para explicar las trayectorias planas del sistema atómico y solar y son insuficientes para explicar los remolinos que se desarrollan en un espacio llamémosle más profundo y dar, las leyes de aquellos sistemas tan complejos?

A tales preguntas del último o penúltimo origen se han esquivado hasta ahora las respuestas.

Con la teoría de Todeschini, sin embargo, se conciben algo más claras. Se ve cómo la rotación de la masa esférica del sol arrastra en movimiento el espacio fluido circundante (ejemplo que pusimos de la batidora mecánica), el cual a su vez obliga a los planetas no sólo a revolucionar en torno al astro, sino que además también a dar vueltas sobre si mismo, que es en definitiva la misma causa que hace girar ahora los satélites artificiales que fueron enviados al espacio.

Los planetas están sumergidos en un campo de rotación centro-motor, el cual está dentro del remolino solar, que a su vez queda contenido en otros remolinos de nuestra galaxia y ésta en la supergalaxia y así sucesivamente.

Todeschini, al determinar las características cinemáticas de los sistemas complejos y sus relaciones recíprocas y semejantes, ha compuesto una hipótesis más lógica de la estructura y la dinámica del universo que supera y enlaza la mecánica eléctrica "coulumbiana" del sistema atómico para llegar a los complejos moleculares y de cristalización, pero también la mecánica newtoniana del sistema solar para llegar a los sistemas complejos de las ultragalaxias.

Asi a la astronomía y a la física del siglo XVIII, ahora se puede decir concebida aproximadamente como entonces, es decir, limitada a los simples sistemas solar y posteriormente atómico, se ha abierto la mirada a los sistemas complejos que se encadenan en maravilloso orden divino del núcleo al campo de rotación, siempre mas vasto que se esfuman en el abismo infinito de lo creado.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

Intorno all'equilibrio giroscopico

NEWTON ED EINSTEIN LE LORO TEORIE

I complessi sistemi delle ultragalassie

(3)

Ci siamo immersi nell'articolo precedente in quel complicato vortice del cosmo, risultante da una serie di movimenti di sistemi astrali incatenati l'uno a bordo.

Per comprendere meglio la deduzione che Todeschini sta per trarre da questi movimenti, a causa dell'effetto giroscopico che produce mutazioni, nell'asse della Terra, è necessario ricordare cos'è l'unghia a scala giroscopica (figura 4).

È costituito da un piedistallo verticale sul quale è bilanciato un asse orizzontale, al termine del quale una sfera che può ruotare e un contrappeso è posto all'altra estremità dell'asse. Se c'è un movimento rotatorio sulla sfera attorno al suo asse, cioè quello di quella barra orizzontale in equilibrio indicata nella figura da X e allo stesso tempo un movimento di rivoluzione viene stampato ruotando sul piedistallo Z, l'equilibrio sull'asse X di rotazione della sfera viene alterato, il qual assume un'inclinazione descrittiva, una superficie conica di precisione. Ma se a sua volta questo equilibrio è posto in precedenza, ed eccentricamente su un disco che ruota anche, l'asse di quella sfera subisce una deviazione o mutazione, e se quel disco è ancora posto alla periferia di un secondo disco che ruota, l'asse della sfera sperimenta un'altra mutazione e così via indefinitamente.

Poiché la nostra Terra è una sfera che si rivoluziona attorno al Sole e il sistema solare si rivoluziona attorno ad un altro sistema locale, che, a sua volta, gira anche verso il centro della Via Lattea, che si rivoluziona anche attorno ad un altro centro più distante da una SUPERGALASSIA e così via, ne consegue che il nostro globo è soggetto a tanti effetti giroscopici di mutazione come lo sono i centri intorno che rivoluziona. Ogni effetto giroscopico provoca una deviazione dall'asse terrestre.

Todeschini ha accuratamente controllato la velocità delle rotazioni e delle rivoluzioni dei vari centri astrali incatenati tra loro a distanze crescenti; quei mondi che sono visibili solo con i telescopi più potenti, quei cicli che sono composti da mesi, anni, decenni, secoli, millenni, milioni e migliaia di anni luce, in quella specie di danza o mutazione ritmica dell'asse della Terra. Con questo metodo è stato dimostrato che l'universo è formato da una serie di sfere di spazio di raggio crescente contenute e spezzate l'una all'interno dell'altra in modo tale che ognuna possa essere considerata contemporaneamente come un pianeta rispetto a quello di ordine superiore in cui è incluso e come un sole rispetto ad un altro di ordine inferiore che rivoluziona internamente verso il suo centro.

Ogni sfera all'interno è un centro mobile di campo rotante rivolvente e non dice nulla

sulle sue cause motorie di rotazione dello spazio fluido che sintetizza la struttura dell'universo.

Come sono stati spiegati finora i fenomeni qui considerati? Newton, un classico, ed Einstein, un rivoluzionario, della scienza moderna, credevano entrambi nel vuoto in cui i pianeti potevano eternamente conservare un presunto moto rettilineo. Newton pensava che il Sole emanasse una forza attrattiva che deviava i pianeti, costringendoli a descrivere una traiettoria ellittica. Einstein a sua volta ammette che il sole aveva la singolare proprietà di piegare lo spazio vuoto circostante sotto forma di ellissi che servivano da gola ai pianeti in corso.

Sono ipotesi magnifiche, ma meno sufficienti di quelle di Todeschini. Di conseguenza, questo ragionamento sosteneva che i pianeti si muovono perché si muovono eternamente. Anche gli antichi pensavano che il fumo si alzasse perché era dotato di una forza ascensionale. Ma non è una spiegazione, una domanda legittima sorge d'ora in poi:

Chi ha dato il primo movimento, alle masse celesti? Perché lo spazio vuoto può offrire resistenza alle forze centrifughe che le stelle sviluppano nelle loro traiettorie curve? Perché la materia ha la proprietà di emanare attraenti forze curvilinee? Perché sono accettate queste teorie che registrano solo il movimento di sé stesse che le masse celesti hanno?

Perché, se queste teorie sono accettate, servono solo a spiegare le traiettorie piatte del sistema atomico e solare e sono insufficienti a spiegare i vortici che si sviluppano in uno spazio, chiamiamolo più profondo e diamo, le leggi di quei sistemi così complessi?

A tali domande dell'ultima o penultima origine le risposte sono state finora schivate. Con la teoria di Todeschini, tuttavia, vengono concepiti qualcosa di più chiaro. Si vede come la rotazione della massa sferica del sole trascini in movimento lo spazio fluido circostante (esempio che abbiamo messo del frullatore meccanico), che a sua volta costringe i pianeti non solo a rivoluzionare intorno alla stella, ma anche a girare su sé stesso, che è in definitiva la stessa causa che ora ruota i satelliti artificiali che sono stati inviati nello spazio.

I pianeti sono immersi in un campo di rotazione centro-motore, che si trova all'interno del vortice solare, che a sua volta è contenuto in altri vortici della nostra galassia e questo in supergalassia e così via.

Todeschini, nel determinare le caratteristiche cinematiche dei sistemi complessi e le loro reciproche e simili relazioni, ha composto un'ipotesi più logica della struttura e della dinamica dell'universo che supera e collega la meccanica elettrica "coulumbiana" del sistema atomico per raggiungere i complessi molecolari e di cristallizzazione, ma anche la meccanica newtoniana del sistema solare per raggiungere i sistemi complessi delle ultragalassie.

Così all'astronomia e alla fisica del XVIII secolo, ora si può dire concepita approssimativamente come allora, cioè limitata ai semplici sistemi solari e successivamente atomici, lo sguardo si è aperto ai sistemi complessi che sono incatenati in meraviglioso ordine divino del nucleo al campo di rotazione, sempre più vasto che svanisce nell'abisso infinito del creato.

P. G. G.

09/12/1957 IMPERIO – Zamora – Spagna – 09 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION **Todeschini y su aplicacion de las leyes de la mecanica clasica**

Cooperación entre la psiquis y el movimiento espacial
La Penúltima causa de la creación

(4)

Kant — "Si hay un espacio debe haber una substancia que lo llene".

En el supuesto de que exista ese flúido misterioso de densidad constante que llena, según Todeschini, los espacios aparentemente vacíos tanto entre los astros como entre los núcleos atómicos, encuentra el sabio italiano una explicación, perfectamente matemática para poder aplicar sin contradicciones las leyes de la mecánica clásica a todos los fenómenos que nos plantea la creación, en el microcosmos y en el macrocosmos.



Pero creo que los lectores, como yo, nos haremos esta pregunta: ¿En que consiste esa substancia que llena el espacio, necesaria para la simplificación mecánica del universo? Antes de Einstein y otros físicos posteriores que no aceptaron enteramente las nuevas teorías, ya se había pensado que algo llenaba el vacío y lo llamaron "éter" pero tampoco este era palpable y en definitiva no nos en lo que consistía el éter. A Todeschini no parece le interesase gran cosa lo que pueda, ser esa substancia de espacio flúido. No olvidemos que tanto Todeschini como Einstein son, ante todo, matemáticos. En matemática pura podemos suponer, por ejemplo, X igual a infinito y construir un andamiaje sobre esta suposición ingenioso y exacto en su abstracción. Ah pero si resulta que X traducido a lo concreto no es exactamente el infinito! Entonces la indicada abstracción matemática no tiene paridad con la realidad. Para Einstein la realidad carece de importancia, es relativa (teoría de la pseudo-relatividad). Para Todeschini aquella realidad tampoco parece le importe gran cosa, como vimos en la teoría de las "aparencias". En el fondo no gran cosa estos dos sabios y es que probablemente la realidad tenga muchas caras.

Todeschini ha dado un grito de "eureka" al comprobar que en ese espacio denso todos los fenómenos se hacían inteligibles sin contradicción ninguna de las observaciones que había ido alcanzando la ciencia, especialmente en lo que se refiere a los fenómenos subatómicos. Ya no hablaremos de la desconocida fuerza de la gravedad y de la no menos misteriosa del magnetismo, pues con las fórmulas que va a proporcionarnos el espacio móvil, inmóvil o parcialmente móvil, todo se deduce con claridad como en la experiencia que vimos en uno de los artículos anteriores con aquel recipiente de agua dentro del cual una esferita central sumergida en el líquido se movía a modo de una batidora mecánica, arrastrando en su movimiento otras esferas sumergidas que seguían exactamente las leyes astronómicas de Kepler.

Ahora bien, a los que no nos es dado entusiasrnos en las abstracciones analíticas de las matemáticas, porque no estamos demasiado bien preparados para ello, podemos seguir preguntándonos: ¿Pero, en definitiva, que es esa substancia de densidad constante que llena los espacios siderales y los campos del átomo?

No puede ser material como lo es el aire y el agua. Estaría entonces constituida de átomos y moléculas y ellos son, como hemos visto, energía y movimiento de la misma substancia desconocida. Cerraríamos con esta afirmación un círculo vicioso.

Esa materia immateial, y valga la paradoja pudiera ser algo similar a nuestra psiquis. En efecto, en los trabajos psicobiofisicos de este sabio italiano, se expone hasta que punto existe una dualidad complementaria entre los fenómenos que llamamos materiales y los psíquicos, de forma tal que casi se negaba lo objetivo sin una creación, reproducción y captación simultanea del fenómeno por la psiquis. Esa cooperación entre la psiquis y el movimiento espacial con efectos de influencia mutua, pudiera ser algo así cómo nuestras propias reacciones internas del pensamiento.

Nos es dado hacer hipótesis con lo que hasta ahora el momento presente todavía no es apenas experimental, pensemos en lo inexistente dando el sentido de inexistencia a la imposibilidad de percepción "secundum natura nostra".

Pensemos, en lo impensable, algo así como cuando algunos filosofos matemáticos trataron de captar un espacio superior al de las tres dimensiones donde los deseolvemos.

¿Por que nuestra psiquis no pudiera estar formada de esa misma substancia misteriosa, en principio inmóvil, que llena el espacio y que según hemos vis... en sus centroevoluciones de origen a la materia? Si así fuese ya nada tendría de particular que no pudiésemos llegar a aislaria, pues aislar es tanto como destacar o conocer y dos porciones fluidas de la misma densidad y naturaleza sí están mezcladas no hay forma de reconocerlas aisladamente.

Pero vamos mas lejos. ¿Y por que no puedo ser esa substancia espacial lo quo nosotros apreciamos como tiempo?

En efecto, todas las deduciones de tiempo que hasta ahora conocemos, bien analizadas, son muy relativas y confusas y es que en realidad el tiempo es impensable y nuestra psiquis tambien es similar a él. Por eso no nos autoconocemos... Es verdan que el organismo animal parece desarrollarse en el tiempo, pero se dice en la psicobiofisica que la psiquis es totalmente independiente del cuerpo, incluso de sus órganos nobles cerebrales; el organismo viene a ser solo un instrumento electromecánico, meramente accidental, al servicio del alma. Por !o tanto, si el fluido espacio-dinámico fuese sólo corriente de tiempo movil y nuestra psiquis fuese substancia de tiempo en reposo donde por los sentidos se hace permeable a una vibraciones o moviminetos de aque espacio dinamico que se reproduce en distinta escala o graduacion entonces por la causa de esa identidad de substancia ya seria suficiente para explicaros porquè no podemos autoconcebirnos ni autoconocernos.

De ese algo desconocido, semejante a nuestra psiquis, debe de emanar también todo lo aparentemente externo pero no solamente fluye en forma fija e inmutable, sino que ae crea y se recrea para su conservación mediante esos torbellinos o remolinos ritmicos que hemos venido tratando en la espacio-dinamica de Todeschini.

Pero pongamos punto Esa substancia en todo caso sera como, si dijéramos la penultima causa de la creación, porque la última solo los teólogos y la revelación la saben y la enseñan.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

Todeschini e la sua applicazione delle leggi della meccanica classica

Cooperazione tra psiche e movimento spaziale

Penultima causa della creazione

(4)

Kant – "Se c'è uno spazio ci deve essere una sostanza che lo riempie".

Nel caso in cui ci sia quel misterioso fluido di densità costante che riempie, secondo Todeschini, gli spazi apparentemente vuoti sia tra le stelle che tra i nuclei atomici, il saggio italiano trova una spiegazione, perfettamente matematica per poter applicare senza contraddizioni le leggi della meccanica classica a tutti i fenomeni che la creazione ci pone, nel microcosmo e nel macrocosmo.

Ma penso che i lettori, come me, si porranno questa domanda: cos'è quella sostanza che riempie lo spazio, necessaria per la semplificazione meccanica dell'universo? Prima di Einstein e di altri fisici successivi che non accettavano pienamente le nuove teorie, si era già pensato che qualcosa riempisse il vuoto e lo chiamavano "etere" ma questo era palpabile e alla fine non lo facevamo..... in che cosa consisteva l'etere. Todeschini non sembra preoccuparsi molto di quello che può, quella sostanza di longherone fluido. Non eludiamo che sia Todeschini che Einstein sono, soprattutto, matematici. Nella matematica pura possiamo assumere, ad esempio, che X sia uguale all'infinito e costruire un'impalcatura su questa ipotesi ingegnosa ed esatta nella sua astrazione. Ah, ma se si scopre che X tradotto nel concreto non è esattamente infinito! Quindi l'astrazione matematica indicata non ha parità con la realtà. Per Einstein la realtà non è importante, è relativa (teoria della pseudo-relatività). Anche per Todeschini quella realtà non sembra avere molta importanza, come abbiamo visto nella teoria delle "apparenze". In fondo non grande cosa questi due saggi ed è che probabilmente la realtà ha molte facce.

Todeschini ha dato un grido di "eureka" per verificare che in quello spazio denso tutti i fenomeni diventassero intelligibili senza contraddizione nessuna delle osservazioni che erano giunte alla scienza, soprattutto per quanto riguarda i fenomeni subatomici. Non parleremo più della forza di gravità sconosciuta e della forza non meno misteriosa del magnetismo, perché con le formule che lo spazio mobile, immobile o parzialmente mobile ci fornirà, tutto è chiaramente dedotto come nell'esperienza che abbiamo visto in uno degli articoli precedenti con quel contenitore d'acqua all'interno del quale una sferite centrale immersa nel liquido si muoveva come un frullatore. meccanico, trascinando nel suo movimento altre sfere sommerse che seguivano esattamente le leggi astronomiche di Keplero.

Ora, quelli di noi che non sono dati per entusiasarsi per le astrazioni analitiche della matematica, perché non siamo troppo ben preparati per questo, possiamo continuare a chiederci: Ma, in breve, cos'è quella sostanza di densità costante che riempie gli spazi siderali e i campi dell'atomo?

Non può essere materiale come l'aria e l'acqua. Sarebbe quindi costituito da atomi e molecole e sono, come abbiamo visto, energia e movimento della stessa sostanza sconosciuta. Con questa affermazione chiuderemmo un circolo vizioso.

Quella materia immateriale, e vale la pena il paradosso potrebbe essere qualcosa di simile alla nostra psiche. Infatti, nelle opere psicobiofisiche di questo saggio italiano, si espone fino a che punto esista una dualità complementare tra i fenomeni che chiamiamo materiali e psichici, in modo tale che l'obiettivo è stato quasi negato senza

una simultanea creazione, riproduzione e cattura del fenomeno da parte della psiche. Quella cooperazione tra la psiche e il movimento spaziale con effetti reciprocamente influenti potrebbe essere qualcosa di simile alle nostre reazioni interne al pensiero.

Ci viene dato di fare ipotesi con quello che fino ad ora il momento presente non è ancora solo sperimentale, pensiamo all'inesistente dando il senso di non esistenza all'impossibilità di percezione "secundum natura nostra".

Pensiamo, nell'impensabile, a qualcosa come quando alcuni filosofi matematici cercavano di catturare uno spazio più grande di quello delle tre dimensioni in cui li sviluppiamo.

Perché la nostra psiche non potrebbe essere formata da quella stessa sostanza misteriosa, in linea di principio immobile, che riempie lo spazio e che secondo noi abbiamo visto... nel suo centro-rivoluzioni di origine alla materia? Se così fosse, nulla sarebbe particolare che non potremmo arrivare a isolare, perché isolare è tanto quanto evidenziare o conoscere e due porzioni fluide della stessa densità e natura sono mescolate non c'è modo di riconoscerle isolatamente.

Ma andiamo oltre. E perché quella sostanza spaziale non può essere ciò che apprezziamo come tempo?

In effetti, tutte le deduzioni del tempo che conosciamo finora, ben analizzate, sono molto relative e confuse e cioè che in realtà il tempo è impensabile e anche la nostra psiche è simile ad esso. Ecco perché non conosciamo noi stessi... È vero che l'organismo animale sembra svilupparsi nel tempo, ma si dice in psicobiofisica che la psiche è totalmente indipendente dal corpo, anche dai suoi nobili organi cerebrali; l'organismo diventa solo uno strumento elettromeccanico, meramente accidentale, al servizio dell'anima. Pertanto, se il fluido spaziodinamico fosse solo una corrente di tempo in movimento e la nostra psiche fosse una sostanza di tempo a riposo dove dai sensi diventa permeabile a vibrazioni o movimenti di quello spazio dinamico che viene riprodotto in scala o graduazione diversa allora dalla causa di quell'identità di sostanza sarebbe già sufficiente spiegare perché non possiamo auto-concepire o auto-conoscere.

Da ciò qualcosa di sconosciuto, simile alla nostra psiche, deve emanare anche tutto ciò che apparentemente esterno ma non solo scorre in modo fisso e immutabile, ma che crea e ricrea sé stesso per la sua conservazione attraverso quei vortici o vortici ritmici con cui abbiamo avuto a che fare nello spazio dinamico di Todeschini.

Però mettiamo punto... Quella sostanza in ogni caso sarà come, se dovessimo dire la penultima causa della creazione, perché quest'ultima solo i teologi e la rivelazione la conoscono e la insegnano.

P. G. G.

10/12/1957 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 10 dicembre 1957

LA CIENCIA UNITARIA DE LA CREACION
Todeschini y su aplicacion de las leyes de la mecanica clasica
Cooperacion entre la psiquis y el movimiento espacial
La Penultima causa de la creacion

(4)

Kant — "Si hay un espacio debe haber una substancia que lo llene".

En el supuesto de que exista ese fluido misterioso de densidad constante que llena, según Todeschini, los espacios aparentemente vacíos tanto entre los astros como entre

los núcleos atómicos, encuentra el sabio italiano una explicación, perfectamente matemática para poder aplicar sin contradicciones las leyes de la mecánica clásica a todos los fenómenos que nos plantea la creación, en el microcosmos y en el macrocosmos.



Pero creo que los lectores, como yo, nos haremos esta pregunta: ¿En que consiste esa substancia que llena el espacio, necesaria para la simplificación mecánica del universo? Antes de Einsteni y otros físicos posteriores que no aceptaron enteramente las nuevas teorías, ya se había pensado que algo llenaba el vacío y lo llamaron “éter” pero tampoco este era palpable y en definitiva no nos en lo que consistía el éter. A Todeschini no parece le interesase gran cosa lo que pueda, ser esa substancia de espado fluido. No elvidemos que tanto Todeschini como Einstein son, ante todo, matemáticos. En matemática pura podemos suponer, por ejemplo, X igual a infinito y construir un andamiaje sobre esta suposición ingenioso y exacto en su abstracción. Ah pero si resulta que X traducido a lo concreto no es exactamente el infinito! Entonces la indicada abstracción matemática no tiene paridad con la realidad. Para Einstein la realidad carece de importancia, es relativa (teoría de la pseudo-relatividad). Para Todeschini aquella realidad tampoco parece le importe gran cosa, como vimos en la teoría de las “aparencias”. En el fondo no gran cosa estos dos sabios y es que probablemente la realidad tenga muchas caras.

Todeschini ha dado un grito de “eureka” al comprobar que en ese espacio denso todos los fenómenos se hacían inteligibles sin contradicción ninguna de las observaciones que había ido alcanzando la ciencia, especialmente en lo que se refiere a los fenómenos subatómicos. Ya no hablaremos de la desconocida fuerza de la gravedad y de la no menos misteriosa del magnetismo, pues con las fórmulas que va a proporcionarnos el espacio móvil, inmóvil o parcialmente móvil, todo se deduce con claridad como en la experiencia que vimos en uno de los artículos anteriores con aquel recipiente de agua dentro del cual una esferita central sumergida en el líquido se movía a modo de una batidora mecánica, arrastrando en su movimiento otras esferas sumergidas que seguían exactamente las leyes astronómicas de Kepler.

Ahora bien, a los que no nos es dado entusiasmarnos en las abstracciones analíticas de las matemáticas, porque no estamos demasiado bien preparados para ello, podemos seguir preguntándonos: ¿Pero, en definitiva, que es esa substancia de densidad constante que llena los espacios siderales y los campos del átomo?

No puede ser material como lo es el aire y el agua. Estaría entonces constituida de átomos y moléculas y ellos son, como hemos visto, energía y movimiento de la misma substancia desconocida. Cerraríamos con esta afirmación un círculo vicioso.

Esa materia immaterial, y valga la paradoja pudiera ser algo similar a nuestra psiquis.

En efecto, en los trabajos psicobiofísicos de este sabio italiano, se expone hasta que punto existe una dualidad complementaria entre los fenómenos que llamamos materiales y los psíquicos, de forma tal que casi se negaba lo objetivo sin una creación, reproducción y captación simultánea del fenómeno por la psiquis. Esa cooperación entre la psiquis y el movimiento espacial con efectos de influencia mutua, pudiera ser algo así como nuestras propias reacciones internas del pensamiento.

Nos es dado hacer hipótesis con lo que hasta ahora el momento presente todavía no es apenas experimental, pensemos en lo inexistente dando el sentido de inexistencia a la imposibilidad de percepción "secundum natura nostra".

Pensemos, en lo impensable, algo así como cuando algunos filósofos matemáticos trataron de captar un espacio superior al de las tres dimensiones donde los deseolvemos.

¿Por que nuestra psiquis no pudiera estar formada de esa misma substancia misteriosa, en principio inmóvil, que llena el espacio y que según hemos vis... en sus centroevoluciones de origen a la materia? Si así fuese ya nada tendría de particular que no pudiésemos llegar a aislarla, pues aislar es tanto como destacar o conocer y dos porciones fluidas de la misma densidad y naturaleza sí están mezcladas no hay forma de reconocerlas aisladamente.

Pero vamos mas lejos. ¿Y por que no puedo ser esa substancia espacial lo que nosotros apreciamos como tiempo?

En efecto, todas las deducciones de tiempo que hasta ahora conocemos, bien analizadas, son muy relativas y confusas y es que en realidad el tiempo es impensable y nuestra psiquis también es similar a él. Por eso no nos autoconocemos... Es verdad que el organismo animal parece desarrollarse en el tiempo, pero se dice en la psicobiofísica que la psiquis es totalmente independiente del cuerpo, incluso de sus órganos nobles cerebrales; el organismo viene a ser solo un instrumento electromecánico, meramente accidental, al servicio del alma. Por lo tanto, si el fluido espacio-dinámico fuese sólo corriente de tiempo móvil y nuestra psiquis fuese substancia de tiempo en reposo donde por los sentidos se hace permeable a una vibraciones o moviminetos de aque espacio dinamico que se reproduce en distinta escala o graduacion entonces por la causa de esa identidad de substancia ya seria suficiente para explicaros porquè no podemos autoconcebirnos ni autoconocernos.

De ese algo desconocido, semejante a nuestra psiquis, debe de emanar también todo lo aparentemente externo pero no solamente fluye en forma fija e inmutable, sino que se crea y se recrea para su conservación mediante esos torbellinos o remolinos rítmicos que hemos venido tratando en la espacio-dinamica de Todeschini.

Pero pongamos punto Esa substancia en todo caso sera como, si dijéramos la penultima causa de la creación, porque la última solo los teólogos y la revelación la saben y la enseñan.

P. G. G.

Traduzione

LA SCIENZA UNITARIA DELLA CREAZIONE

Todeschini e la sua applicazione delle leggi della meccanica classica

Cooperazione tra psiche e movimento spaziale

Penultima causa della creazione

(4)

Kant – "Se c'è uno spazio ci deve essere una sostanza che lo riempie".

Nel caso in cui ci sia quel misterioso fluido di densità costante che riempie, secondo Todeschini, gli spazi apparentemente vuoti sia tra le stelle che tra i nuclei atomici, il saggio italiano trova una spiegazione, perfettamente matematica per poter applicare senza contraddizioni le leggi della meccanica classica a tutti i fenomeni che la creazione ci pone, nel microcosmo e nel macrocosmo.

Ma penso che i lettori, come me, si porranno questa domanda: cos'è quella sostanza che riempie lo spazio, necessaria per la semplificazione meccanica dell'universo? Prima di Einstein e di altri fisici successivi che non accettavano pienamente le nuove teorie, si era già pensato che qualcosa riempisse il vuoto e lo chiamavano "etere" ma questo era palpabile e alla fine non lo facevamo..... in che cosa consisteva l'etere. Todeschini non sembra preoccuparsi molto di quello che può, quella sostanza di longherone fluido. Non eludiamo che sia Todeschini che Einstein sono, soprattutto, matematici. Nella matematica pura possiamo assumere, ad esempio, che X sia uguale all'infinito e costruire un'impalcatura su questa ipotesi ingegnosa ed esatta nella sua astrazione. Ah, ma se si scopre che X tradotto nel concreto non è esattamente infinito! Quindi l'astrazione matematica indicata non ha parità con la realtà. Per Einstein la realtà non è importante, è relativa (teoria della pseudo-relatività). Anche per Todeschini quella realtà non sembra avere molta importanza, come abbiamo visto nella teoria delle "apparenze". In fondo non grande cosa questi due saggi ed è che probabilmente la realtà ha molte facce.

Todeschini ha dato un grido di "eureka" per verificare che in quello spazio denso tutti i fenomeni diventassero intelligibili senza contraddizione nessuna delle osservazioni che erano giunte alla scienza, soprattutto per quanto riguarda i fenomeni subatomici. Non parleremo più della forza di gravità sconosciuta e della forza non meno misteriosa del magnetismo, perché con le formule che lo spazio mobile, immobile o parzialmente mobile ci fornirà, tutto è chiaramente dedotto come nell'esperienza che abbiamo visto in uno degli articoli precedenti con quel contenitore d'acqua all'interno del quale una sferite centrale immersa nel liquido si muoveva come un frullatore. meccanico, trascinando nel suo movimento altre sfere sommerse che seguivano esattamente le leggi astronomiche di Keplero.

Ora, quelli di noi che non sono dati per entusiasarsi per le astrazioni analitiche della matematica, perché non siamo troppo ben preparati per questo, possiamo continuare a chiederci: Ma, in breve, cos'è quella sostanza di densità costante che riempie gli spazi siderali e i campi dell'atomo?

Non può essere materiale come l'aria e l'acqua. Sarebbe quindi costituito da atomi e molecole e sono, come abbiamo visto, energia e movimento della stessa sostanza sconosciuta. Con questa affermazione chiuderemmo un circolo vizioso.

Quella materia immateriale, e vale la pena il paradosso potrebbe essere qualcosa di simile alla nostra psiche. Infatti, nelle opere psicobiofisiche di questo saggio italiano, si espone fino a che punto esista una dualità complementare tra i fenomeni che chiamiamo materiali e psichici, in modo tale che l'obiettivo è stato quasi negato senza una simultanea creazione, riproduzione e cattura del fenomeno da parte della psiche. Quella cooperazione tra la psiche e il movimento spaziale con effetti reciprocamente influenti potrebbe essere qualcosa di simile alle nostre reazioni interne al pensiero.

Ci viene dato di fare ipotesi con quello che fino ad ora il momento presente non è ancora solo sperimentale, pensiamo all'inesistente dando il senso di non esistenza all'impossibilità di percezione "secundum natura nostra".

Pensiamo, nell'impensabile, a qualcosa come quando alcuni filosofi matematici

cercavano di capturar un espacio más grande de quello de las tres dimensiones en las que se desarrollamos.

Porque nuestra psique no podría ser formada por esa misma sustancia misteriosa, en línea de principio inmutable, que rellena el espacio y que según nosotros hemos visto... en su centro-revoluciones de origen a la materia? Si así fuera, nada sería particular que no podríamos llegar a aislar, porque aislar es tanto como evidenciar o conocer y dos porciones fluidas de la misma densidad y naturaleza son mezcladas no hay modo de reconocerlas aisladamente.

Ma andiamo oltre. E perché quella sostanza spaziale non può essere ciò que apreciamos como tiempo?

En efectos, todas las deducciones del tiempo que conocemos ahora, bien analizadas, son muy relativas y confusas y es decir que en realidad el tiempo es impensable y también nuestra psique es similar a él. Ecco perché non conosciamo noi stessi... È vero che l'organismo animale sembra svilupparsi nel tempo, ma si dice in psicobiofisica che la psique è totalmente indipendente dal corpo, anche dai suoi nobili organi cerebrali; l'organismo diventa solo uno strumento elettromeccanico, meramente accidentale, al servizio dell'anima. Pertanto, se il fluido spaziodinamico fosse solo una corrente di tempo in movimento e la nostra psique fosse una sostanza di tempo a riposo dove dai sensi diventa permeabile a vibrazioni o movimenti di quello spazio dinamico che viene riprodotto in scala o graduazione diversa allora dalla causa di quell'identità di sostanza sarebbe già sufficiente spiegare perché non possiamo auto-concepire o auto-conoscere.

Da ciò qualcosa di sconosciuto, similar a nuestra psique, debe emanar también todo lo que aparentemente externo ma no solo scorre in modo fijo e inmutable, ma se crea e recrea sé mismo por la su conservación a través de esos vórtices o vórtices rítmicos con los que hemos tenido que hacer en el espacio dinámico de Todeschini.

Però mettiamo punto... Quella sostanza in ogni caso sarà como, se dovessimo dire la penúltima causa de la creación, perché quest'última solo i teólogos y la revelación la conocen y la enseñan.

P. G. G.

12/08/1958 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – España – 12 agosto 1958

Hoy, conferencia de Giuliano Ravelli

Sobre “Teoría de las apariencias”

Organizado por la «Alianza Francesa» tendrá lugar hoy martes, una conferencia en el Salón Cultural, amablemente cedido por la Caja de Ahorros Municipal en su domicilio, plaza de S. Domingo de Guzmán, del joven italiano Giuliano Ravelli, colaborador del sabio ingeniero y físico de Bergamo profesor Marcos Todeschini, y especialista en experimentaciones frenológicas, sobre la apasionante teoría llamada «de las apariencias» que viene a explicar un concepto muy antiguo y a la vez novísimo de la esencia misma de la materia y sus manifestaciones físico-biológicas aparentes y la realidad única de la psiquis o del alma.

Durante el año último esta mismo periódico inició ya unos artículos sobre estas teorías, haciéndose eco de la Prensa Italia y francesa en «La psicobiofísica o ciencia unitaria de la creación».

La conferencia resumida se pronunciará en lengua italiana. Lenta y claramente

expresada y el señor Ravelli, con la ayuda de un traductor, responderá gustosamente a cuantas aclaraciones cualquier persona del distinguido auditorio deseara suscitar.

Traduzione

Oggi, conferenza di Giuliano Ravelli

Sulla "Teoria delle Apparenze"

Organizzata dall'"Alliance Française" si svolgerà martedì, una conferenza nella Sala Culturale, gentilmente ceduta dalla Cassa di Risparmio Comunale presso la sua casa, Plaza de S. Domingo de Guzmán, del giovane italiano Giuliano Ravelli, collaboratore del saggio ingegnere e fisico bergamasco professor Marco Tedeschini, e specialista in sperimentazioni frenologiche, sulla teoria appassionante detta "delle apparenze" che arriva a spiegare un concetto molto antico e allo stesso tempo molto nuovo dell'essenza stessa della materia e delle sue apparenti manifestazioni fisico-biologiche e della realtà unica della psiche o dell'anima.

Durante l'anno scorso questo stesso giornale ha già iniziato alcuni articoli su queste teorie, facendo eco alla stampa italiana e francese in "La psicobiofisica o scienza unitaria della creazione".

La lezione riassuntiva sarà tenuta in lingua italiana. Chiaramente espresso e l'onorevole Ravelli, con l'aiuto di un traduttore, risponderà volentieri a qualsiasi chiarimento qualsiasi persona nell'illustre pubblico che desideri sollevare.

12/08/1958 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 12 agosto 1958

Alianza Francesa

Hoy, interesante conferencia

Organizado por la «Alianza Francesa» tendrá lugar hoy martes, una conferencia en el Salón Cultural, amablemente cedido por la Caja de Ahorros Municipal en su domicilio, plaza de S. Domingo de Guzmán, del joven italiano Giuliano Ravelli, colaborador del sabio ingeniero y físico de Bergamo profesor Marcos Tedeschini, y especialista en experimentaciones frenológicas, sobre la apasionante teoría llamada «de las apariencias» que viene a explicar un concepto muy antiguo y a la vez novísimo de la esencia misma de la materia y sus manifestaciones físico-biológicas aparentes y la realidad única de la psiquis o del alma.

Durante el año último esta mismo periódico inició ya unos artículos sobre estas teorías, haciéndose eco de la Prensa Italia y francesa en «La psicobiofisica o ciencia unitaria de la creación».

La conferencia resumida se pronunciará en lengua italiana. Lenta y claramente expresada y el señor Ravelli, con la ayuda de un traductor, responderá gustosamente a cuantas aclaraciones cualquier persona del distinguido auditorio deseara suscitar

Traduzione

Alleanza Francese

Oggi, conferenza interessante

Organizzata dall'"Alliance Française" si svolgerà martedì, una conferenza nella Sala Culturale, gentilmente tenuta dalla Cassa di Risparmio Comunale nella sua casa, Plaza de S. Domingo de Guzmán, del giovane italiano Giuliano Ravelli, collaboratore del saggio ingegnere e fisico bergamasco professor Marcos Tedeschini, e specialista in sperimentazioni frenologiche, sull'appassionata teoria chiamata "delle apparenze" che arriva a spiegare un concetto molto antico e all'essenza stessa della materia e le sue apparenti manifestazioni fisico-biologiche e la realtà unica della psiche o dell'anima.

Durante l'anno scorso questo stesso giornale ha già iniziato alcuni articoli su queste teorie, facendo eco alla stampa italiana e francese in "La psicobiofisica o scienza unitaria della creazione".

La lezione riassuntiva sarà tenuta in lingua italiana. Chiaramente espresso e l'onorevole Ravelli, con l'aiuto di un traduttore, risponderà volentieri a qualsiasi chiarimento qualsiasi persona nell'illustre pubblico che desideri sollevare.

13/08/1958 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 13 agosto 1958

“la teoria llamada de las apariencias y la ciencia unitaria de la creacion psicobiofisica originaria”

Sobre estos temas pronuncio ayer una conferencia Giuliano Ravelli

Anoche tuvo lugar la anunciada conferencia sobre « la teoría llamada de las apariencias y la ciencia unitaria de la creación psicobiofísica originaria » del gran científico italiano, ingeniero, físico y filósofo Marcos Tedeschini, en Bergamasco, del que el conferenciante es discípulo y cooperador.

Después de hecha la presentación el conferenciante comenzó por hacer un resumen de la teoría que imaginó Tedeschini con una experimentación hidrosférica, imprimiendo un movimiento rotatorio de un núcleo sumergido en aquel líquido, y comprobando que las densas esferas seguían las leyes astronómicas de Kepler y Galileo, arrastradas por ese movimiento de la masa fluida. La manera de comportarse los astros es idéntica a la del mundo del átomo. De ahí la consecuencia de que el espacio, tanto el sideral como el atómico, no está vacío, sino que lo llena una especie de sustancia igualmente densa, cuyo movimiento forma la materia y su diferente frecuencia de ondulaciones origina las sensaciones diversas aparentemente que llegan a nuestra alma a través del complicado sistema electrónico del cuerpo humano siendo una sola la fuerza de ese movimiento espacial, pero no diversas, como antes se creía, y que la ciencia, habla dividido en electromagnéticas, gravitatorias, luminosas etc.

La conferencia tuvo al final carácter de coloquio. El prestigioso profesor burgalés don Martín Santos interrogó hábil y difícilmente al conferenciante para convencerse mejor de algunos puntos de la teoría expuesta, especialmente aquellos de la frontera psíquica con la física, punto oscuro este de la filosofía y de toda la ciencia desde los primeros pensadores de la Humanidad.

El profesor Ravelli contestó con esquemas gráficos que aclaraban bastante la moderna teoría todeschiniana y en la psicobiofísica, que está a punto de reemplazar totalmente en el mundo científico a la «relatividad» de Einstein.

Al final, en un ambiente altamente simpático, el señor Ravelli, se prestó a hacer varios experimentos psicológicos muy interesantes con las personas allí presentes,

siendo por todo ello largamente aplaudido.

Traduzione

"la cosiddetta teoria delle apparenze e la scienza unitaria della creazione psicobiofisica originale"

Su questi temi, Giuliano Ravelli ha tenuto ieri una conferenza

Ieri sera si è svolta l'annunciata conferenza su "la teoria chiamata delle apparenze e la scienza unitaria della creazione psicobiofisica originale" del grande scienziato, ingegnere, fisico e filosofo italiano Marco Todeschini, di Bergamo, di cui il docente è discepolo e co-conspiratore.

Dopo la presentazione, il docente ha chiesto di fare un riassunto delle teorie che Todeschini immaginava con una sperimentazione idrosferica, stampando un movimento rotante di un nucleo immerso in quel liquido, e verificando che le sfere seguissero le leggi astronomiche di Kleper e Galileo, trascinati da quel movimento della massa fluida. Il modo in cui le stelle si comportano è identico a quello del mondo dell'atomo. C'è la conseguenza che lo spazio, sia siderale che atomico, non è vuoto, ma è riempito da una sorta di sostanza altrettanto densa, il cui movimento forma la materia e la sua diversa frequenza di ondulazioni origina le varie sensazioni apparentemente che raggiungono la nostra anima attraverso il complicato sistema elettronico del corpo umano essendo uno, ma non diversi, come si credeva in precedenza, e che la scienza, parla divisa in elettromagnetico, gravitazionale, luminoso ecc.

La conferenza ha finalmente avuto il carattere di un colloquio. Il prestigioso professore di Burgos Don Martín Santos interrogò abilmente e duramente il docente per convincersi meglio di alcuni punti della teoria esposti, specialmente quelli del confine psichico con la fisica, questo punto oscuro della filosofia e di tutta la scienza dai primi pensatori dell'Umanità.

Il professor Ravelli ha risposto con schemi grafici che hanno chiarito un bel po' la moderna teoria todeschiniana e in psicobiofisica, che sta per sostituire completamente la "relatività" di Einstein nel mondo scientifico.

Alla fine, in un'atmosfera molto simpatica, il signor Ravelli, si prestò a fare diversi esperimenti psicologici molto interessanti con le persone presenti lì, essendo per tutto questo a lungo applaudito.

13/08/1958 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 13 agosto 1958

Conferencia de Giuliano Ravelli

Anoche tuvo lugar la anunciada conferencia sobre la teoría llamada de las Apariencias y la Ciencia Unitaria de la creación Psicobiofisica originaria, del gran científico italiano, ingeniero, físico y filósofo, Marcos Todeschini, de Bérsgamo (Italia) del que el conferenciante es discípulo y cooperador.

Después de la presentación del señor Ravelli, comenzó éste haciendo un resumen de la teoría que imaginó Todeschini con una experimentación hidroesférica, imprimiendo un movimiento rotatorio de un núcleo sumergido en aquel líquido y comprobando que las demás esferas seguían las leyes astronómicas de Kepler y Galileo arrastradas en ese movimiento de la masa fluida. La manera de comportarse

los astros es idéntica a la del mundo del átomo y de ahí saca la consecuencia de que el espacio, tanto el sideral como el atómico, no está vacío, sino que lo llena una especie de substancia igualmente densa cuyo movimiento forma la materia y su diferente frecuencia de ondulaciones origina las sensaciones diversas aparentemente que llegan a nuestra alma a través del complicado sistema electrónico del cuerpo humano, siendo una sola la fuerza de ese movimiento espacial, pero no diversas como antes se creía y que la ciencia dividía en electro-magnéticas, gravitatorias, luminosas, etc.

La conferencia tuvo, al final, carácter de coloquio. El profesor Martín Santos interrogó hábilmente a Giuliano para convencerse mejor de algunos puntos de la teoría, especialmente de aquellos de la frontera psíquica con la física, punto oscuro de la filosofía y de toda la ciencia desde los primeros pensadores de la Humanidad. El profesor Ravelli contestó con esquemas gráficos que aclaraban bastante la moderna teoría todeschiniana en la Psicobiofísica, que está a punto de reemplazar totalmente en el mundo científico a la «relatividad» de Einstein.

Al final, en un ambiente familiar y simpático, el señor Ravelli se prestó a efectuar varios experimentos psicológicos muy interesantes con las personas allí presentes, siendo muy aplaudido.

Traduzione

Conferenza di Giuliano Ravelli

Ieri sera si è svolta l'annunciata conferenza sulla cosiddetta teoria delle Apparenze e la Scienza Unitaria della creazione Psicobiofísica originaria, del grande scienziato, ingegnere, fisico e filosofo italiano, Marco Todeschini, di Bergamo (Italia) di cui il docente è discepolo e collaboratore. Dopo la sua presentazione, Ravelli ha esordito riassumendo la teoria che Todeschini aveva immaginato con un esperimento idrosferico, stampando un moto rotatorio di un nucleo immerso in quel liquido e verificando che le altre sfere seguissero le leggi astronomiche di Keplero e Galileo trascinate in questo movimento di massa fluida. Il modo in cui si comportano le stelle è identico a quello del mondo del soggetto, e da ciò deriva la conseguenza che lo spazio, sia siderale che atomico, non è vuoto, ma è riempito da una specie di sostanza egualmente densa, il cui movimento forma la materia, e la cui diversa frequenza di ondulazioni dà origine alle varie sensazioni che apparentemente raggiungono la nostra anima attraverso la complicata È il sistema elettronico del corpo umano, la forza di questo movimento spaziale è una sola, ma non diversa come si credeva in precedenza e che la scienza ha diviso in elettromagnetica, gravitazionale, luminosa, ecc. La conferenza è stata, a prima vista, un colloquio. Il professor Martín Santos interrogò abilmente Giuliano per convincersi di alcuni punti della teoria, in particolare quelli della frontiera psichica con la fisica, un punto oscuro della filosofia e di tutta la scienza fin dai primi pensatori dell'umanità. Il professor Ravelli rispose con diagrammi grafici che rendevano abbastanza chiara la moderna teoria todeschiana in Psicobiofísica, che sta per sostituire completamente la "relatività" di Einstein nel mondo scientifico. Alla fine, in un'atmosfera familiare e amichevole, il signor Ravelli si è offerto di effettuare diversi esperimenti psicologici molto interessanti con le persone presenti, tra grandi applausi.

14/08/1958 EL ADELANTADO DE SEGOVIA – Segovia – (Spagna) - 14 agosto 1958

Burgos

Giuliano Ravelli conferenció sobre la teoría llamada de las Apariencias y la Ciencia Unitaria de la creación Psicobiofísica originaria, del gran científico italiano, ingeniero, físico y filósofo, Marcos Todeschini, de Bergamo (Italia), del que el conferenciante es discípulo y cooperador.

La conferencia tuvo, al final, carácter de coloquio. El profesor Martín Santos interrogó hábilmente a Giuliano para convencerse mejor de algunos puntos de la teoría, especialmente de aquellos de la frontera psíquica con ta física, punto oscuro de la filosofía y de toda la ciencia desde los primeros pensadores de la Humanidad. El profesor Ravelli contestó con esquemas gráficos que aclaraban bastante la moderna teoría todeschíniana en la Psicobiofísica que está a punto de reemplazar totalmente en el mundo científico a la «relatividad» de Einstein.

Al final, el señor Ravelli se prestó a efectuar varios experimentos psicológicos muy interesantes con las personas allí presentes.

Traduzione

Burgos

Giuliano Ravelli ha tenuto una conferenza sulla cosiddetta teoria delle Apparenze e la Scienza Unitaria della creazione Psicobiofísica, originata dal grande scienziato, ingegnere, fisico e filosofo italiano, Marco Todeschini, di Bergamo (Italia), di cui il docente è discepolo e collaboratore. Alla fine, la conferenza è stata un colloquio. Il professor Martin Santos interrogò abilmente Giuliano per convincerlo meglio di alcuni punti della teoria, in particolare quelli della frontiera psichica e fisica, un punto oscuro della filosofia e di tutta la scienza fin dai primi pensatori dell'umanità. Il professor Ravelli ha risposto con diagrammi grafici che hanno reso abbastanza chiara la moderna teoria todeschiniana in psicobiofísica che sta per sostituire completamente la "relatività" di Einstein nel mondo scientifico. Alla fine, il signor Ravelli si offrì di effettuare diversi esperimenti psicologici molto interessanti sulle persone presenti.

05/11/1958 EL DIARIO PALENTINO – Palencia – Spagna – 05 novembre 1958

REVELACION SENSACIONAL EN GINEBRA

La teoría de Einstein es refutada por el Premio Nobel Yukawa

Las partículas subatómicas no son unidades indivisibles elementales, sino estructuras que giran sobre sí mismas a velocidad mayor que la de la luz

Este sabio ha afirmado que ha llegado el momento de abandonar la teoría de la relatividad y la teoría del "quanto" si se quiere explicar el comportamiento de las partículas que constituyen el núcleo y su íntima esencia.

El 10 de septiembre en la Conferencia del átomo en Ginebra, el célebre científico nipón Hidaki Yukawa ha afirmado categóricamente que ha llegado el momento de abandonar definitivamente la teoría relativista de Einstein y la del "quanto" de

Planck, si se quiere explicar el comportamiento, de las partículas que constituyen el núcleo, su íntima esencia. Escuchado con profundo interés por los físicos más eminentes de todo el mundo, el sabio japonés ha elogiado el informe del americano R. Hofstadter que suministra una nueva prueba al hecho de que las partículas subatómicas no son unidades indivisibles elementares, sino más bien verdaderas y propias estructuras compuestas de una sustancia fluida de densidad constante, que giran sobre sí mismas a velocidad mayor que la de la luz, ptopropiamente, cómo ha descubierto y demostrado, a su tiempo con cálculo el científico italiano Marco Todesihini, en su teoría unitaria del universo.

Las declaraciones de Yukawa se consideran irrefutables, sea por los principios experimentales y teóricos sobre los que se apoyan, sea por la alta Competencia y el prestigio internacional de que goza por haber, previsto desde 1935 la existencia del "mesón" que inmediatamente fué comprobada experimentalmente y por lo cual el científico japonés obtuvo en el año 1949 el Premio Nobel.

Por otra parte, las conclusiones de Yukawa concuerdan plenamente con las de 4.000 científicos que participaron en el XXV Congreso de la sociedad de Física Americana celebrado en Nueva York en marzo de 1956, en el cual se rechazó la teoría de Einstein porque a la luz de los hechos resulta del todo inatendible y en su lugar se adoptaron los nuevos principios unificadores previstos en las obras de Todeschini: "Teoría de las apariencias", " Psicobiofísica ", "Revisión de los fundamentos teóricos y experimentales da la física moderna", "Unificación cualitativa de la materia y de sus campos de fuerzas continuas y alternas".

El Congreso de los Premios Nobel celebrado en Lindau en Alemania en junio de este mismo año, confirmaba estos mismos resultados, y el célebre Heisenberg declaraba que la ciencia sis encuentra en la necesidad de abandonar la teoría de Einstein, i porque sus contradicciones con los resultados experimentales no pueden solucionarse con un simple artificio matemático.

El científico alemán añadía, además, que el descubrimiento de nuevas particulás ha vuelto del revés la confianza en aquella teoría, porque ha resultado que los corpúsculos subatómicos son formas diversas de una única materia, es decir, esferas de espacio flúido en rapidísima rotación sobré sí mismas, como había previsto ya Todeschini desde 1936.

Este último, a continuación de tales afirmaciones, yino invitado a Francia a un comité de honor constituido por él Presidente del Consejo de Ministros Bidault y por los más eminentes científicos de aquella nación, donde dió conferencias en París y otras Universidades y fué propuesto para el Premio Nobel.

Para comprender la importancia de las pruebas experimentales que Yukawa ha citado para confirmar la teoría de Todeschini, es necesario tener presente que con ninguna de las otras concepciones científicas se puede explicar dé qué cosa estén constituidas las últimas partículas de la materia,..ni por qué ésta contenga la enorme energía que lanza una bomba atómica.

El mismo Oppenheimer, padre de este apocalíptico medio de exterminio, en el precedente Congreso de Ginebra de 1955, había declarado: "De los cálculos de Abraham y del expérimiento Kauffmann, Einstein ha postulado que la energía de la materia es igual al producto de su masa por el cuadrado de la velocidad de la luz; mas el por qué físico de tal equivalencia se nos escapa y ella no nos enseña nada sobre la explicación científica de esta energía, por lo cual debemos abandonar este convenio con un sentimiento de completa depresión intelectual".



Ahora bien: Todeschini, en las obras arriba citadas, ha demostrado que reemplazando al éter imponderable, como hasta ahora ha considerado la física, por un espacio que además de tener una extensión tridimensional sea de sustancia de densidad constante y sea al mismo tiempo móvil como un fluido, con los movimientos especiales de tal única sustancia invisible, continua y primordial, pero dinámicamente activa, se pueden explicar todos los fenómenos físicos, cualitativa y cuantitativamente, y reducir todas sus leyes a una sola ecuación matemática.

Como base de tal principio unifenoménico, el átomo, estando constituido de una esfera de espacio (núcleo) que gira alrededor de sí misma a velocidad ultraluminosa, arrastra en su movimiento, por roce, el espacio fluido circundante, que se mueve subdividido en estratos esféricos concéntricos, los cuales llevan velocidad de rotación decreciente al aumentar su radio. La superficie esférica donde se extingue el movimiento, constituye entonces la orilla, el límite externo del átomo, que, por tal modo alcanza un buen determinado volumen en función de la velocidad del núcleo central.

Los estratos esféricos de espacio en movimiento, comprendidos entre el núcleo y la superficie del límite, constituyen el campo energético del átomo. Se ve por lo tanto, claramente, cómo en torno a un grano esférico de materia (núcleo), nazca el campo centro-motor flúidodinámico y cómo él no se diferencia sustancialmente de la esfera nuclear que le ha generado, estando ambos constituidos de espacio fluido en rotación. Sé logra de esta manera la unificación cualitativa entre campo y materia, buscada en vano hasta ahora por los físicos.

Los sucesivos estratos esféricos de espacio fluido teniendo velocidad distinta el uno del otro, generan por enrollamiento como de cartucho, en su contacto la rotación de pequeñas esferitas de espacio que constituyen los electrones periféricos, los cuales son por tanto obligados a girar sobre sí mismos y a dar vueltas en torno al núcleo central.

Tal modelo atómico da la razón de todas las leyes hasta ahora experimentalmente comprobadas, que gobiernan al núcleo, sus partículas constitutivas, el campo energético interno y las propiedades fisicoquímicas externas de los elementos químicos.

La inmensa energía cinética contenida en un átomo, aun cuando éste no cambie de puesto en su complejo, es decir quede detenido en un punto, viene dada por la fuerza viva debida movimiento intrínseco de la masa de fluido, que lo constituye, que gira sobre sí misma a la alta velocidad de la luz. La famosa equivalencia entre materia y energía se deduce de esto rápidamente, considerando la entidad de tal fuerza viva

por medio de la ecuación de Leibniz usada en la mecánica desde 1726, sin necesidad de recurrir a las montañas de cálculos que exige la teoría de Einstein, la cual tiene el grave defecto de estar en perfecto contraste con la relatividad clásica de Galileo comprobada por siglos de experiencia.

El significado físico de esta famosa relación es claro y hace evidente que deshaciendo el núcleo, sus fragmentos serán lanzados en torno como proyectiles cargados de la tremenda energía cinética que ya poseían como partes constitutivas de la masa esférica en rotación a la altísima velocidad de la luz.

La misteriosa estructura de la materia queda en este modo revelada de pleno, estando ésta constituida de corpúsculos esféricos que giran sobre sí mismos a la velocidad de la luz respecto del espacio ambiente fluido en calma.

Cuanto mayor es la velocidad de rotación de los estratos de espacio fluido que constituyen el átomo, mayor será su consistencia material y su dureza. Tales cualidades son, por consiguientes, apariencias relativas debidas al movimiento entre el espacio fluido contenido en el átomo y el que rodea a su esfera. La confirmación de esto está en el hecho de que, para cortar un chorro de agua con un bastón, es necesaria tanta más fuerza, cuanto más veloz es el líquido, y que las hélices de los aeroplanos que vuelan a altas velocidades, se resquebrajan o se rompen como si en el aire adquiriese, con la velocidad, la dureza de la materia sólida. Se explica así cómo el átomo, no obstante estar constituido de espacio fluido de débilísima densidad, pueda llegar a tener la consistencia y rigidez que presenta un cuerpo sólido.

Dado que cada grano de materia está dotado de masa y manifiesta fuerza de atracción, es necesario afirmar que todos los granos de materia por pequeños que sean, son campos giratorios centromotores de espacio fluido. Según el sentido de rotación tendremos, por tanto, partículas y antipartículas. Si éstas se ponen en contacto, se anulan recíprocamente porque los respectivos campos de espacio fluido que giran en sentido opuesto se anulan recíprocamente, hasta quedarse en quietud como el espacio fluido circundante, del cual no se diferencian más, y por esto su individualidad granular desaparece.

La energía de rotación que tenían, antes de encontrarse, se transmite al espacio fluido circundante poniéndolo en oscilación; cosa ésta que está confirmada experimentalmente en 1955 por los científicos del laboratorio de Berkeley, los cuales, haciendo encontrar al antiprotón con el protón anularon entrambos corpúsculos con producción de energía radiante.

Considerando el átomo como un campo giratorio de espacio fluido centro-motor, se explica cómo éste pueda reaccionar con fuerza centrípeta y mantener comprimida en su centro la masa nuclear y cómo ésta, según la modalidad e importancia del bombardeo corpuscular a que viene sometido, puede lanzar fragmentos tan diversos y numerosos.

Sucede en el núcleo, como a una gota de mercurio que caída a tierra, según sea el golpe, se divide en tantas esferas diversas.

La teoría de las apariencias, ha previsto por tanto la posibilidad de descubrir tantas partículas nucleares, cuantas sean las modalidades e intensidades del bombardeo del núcleo, y tal concepto absolutamente nuevo ha tenido confirmación experimental en 23 corpusculos encontrados hasta ahora. El guiará a los físicos a la producción de otros innumerables fragmentos de materia con características inimaginables.

H. MÜLLER

Traduzione

RIVELAZIONE SENSAZIONALE A GINEVRA

La teoria di Einstein è confutata dal premio Nobel Yukawa

Le particelle subatomiche non sono unità elementari indivisibili, ma strutture che ruotano su sé stesse ad una velocità superiore a quella della luce.

Questo saggio ha affermato che è giunto il momento di abbandonare la teoria della relatività e la teoria dei "quanti" se vogliamo spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la sua intima essenza.

Il 10 settembre alla Conferenza dell'Atomo di Ginevra, lo scienziato giapponese Hideki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il momento di abbandonare definitivamente la teoria relativistica di Einstein e quella del "quanto" di Planck, se si vuole spiegare il comportamento, delle particelle che costituiscono il nucleo, la sua intima essenza. Ascoltato con profondo interesse dai più eminenti fisici di tutto il mondo, il Saggio giapponese ha elogiato il rapporto dell'Americano R. Hofstadter che sottopone una nuova prova al fatto che le particelle subatomiche non sono unità elementari indivisibili, ma piuttosto strutture vere e proprie composte da una sostanza fluida di densità costante, che ruotano su sé stesse ad una velocità maggiore di quella della luce, propriamente, come ha scoperto e dimostrato, nel suo tempo con il calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le affermazioni di Yukawa sono considerate inconfutabili, sia per i principi sperimentali e teorici su cui si basano, sia per l'alta concorrenza e il prestigio internazionale di cui gode per avere, previsto dal 1935 l'esistenza del "mesone" che fu subito sperimentato e per il quale lo scienziato giapponese ottenne il Premio Nobel nel 1949.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa sono pienamente in linea con quelle di 4.000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso dell'American Physics Society tenutosi a New York nel marzo 1956, in cui la teoria di Einstein fu respinta perché completamente incustodibile e invece furono adottati i nuovi principi unificanti previsti nelle opere di Todeschini: "Teoria delle apparenze", "Psicobiofisica", "Rassegna dei fondamenti teorici e sperimentali della fisica moderna", "Unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue e alternate".

Il Congresso dei Premi Nobel tenutosi a Lindau in Germania nel giugno di questo stesso anno, conferì questi stessi risultati, e il famoso Heisenberg dichiarò che la scienza trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali non possono essere risolte con un semplice artificio matematico.

Lo scienziato tedesco ha aggiunto, inoltre, che la scoperta di nuove particelle ha capovolto la fiducia in quella teoria, perché si è scoperto che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di una singola materia, cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come Todeschini aveva già previsto dal 1936.

Quest'ultimo, a seguito di queste dichiarazioni, è stato invitato in Francia in un comitato d'onore istituito da lui Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai

più eminenti scienziati di quella nazione, dove ha tenuto conferenze a Parigi e in altre università ed è stato nominato per il Premio Nobel.

Per comprendere l'importanza dei test sperimentali che Yukawa ha citato per confermare la teoria di Todeschini, è necessario tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare quali siano le ultime particelle di materia, né perché contenga l'enorme energia che una bomba atomica lancia.

Lo stesso Oppenheimer, padre di questo mezzo apocalittico di sterminio, al precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: "Dai calcoli di Abraham e dell'esperimento Kauffmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è uguale al prodotto della sua massa dal quadrato della velocità della luce; ma la ragione fisica di tale equivalenza ci sfugge e non ci insegna nulla sulla spiegazione scientifica di questa energia, quindi dobbiamo abbandonare questo patto con un sentimento di completa depressione intellettuale.

Ora: Todeschini, nelle opere sopra citate, ha dimostrato che sostituendo l'etere imponderabile, come la fisica ha finora considerato, con uno spazio che, oltre ad avere un'estensione tridimensionale, è di una sostanza di densità costante ed è allo stesso tempo mobile come un fluido, con i movimenti speciali di una tale singola sostanza invisibile, continui e primordiali, ma dinamicamente attivi, tutti i fenomeni fisici possono essere spiegati, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi a un'unica equazione matematica.

Come base di un tale principio unifenomenico, l'atomo, essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su sé stessa a velocità ultraluminosa, trascina nel suo movimento, sfregando, lo spazio fluido circostante, che si muove in strati sferici concentrici, che portano velocità di rotazione decrescente aumentando il suo raggio. La superficie sferica dove si spegne il movimento costituisce quindi il bordo, il limite esterno dell'atomo, che, in questo modo, raggiunge un buon volume a seconda della velocità del nucleo centrale.

Gli strati sferici dello spazio in movimento, tra il nucleo e la superficie di confine, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede quindi chiaramente come attorno ad un granello sferico di materia (nucleo), nasca il campo fluidodinamico centro-motore e come non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che lo ha generato, essendo entrambi costituiti da spazio fluido in rotazione. Si realizza in questo modo l'unificazione qualitativa tra campo e materia, ricercata invano fino ad ora dai fisici.

I successivi strati sferici dello spazio fluido aventi una velocità diversa l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto la rotazione di piccole sfere spaziali che costituiscono gli elettroni periferici, che sono quindi costretti a ruotare su sé stessi e a girare attorno al nucleo centrale.

Un tale modello atomico fornisce la ragione di tutte le leggi finora dimostrate sperimentalmente, che governano il nucleo, le sue particelle costituenti, il campo energetico interno e le proprietà fisico-chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se non cambia posizione nel suo complesso, cioè è fermata in un punto, è data dalla forza vivente dovuta al movimento intrinseco della massa di fluido, che lo costituisce, che ruota su sé stesso all'alta velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia si deduce da ciò rapidamente, considerando l'entità di una tale forza vivente per mezzo dell'equazione di Leibniz utilizzata in meccanica dal 1726, senza la necessità di ricorrere alle montagne di calcoli richiesti dalla teoria di Einstein, che ha il grave difetto di essere al centro perfetto con la relatività classica di Galilei dimostrata da secoli di esperienza.

Il significato fisico di questa relazione famosa è chiaro e rende evidente che disfacendo il nucleo, i suoi frammenti saranno gettati in giro come proiettili carichi della tremenda energia cinetica che già possedevano come parti costitutive della massa sferica in rotazione fino all'altissima velocità della luce.

La misteriosa struttura della materia è in questa modalità completamente rinnovata, essendo questa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce rispetto allo spazio ambiente fluido in calma.

Maggiore è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che compongono l'atomo, più importante sarà la loro consistenza e durezza del materiale. Tali qualità sono, quindi, apparenze relative dovute al movimento tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello che circonda la sua sfera. La conferma di ciò è nel fatto che, per tagliare un getto d'acqua con un bastone, è necessaria molta più forza, più veloce è il liquido e che le eliche degli aeroplani che volano ad alta velocità, si rompono o si rompono come se nell'aria che hanno acquisito, con velocità, la durezza della materia solida. Questo spiega come l'atomo, pur essendo costituito da uno spazio fluido di densità molto debole, possa avere la consistenza e la rigidità che presenta un corpo solido.

Poiché ogni granello di materia è dotato di massa e manifesta forza di attrazione, è necessario affermare che tutti i grani di materia, per quanto piccoli, sono campi rotanti centromotori di spazio fluido. In base al senso di rotazione avremo, quindi, particelle e antiparticelle. Se entrano in contatto, si annullano a vicenda perché i rispettivi campi di spazio fluido che ruotano nella direzione opposta si annullano a vicenda, fino a quando rimangono fermi come lo spazio fluido circostante, da cui non differiscono più, e quindi la loro individualità granulare scompare.

L'energia rotazionale che avevano, prima di incontrarsi, viene trasmessa al circostante spazio fluido ponendolo in oscillazione; che viene confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio Berkley, che, facendo trovare l'antiprotone con il protone, annullarono entrambi i corpuscoli con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante dello spazio fluido motore centrale, viene spiegato come possa reagire con forza centripeta e mantenere compressa la massa nucleare nel suo centro e come esso, secondo la modalità e l'importanza del bombardamento corpuscolare a cui proviene e possa lanciare frammenti così diversi e numerosi.

Succede nel nucleo, come una goccia di mercurio che cade a terra, a seconda del colpo, è divisa in diverse sfere.

La teoria delle apparenze ha quindi previsto la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità e le intensità del bombardamento del nucleo, e questo concetto assolutamente nuovo ha avuto conferma sperimentale in 23 corpuscoli finora trovati. Guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli - frammenti di materia dalle caratteristiche inimmaginabili.

H. MÜLLER

05/11/1958 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 05 novembre 1958

ACERCA DEL NUCLEO ATOMICO

Las teorías del sabio físico de Bergamo

Marco Todeschini se ha acreditado ultimamente en varias reuniones de físicos atómicos y premios Nobel decayendo la teoría pseudo-relativista de Einstein

Aun cuando pareza paradójico, el núcleo atómico es un continuo de espacio fluido o de energía «espacial», indefinidamente divisible

El 11 de septiembre, en la Conferencia del Atomo en Ginebra, el célebre científico Nipón Hidaki Yukawa ha afirmado categóricamente que ha llegado el tiempo de abandonar definitivamente la teoría pseudo-relativista de Einstein y la "cuántica" de Plank si se quiere explicar el comportamiento de las partículas que forman el núcleo atómico.

Escuchado con profundo interés por los físicos más eminentes del mundo, el citado científico ha elogiado al americano R. Hostadter por su trabajo que ha aportado nuevas pruebas al hecho de que las partículas subatómicas no eran unidades indivisibles. Si consideramos su propia estructura están compuestas de una sustancia fluida con densidad constante que gira sobre sí misma a velocidad aún mayor que la de la luz. Esto es precisamente lo que había descubierto y demostrado hace tiempo y además calculado el científico italiano Marco Todeschini de Bergamo en su "Teoría unitaria del Universo".

Las declaraciones de Yukawa se consideran ahora incontestables por su base experimentada, y la teoría de gran prestigio sobre la cual, se apoya.

El año 1935 sospechó la existencia en el núcleo atómico del "mesón" que seguidamente pudo comprobarse experimentalmente, y por ello el científico nipón obtuvo el año 1949 el Premio Nobel.

Por otra parte, las conclusiones de Yukawa concuerdan de lleno con la aprobación de los cuatro mil científicos que participaron en el 25 Congreso de la Sociedad física americana, desarrollado en Nueva York en marzo de 1956, en la cual, en efecto, quedó repudiada la teoría de Einstein porque a la luz de los hechos reales resulta del todo inexplicable y se debió aportar en su lugar los nuevos principios unificadores denunciados en la obra de Todeschini "Teoría de las apariencias" (de esta teoría se ha tratado en este mismo periódico y en esta misma sección en dos ocasiones hace menos de un año). Del mismo autor son la revisión de las bases teóricas y experimentales de la física moderna y la unificación cualitativa de la materia y de su campo de fuerzas continuas y alternas.

El Congreso de los Premios Nobel reunidos en Lindau (Alemania), en julio del último año, confirmaba tales resultados. El célebre Heisenberg declaraba que la ciencia se encuentra ante la necesidad de abandonar la teoría de Einstein porque resulta contradictoria con los resultados de los últimos descubrimientos en el núcleo atómico, no pudiendo ser subsanados con un simple artificio matemático.

El científico alemán sugería, por otro lado, que el descubrimiento de las nuevas partículas ha destruido la fe que se tenía en esta teoría porque el resultado que los corpúsculos subatómicos no son otra cosa que forma diversa de una materia única; son, es decir, esferas de espacio fluido en rapidísima rotación sobre sí misma como ya lo había previsto Todeschini desde el año 1936.

Para comprender la importancia de las pruebas experimentales que Yukawa ha citado y que confirma la teoría de Todeschini, es necesario tener presente que ninguna, de las otras concesiones científicas pudo explicar de que algo estaban constituidas las últimas partículas de la materia.

En efecto. Oppenheimer que pudiéramos llamar el padre de este apocalíptico medio de exterminio que supone la liberación brusca de la energía atómica en forma de bomba, en el precedente Congreso de Ginebra del año 1955, había declarado: "De

los cálculos de Abraham y del experimento de Kauffmnn, Einstein ha postuáado que la energía de la materia es igual al producto de su masa por el cuadrado de la velocidad de la luz". En efecto es cierto, pero la explicación de esta equivalencia se nos esfuma.

Sin embargo, Todeschini en as obras antes dichas ha demostrado que sustituyendo el éter imponderable como hasta ahora era considerado en la física clásica, por un espacio de una extensión tridimensional lleno de una sustancia invisible, continua y primaria, pero dinámicamente activa, se podía explicar todos los fenómenos físicos cualitativamente y cuantitativamente y reducir todas sus leyes a una sola curación matemática.

En base a tal principio de fenómeno único, considerado el átomo constituido, por una esfera de espacio (núcleo) que gira sobre sí misma a una velocidad ultraluminosa engendra una atracción por roce del espacio fluido circundante que se mueve subdividida en estratos esféricos concéntricos, los cuales asumen velocidades de rotaciones decrecientes según aumenta su radio. La superficie esférica hasta donde se extingue el movimiento constituye el límite externo del átomo que por ello queda fijado en un determinado volumen en función de la velocidad del núcleo central.

Los estratos esféricos de espacio en movimiento comprendidos entre el núcleo y la superficie exterior constituyen el campo energético del átomo. Así nos figuramos claramente cómo en torno a un grado esférico de materia (núcleo) nace el campo centro-motor fluido-dinámico, y como no sé diferencia sustancialmente de la esfera nuclear que le ha engendrado, y que están ambos constituidos de espacio fluido en rotación. Así se llega a la unificación cualitativa de la materia y su campo que en vano fué hasta ahora buscada por los físicos.

Los sucesivos estratos esféricos de espacio filúidos, dotados de velocidades diversas, los unos de los otros engendran por la fricción al sus contactos las rotaciones de pequeñas esferitas del mismo espacio que constituyen los electrones periféricos, los cuales quedan sujetos a girar sobre sí mismos y a revolucionar en torno al núcleo central.

Tal modelo atómico nos explica todas las leyes hasta ahora experimentalmente descubiertas que dominan en el núcleo y en sus supuestas partículas constituyendo el campo energético interno y la propiedad fisicoquímica externa de los elementos que llamamos químicos.

La inmensa energía cinética contenida en un átomo, aunque quede como congelada en un punto, es tal, que dada la fuerza viva que se debe al movimiento intrínseco de la masa de fluido que la constituye por el producto de la velocidad de la luz girando sobre sí mismo explica el resto. La famosa equivalencia de materia y energía se deduce inmediatamente, considerando su realidad sin salirnos de la física clásica por la ecuación de Leibniz usada en mecánica desde el año 1716 y sin necesidad de recurrir a verdaderas montañas de cálculo que entraña la teoría de Einstein.

El significado físico de aquella famosa relación se aprecia clara y evidentemente, pues a medida que dividimos el núcleo del átomo, sus partículas serían lanzadas en torno del mismo como proyectiles impulsados por la tremenda energía cinética de su más esférica en rotación a la enorme velocidad de la luz.

(concluirà)

Traduzione

Le teorie del saggio fisico di Bergamo

Marco Todeschini è stato recentemente accreditato in diverse riunioni di fisici atomici e premi Nobel che decadono la teoria pseudo-relativistica di Einstein.

Sebbene appaia paradossale, il nucleo atomico è un continuum di spazio fluido o energia "spaziale", indefinitamente divisibile

L'11 settembre, alla Conferenza Atomo di Ginevra, il famoso scienziato nipponico Hideki Yukawa affermò categoricamente che è giunto il momento di abbandonare definitivamente la teoria pseudo-relativistica di Einstein e il "quantum" di Plank se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che compongono il nucleo atomico.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti del mondo, il suddetto scienziato ha elogiato l'americano R. Hostadter per il suo lavoro che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non erano indivisibili. Se consideriamo la loro struttura sono composti da una sostanza fluida a densità costante che ruota su sé stessa ad una velocità ancora maggiore di quella della luce. Questo è esattamente ciò che lo scienziato italiano Marco Todeschini di Bergamo aveva scoperto e dimostrato molto tempo fa e anche calcolato nella sua "Teoria unitaria dell'universo".

Le affermazioni di Yukawa sono ora considerate incontestabili a causa della loro base sperimentale e della teoria molto apprezzata su cui si basa.

Nel 1935 sospettò l'esistenza nel nucleo atomico del "mesone" che poteva poi essere verificato sperimentalmente, e per questo motivo lo scienziato giapponese ottenne il Premio Nobel nel 1949.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa sono pienamente coerenti con l'approvazione dei quattromila scienziati che hanno partecipato al 25° Congresso dell'American Physical Society, tenutosi a New York nel marzo 1956, in cui, di fatto, la teoria di Einstein è stata ripudiata perché alla luce dei fatti reali è del tutto inspiegabile e dovevano invece essere forniti i nuovi principi unificanti denunciati nell'opera di Todeschini "Teoria delle apparenze" (questa teoria è stata discussa in questo stesso giornale e in questa stessa sezione due volte meno di un anno fa). Dallo stesso autore sono la revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna e l'unificazione qualitativa della materia e del suo campo di forze continue e alternate. Il Congresso dei Premi Nobel riunitosi a Lindau (Germania), nel luglio dello scorso anno, ha confermato questi risultati. Il celebre Heisenberg ha dichiarato che la scienza è coinvolta nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein perché è contraddittoria con i risultati delle ultime scoperte nel nucleo atomico, non potendo essere corretta con un semplice artificio matematico.

Lo scienziato tedesco ha suggerito, d'altra parte, che la scoperta delle nuove particelle ha distrutto la fede che si aveva in questa teoria perché è vero che i corpuscoli subatomici non sono altro che una forma diversa di una singola materia; sono, cioè, sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse come Todeschini aveva già previsto dal 1936.

Per comprendere l'importanza dei test sperimentali che Yukawa ha citato e che confermano la teoria di Todeschini, è necessario tenere presente che nessuno, legare le altre concessioni scientifiche potrebbe spiegare che qualcosa era costituito dalle ultime particelle di materia.

Infatti. Oppenheimer che potremmo chiamare il padre di questo mezzo apocalittico

di sterminio che suppone l'improvviso rilascio di energia atomica sotto forma di bomba, nel precedente Congresso di Ginevra dell'anno 1955, aveva dichiarato: "Dai calcoli di Abramo e dall'esperimento di Kauffmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è uguale al prodotto della sua massa dal quadrato della velocità della luce". È vero, ma la spiegazione di questa equivalenza svanisce.

Tuttavia, Todeschini nelle opere sopra citate ha dimostrato che sostituendo l'etere imponderabile come finora considerato nella fisica classica, per uno spazio di un'estensione tridimensionale piena di una sostanza indivisibile, continua e primaria, ma dinamicamente attiva, era possibile spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici e ridurre tutte le loro leggi a un'unica cura matematica.

Sulla base di questo principio di un singolo fenomeno, considerato l'atomo costituito, da una sfera dello spazio (nucleo) che ruota su sé stessa ad una velocità ultraluminosa genera un'attrazione per attrito dello spazio fluido circostante che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, che assumono velocità di rotazioni decrescenti all'aumentare del loro raggio. La superficie sferica a cui si spegne il movimento costituisce il limite esterno dell'atomo che viene quindi fissato in un certo volume a seconda della velocità del nucleo centrale.

Gli strati sferici dello spazio in movimento tra il nucleo e la superficie esterna costituiscono il campo energetico dell'atomo. Così immaginiamo chiaramente come attorno a un grado sferico di materia (nucleo) il campo centro-motore nasca fluidodinamica, e come non conosco sostanzialmente differenza dalla sfera nucleare che lo ha generato, e che entrambi siano costituiti da spazio fluido in rotazione. Si arriva così all'unificazione qualitativa della materia e del suo campo che invano era finora ricercato dai fisici.

I successivi strati sferici di spazio fluido, dotati di velocità diverse, generano tra loro per attrito ai loro contatti le rotazioni di piccole sferi dallo stesso spazio che costituiscono gli elettroni periferici, che sono soggetti a ruotare su se stessi e a rivoluzionare attorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico spiega tutte le leggi finora scoperte sperimentalmente che dominano nel nucleo e nelle sue presunte particelle che costituiscono il campo energetico interno e la proprietà fisico-chimica esterna degli elementi che chiamiamo sostanze chimiche.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, sebbene sia congelata in un punto, è tale che data la forza vivente che è dovuta al movimento intrinseco della massa di fluido che lo costituisce dal prodotto della velocità della luce che ruota su sé stessa spiega il resto. La famosa equivalenza di materia ed energia si deduce immediatamente, considerando la sua realtà senza lasciare la fisica classica dall'equazione di Leibniz utilizzata in meccanica dal 1716 e senza la necessità di ricorrere a vere e proprie montagne di calcolo che la teoria di Einstein comporta.

Il significato fisico di quella famosa relazione è chiaramente ed evidentemente apprezzato, perché mentre dividiamo il nucleo dell'atomo, le sue particelle verrebbero gettate intorno ad esso come proiettili guidati dalla tremenda energia cinetica del suo più sferico in rotazione all'enorme velocità della luce.

(concludere)

06/11/1958 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 06 novembre 1958

ACERCA DEL NUCLEO ATOMICO

Las teorías del sabio físico de Bergamo

Marco Todeschini se ha acreditado ultimamente en varias reuniones de físicos atómicos y premios Nobel decayendo la teoría pseudo-relativista de Einstein

Aun cuando pareza paradójico, el núcleo atómico es un continuo de espacio fluido o de energía «espacial», indefinidamente divisible

(Conclusión)

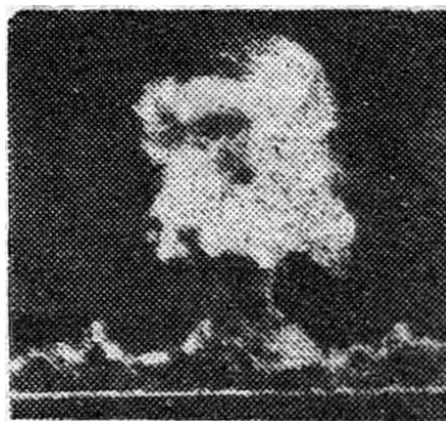
La misteriosa estructura de la materia queda de esta forma revelada. Esta constituida, repetimos, de supuestos corpúsculos fluidos esféricos que giran sobre sí mismos a la velocidad de la luz con relación a la misma substancia fluida del espacio ambiental en qué reposan, y quanto más grande es la velocidad de rotación de los estratos —espacio fluido— que constituyen el átomo, mayor será su consistencia natural y su dureza. Podríamos figurarnos; como ejemplo, un cliorro de agua que sale a gran presión y que tanto es mayor la fuerza que opone cuanto es también la velocidad del líquido. La hélice de los aeroplanos, en su giro vertiginoso, se apoya en el aire con la misma dureza que para su apoyo prestase un cuerpo sólido.

Por la misma razón, el átomo constituido de espacio fluido de una densidad imperceptible, tenuísima, puede asumir la consistencia y la rigidez que en realidad presentan los cuerpos sólidos.

Estos supuestos granos-fuerzas de materia están dotados de auto-masa y manifiestan, por las razones antes dadas, fuerzas atractivas. Es necesario deducir que todos los granos de materia, por pequeños que sean, son campos rotatorios centro-motores de espacio fluido. Según el sentido de rotación, se producirán simultáneamente partículas y antipartículas, porque, en su contacto, se animan en urta dirección (sentido rotatorio) o en la opuesta, pero en este movimiento también se frenan recíprocamente para ir reduciendo sus velocidades hasta alcanzar el reposo y confundirse con el fluido ambiental, anulando su individualidad granular propiamente dicha.

La energía de rotaciones, que tenían estos granulos antes de frenarse, se transmite al espacio fluido circundante, poniéndolo en oscilación; cosa que ha sido confirmada experimentalmente, en el año 1955 por los científicos del laboratorio de Berkley, los cuales encontraron que el protón y el antiprotón se anulaban y que ambos corpúsculos eran producto de la misma energía radial.

Considerando al átomo como un campo rotante de espacio fluido centro-motor, se deduce la forma de cómo pueden reaccionar sus fuerzas centripetas y mantenerse



comprimido en su centro de masa nuclear y la razón del porqué, cuando se le bombardea o escinde con ciertas modalidades, los devuelve hechos fragmentos

diversi y cada vez más numerosos.

Con el núcleo viene a suceder lo que con una gota de mercurio que se tirase bruscamente al suelo. Al choque se dividiría en diversas esferas.

La teoría de las apariencias ha previsto de esta manera la posibilidad, de descubrir tantas partículas nucleares según sea la modalidad e intensidad del bombardeo del núcleo en los aparatos ciclotrones, y este concepto, absolutamente nuevo, ha tenido confirmación experimental en los veintitrés corpúsculos encontrados hasta ahora por los físicos.

El átomo, en el sentido etimológico de la palabra, y en su apreciación filosófica, no existe.

Descartes nunca creyó en él. Los extremos se tocan. Un solo núcleo atómico puede encerrar el Universo entero, por lo menos tan extenso como el microcosmos, puesto que en su división infinitesimal nunca llegaremos a un fin.

Traduzione

INFORMAZIONI SUL NUCLEO ATOMICO

Le teorie del saggio fisico di Bergamo

Marco Todeschini è stato recentemente accreditato in diverse riunioni di fisici atomici e premi Nobel che decadono la teoria pseudo-relativistica di Einstein.

Sebbene appaia paradossale, il nucleo atomico è un continuum di spazio fluido o energia "spaziale", indefinitamente divisibile

(Conclusione)

La misteriosa struttura della materia viene così rivelata. È costituito, ripetiamo, da presunti corpuscoli fluidi sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce in relazione alla stessa sostanza fluida dello spazio ambientale in cui riposano, e maggiore è la velocità di rotazione degli strati – spazio fluido – che costituiscono l'atomo, maggiore è la sua consistenza naturale e la sua durezza. Potremmo immaginare; ad esempio, un getto d'acqua che esce ad alta pressione e che maggiore è la forza che gli si oppone quando è anche la velocità del liquido. La elica degli aeroplani, nella sua vertiginosa virata, poggia sull'aria con la stessa durezza che per il suo supporto forniva un corpo solido.

Per lo stesso motivo, l'atomo costituito da uno spazio fluido di densità impercettibile, tenuissima, può assumere la consistenza e la rigidità che i corpi solidi effettivamente presentano.

Queste presunte forze di grano della materia sono dotate di auto-massa e manifestano, per le ragioni sopra indicate, forze attrattive. È necessario dedurre che tutti i granelli di materia, per quanto piccoli, sono campi rotanti centro-motore dello spazio fluido. Secondo il senso di rotazione, particelle e antiparticelle saranno prodotte contemporaneamente, perché, nel loro contatto, si animano nella stessa direzione (direzione di rotazione) o nella direzione opposta, ma in questo movimento frenano anche reciprocamente per ridurre le loro velocità fino a raggiungere il riposo e vengono confuse con il fluido ambientale, annullando la loro individualità granulare stessa.

L'energia delle rotazioni, che questi granuli avevano prima di rallentare, viene trasmessa allo spazio fluido circostante, mettendolo in oscillazione; Ciò è stato confermato sperimentalmente, nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley,

che hanno scoperto che il protone e l'antiprotone erano stati annullati e che entrambi i corpuscoli erano il prodotto della stessa energia radiale.

Considerando l'atomo come un campo rotante dello spazio flaccido centro-motore, si deduce come le sue forze centripete possano reagire e rimanere compresse nel suo centro di massa nucleare e il motivo per cui, quando viene bombardato o diviso con determinate modalità, le restituisce fatte frammenti diversi e sempre più numerosi.

Con il nucleo arriva ad accadere cosa con una goccia di mercurio che viene gettata bruscamente a terra. Lo scontro sarebbe diviso in diverse sfere.

La teoria delle apparenze ha così previsto la possibilità di scoprire tanti particolari nucleari secondo la modalità e l'intensità del bombardamento del nucleo in dispositivi ciclotroni, e questo concetto, assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei ventitré corpuscoli trovati finora dai fisici.

L'atomo, nel senso etimologico della parola, e nel suo apprezzamento filosofico, non esiste.

Cartesio non ha mai creduto in lui. Le estremità si toccano. Un singolo nucleo atomico può racchiudere l'intero Universo, esteso almeno quanto il microcosmo, poiché nella sua divisione infinitesimale non raggiungeremo mai una fine.

14/01/1961 FARO DE VIGO - Vigo – Spagna - 14 gennaio 1961

Ha desmentido a Einstein



BERGAMO – Este el profesor Marco Todeschini, del Centro de Biofísica de Bergamo, que ha desmentido la teoría de Einstein sobre la velocidad de la luz.

Traduzione

BERGAMO – È il professor Marco Todeschini del Centro di Biofisica di Bergamo, che ha sfatato la teoria della velocità della luce di Einstein.

22/01/1961 LARMA – Madrid – Spagna - 22 gennaio 1961



EINSTEIN SE EQUIVOCO

Como de sabios es el equivocarse ahora resulta que Einstein también lo hizo. Aquí está el profesor Marco Tedeschini, del Centro de Biofísica de Bérghamo, demostrando en la pizarra que la teoría einsteiniana sobre la velocidad de la luz estaba equivocada. Como podrán apreciar, después de una breve ojeada, el profesor Marco, está en lo cierto. Esperamos que nos demuestre que también están equivocados los recibos de la luz. Esperamos

Traduzione

EINSTEIN SI SBAGLIAVA

Per quanto sia saggio sbagliare ora si scopre che anche Einstein lo ha fatto. Ecco il professor Marco Tedeschini, del Centro di Biofisica di Bergamo, che dimostra alla lavagna che la teoria einsteiniana sulla velocità della luce era sbagliata. Come potete vedere, dopo una breve occhiata, il professor Marco ha ragione. Speriamo che ci dimostrerai che abbiamo sbagliato anche le bollette dell'elettricità. Speriamo.

19/02/1961 ESPAÑA SEMANAL – Madrid – Spagna – 19 febbraio 1961

ALGO NUEVO EN LA VELOCIDAD DE LA LUZ

Un fisico italiano pulveriza la teoría de EINSTEIN

La teoría de Einstein sobre la constante de la velocidad de la luz parece haber sido desmentida por los ensayos del físico italiano profesor Marco Tedeschini, del centro psico-biofísico de Bérghamo.

"La nueva teoría —ha declarado el profesor Todeschlni— fundada sobre la relatividad clásica de Galileo, i que sostenía que la velocidad de la luz se compone con la del medio que atraviesa, aumentando la frecuencia y manteniendo constante la longitud de onda, recibe de mis experiencias una confirmación importante. Esta importancia se deriva del hecho que, gracias a esta teoría cósmica unitaria, las miríadas de fenómenos oscuros y de leyes englobados por las diversas ciencias, quedan reducidas a claras y simples acciones fluido-dinámicas, regidas por una sola ecuación matemática, lo que simplifica enormemente los cálculos y constituye una evidencia racional de conceptos.

La teoría de Einstein afirma la constancia de la velocidad de la luz respecto a cualquier

sistema de referencia —en movimiento o no— y prevé, por consiguiente el aumento de la frecuencia y la disminución de la longitud de onda. Es precisamente esta teoría la puesta en duda por los experimentos del físico italiano, experimentos cuyos resultados ha comunicado a diversas academias italianas y extranjeras

Los experimentos del profesor Tedeschini, que afectan a los fundamentos teóricos de toda la Física moderna, han sido realizados gracias a un dispositivo similar al de Hipólito Luis Fizeau, físico francés del siglo pasado, autor de importantes trabajos sobre la propagación y la velocidad de la luz.

El profesor Tedeschini ha hecho pasar un rayo de luz monocromática a través del agua contenida en un tubo. Mientras el líquido permanecía inmóvil, la velocidad de la luz permanecía constante, es decir, igual al producto de la longitud de onda por la frecuencia. En cambio, cuando el agua se desplazaba en el tubo, se alteraba la velocidad del rayo, según la ecuación de Fizeau. Pero aun cuando la frecuencia aumentaba, la longitud de onda permanecía invariable. En efecto, las rayas del espectro de la luz monocromática mantuvieron entre sí la misma distancia que cuando el agua estaba inmóvil. Por otra parte, todas las rayas se desplazaron hacia el ultravioleta, demostrando así el aumento de la frecuencia.

Los trabajos del profesor Marco Tedeschini han despertado vivo interés en los medios científicos del mundo entero.

Traduzione

QUALCOSA DI NUOVO NELLA VELOCITÀ DELLA LUCE **Un fisico italiano polverizza la teoria di EINSTEIN**

La teoria di Einstein della velocità costante della luce sembra essere stata confutata dai saggi del fisico italiano professor Marco Tedeschini, del centro psico-biofisico di Bergamo.

"La nuova teoria", ha detto il professor Tedeschini, "basata sulla relatività classica di Galileo, che sosteneva che la velocità della luce è composta da quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve dalle mie esperienze un'importante conferma. Questa importanza deriva dal fatto che, grazie a questa teoria cosmica unitaria, le miriadi di fenomeni e leggi oscure racchiusi nelle varie scienze, sono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, governate da un'unica equazione matematica, che semplifica enormemente i calcoli e costituisce una prova razionale dei concetti.

La teoria di Einstein afferma la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento — in movimento o meno — e prevede quindi l'aumento della frequenza e la diminuzione della lunghezza d'onda. È proprio questa teoria che viene messa in discussione dagli esperimenti del fisico italiano, esperimenti i cui risultati ha comunicato a varie accademie italiane e straniere.

Gli esperimenti del professor Tedeschini, che toccano i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna, sono stati realizzati grazie a un dispositivo simile a quello di Hipólito Luis Fizeau, físico francese del secolo scorso, autore di importanti lavori sulla propagazione e la velocità della luce.

Il professor Tedeschini ha fatto passare un fascio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mentre il liquido rimaneva immobile, la velocità della luce rimaneva costante, cioè uguale al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza. D'altra parte, quando l'acqua si muoveva nel tubo, la velocità della luce veniva alterata, secondo l'equazione di Fizeau. Ma anche quando la frequenza è aumentata, la lunghezza d'onda è rimasta invariata. In effetti, i raggi dello spettro

luminoso monocromatico mantenevano la stessa distanza l'uno dall'altro come quando l'acqua era immobile. D'altra parte, tutte le strisce si sono spostate verso l'ultravioletto dimostrando così l'aumento della frequenza.
Le opere del professor Marco Todeschini hanno suscitato vivo interesse per i media scientifici di tutto il mondo.

17/11/1967 DIARIO DE BURGOS – Burgos – (Spagna) – 17 novembre 1967

JEAN GUITTON

Por Próspero GARCIA GALLARDO

Poco días después de las declaraciones de la Asamblea plenaria del Episcopado francés en Lourdes, dando a conocer unas conclusiones nada optimistas, respecto al progreso de la Iglesia en Francia, bajo las cúpulas de la Academia, en París, se pronunciaban dos discursos que los cronistas califican de «canto espiritual»: el del recipiendario académico Pierre-Henri Simón y el del moderno campeón del catolicismo laico, Jean Guitton, a quien se había reservado la contentación del solemne acto académico.

He leído la reseña periodística de las dos conferencias. Sonaban, es verdad, a extrañas esas palabras de unos intelectuales católicos de gran reputación en el mundo actual de las letras. Eran palabras severas, nías en consonancia con un tradicionalismo eclesiástico de tiempos de Bossouet en la corte de Luis XIV que del catolicismo de la nueva ola socialista y Tehilleriana.

Pierre-Henri basaba su discurso en el comentarlo a la obra del fallecido autor Daniel Kops. Kops, al igual que Bernanos y Claudel, fueron, como sabemos, otros tantos escritores católicos de gran estilo y calidad en la Francia de nuestros días.

Yo me informé de estos discursos poco después de haber terminado la lectura de un libro socialista titulado «La place rouge» de Pierre Courtade. Ello me hizo apercebir que «La place rouge» era una respuesta al libro «Chrétiens nos frères» de Daniel Rops, cuyo panegírico venía a hacer ahora el nuevo académico.

En cuanto a Guitton, a quien precisamente en estos momentos la traducción universal de sus libros y sus entrevistas con Paulo VI le han hecho internacionalmente célebre, en su discurso de respuesta académica afirmaba que los cátaros o herejes albigenses son de ayer y de hoy y precisamente abundan ahora en nuestro mundo. Su tono bajo las cúpulas debió recordar las predicaciones de un burgalés, nuestro Santo Domingo de Guzmán durante el siglo XII en Francia.

Bien analizado, aparte lo que Guitton haya podido mejor o peor exponer, el mundo socialista de nuestros días basa su esperanza en una filosofía que señala bien su sentido de extraño «robot», gracias al mecanismo que supone integrar la dialéctica de Hegel. ¿Se trata, en efecto, del sentido optimista de la historia? Así es, cómo la fusión o colaboración necesaria entre el bien y el mal, tomados ambos como factores indispensables y fatales en la misteriosa estructura del tiempo.

Los personajes de la novela antes indicada se admiran ante una gran ciudad industrial con sus técnicas cada vez más concentradas y progresistas. A Pierre-Henri, por el contrario (lo hace constar en su discurso académico) sufre congoja ante esas aglomeraciones industriales, siente el ahogo de su demografía apiñada, de sus embotellamientos, de sus derroches, de su inmenso progreso, de sus laboratorios hacia técnicas productoras de mayores catástrofes.

Guitton, en igual cauce, parece admirar y añorar el sentido dócil a la jerarquía en la

Edad Media, diciendo que aquello tenía el encanto del niño educado por la prudencia y sabiduría de un viejo. El cristianismo que se viene distribuyendo últimamente — añade— está descafeinado y, por ello, no llega a despertar el alma.

Hace ya unos años, una dama francesa profesora de Humanidades en un liceo de la región de Borgoña y con la que sostuve alguna correspondencia científico-literaria y de idiomas, correspondía ella también con Jean Guitton y con un profesor de física Italiano llamado Marco Todeschini. A ambos tuvo interés de presentármelos, enviándome previamente alguno de sus libros. Sobre el tratado «Teoría delle apparenze», del profesor Italiano, llegué a redactar algunos artículos en esta misma prensa burgalesa. Fue un trabajo modesto y sin pretensión alguna de crítica, que sin embargo, no sé por qué, agradó a Todeschini y pretendió nada menos que hacerme miembro de una academia local llamada «teatina que funcionaba en la ciudad de Bérgamo. Como era lógico, yo no me sentí con fuerzas para aceptar tal honor, entre otras razones porque no es lo mismo escribir unas divagaciones metafísicas sobre ciertos problemas de la física que tratar seriamente y con precisión en esta materia. En cuanto a Guitton, también recibí uno de sus primeros libros, «Nouvelle méthode de penser». Estaba escrito en forma epistolar llamada «cartas a Irene»; es decir, a nuestra común correspondiente del Liceo. Encontré en «La nouvelle méthode», no obstante su relativa brevedad, un libro denso de ideas muy difíciles de comprender. Por un lado, recordaba a Santo Tomás bajo un tomismo nuevo y depurado; por otro, daba la impresión de estar leyendo a Kant. Guitton sin embargo, cree llegar a una idea sólida, absoluta e incontestable, alcanzada la cual no remueve más su esource o manantial de donde surge, pues la considera imposible de reconsiderarse.

El puritanismo de Guitton debía ser extraordinario. Un día me contó Irene que Guitton suspendió definitivamente su correspondencia literaria con ella, por la razón de estimar que a un caballero católico no debe ser del todo lícito conservar relaciones epistolares con una dama, no siendo éstas para un fin meramente y exclusivamente apostólico. Yo la contesté que considerándome también no menos católico que Guitton no sería capaz de hacer lo mismo, porque los españoles unimos a la caballerosidad la galantería, a lo que Irene replicó que mi temperamento era más sensitivo y romántico, mientras que el de Jean Guitton era totalmente intelectual y cartesiano. A esto ya no supe qué responder y por ello seguí poco a poco los pasos del profesor de la Sor bona.

Traduzione

JEAN GUITTON

Di Prospero GARCIA GALLARDO

Pochi giorni dopo le dichiarazioni dell'Assemblea plenaria dell'episcopato francese a Lourdes, che annunciava alcune conclusioni per nulla ottimistiche sul progresso della Chiesa in Francia, sotto la guida dell'Accademia, a Parigi, sono stati pronunciati due discorsi che i cronisti descrivono come "canto spirituale": quello del destinatario accademico Pierre-Henri Simon e quello del moderno campione del cattolicesimo laicale. Jean Guitton, al quale era stato riservato il contenuto della solenne cerimonia accademica.

Ho letto la recensione dei giornali delle due conferenze. È vero che queste parole di

intellettuali cattolici di grande fama nel mondo letterario odierno suonavano strane. Erano parole severe, in linea con un tradizionalismo ecclesiastico dell'epoca di Bossuet alla corte di Luigi XIV piuttosto che con il cattolicesimo della nuova ondata di socialismo e di Teilhard.

Pierre-Henri ha basato il suo discorso sul commento all'opera del compianto autore Daniel Rops. Rops, come Bernanos e Claudel, erano, come sappiamo, tanti scrittori cattolici di grande stile e qualità nella Francia di oggi.

Sono venuto a conoscenza di questi discorsi poco dopo aver finito di leggere un libro socialista intitolato "La place rouge" di Pierre Courtade. Questo mi ha fatto capire che "La place rouge" era una risposta al libro "Chrétiens nos frères" di Daniel Rops, di cui il nuovo accademico stava per fare l'elogio funebre.

Quanto a Guitton, che in questo periodo è diventato famoso a livello internazionale grazie alla traduzione universale dei suoi libri e alle sue interviste a Paolo VI, nel suo discorso di risposta accademica affermò che i catari o gli eretici albigesi sono di ieri e di oggi e precisamente abbondano ora nel nostro mondo. Il suo tono sotto le cupole doveva ricordare la predicazione di un uomo di Burgos, la nostra Santo Domingo de Guzmán durante il XII secolo in Francia.

Analizzato a dovere, al di là di ciò che Guitton avrebbe potuto esporre meglio o peggio, il mondo socialista dei nostri giorni fonda la sua speranza su una filosofia che indica chiaramente il suo senso di strano "robot", grazie al meccanismo che comporta l'integrazione della dialettica hegeliana. È, infatti, il senso ottimistico della storia? Nasce così la necessaria fusione o collaborazione tra il bene e il male, entrambi assunti come fattori indispensabili e fatali nella misteriosa struttura del tempo.

I personaggi del suddetto romanzo sono stupiti da una grande città industriale con le sue tecniche sempre più concentrate e progressiste. Pierre-Henri, d'altra parte (lo nota nel suo discorso accademico) soffre l'angoscia di fronte a questi agglomerati industriali, sente il soffocamento della sua demografia affollata, dei suoi ingorghi, dei suoi sprechi, del suo immenso progresso, dei suoi laboratori verso tecniche che producono catastrofi maggiori.

Guitton, sulla stessa linea, sembra ammirare e struggere il docile senso della gerarchia nel Medioevo, dicendo che aveva il fascino di un bambino allevato dalla prudenza e dalla saggezza di un vecchio. Il cristianesimo che si è diffuso ultimamente, aggiunge, è decaffeinato e quindi non risveglia l'anima.

Qualche anno fa, una signora francese che era professoressa di lettere in un liceo della Borgogna e con la quale avevo una corrispondenza scientifica, letteraria e linguistica, corrispondeva con Jean Guitton e con un insegnante di fisica italiano di nome Marco Todeschini. Era interessato a presentarli entrambi, avendomi precedentemente inviato alcuni dei suoi libri. Sul trattato "Teoria delle apparenze", del professore italiano, scrissi alcuni articoli su questa stessa stampa di Burgos. Era un'opera modesta senza alcuna pretesa di critica, che però, non so perché, piacque a Todeschini e non intendeva altro che farmi entrare a far parte di un'accademia locale detta "teatina" che operava nella città di Bergamo. Logicamente, non mi sentivo abbastanza forte per accettare un tale onore, tra l'altro perché non è la stessa cosa scrivere divagazioni metafisiche su certi problemi della fisica e trattare seriamente e accuratamente questo argomento. Per quanto riguarda Guitton, ho ricevuto anche uno dei suoi primi libri, "Nouvelle méthode de penser". Era scritto in forma epistolare chiamata "lettere a Irene"; vale a dire, al nostro comune corrispondente del Liceo. Ho trovato in "La nouvelle méthode", nonostante la sua relativa brevità, un libro denso di idee molto difficili da capire. Da un lato, richiamava San Tommaso sotto un nuovo e raffinato tomismo; dall'altro, dava l'impressione di leggere Kant. Guitton, tuttavia, crede di essere giunto a un'idea solida, assoluta e incontestabile, che ha raggiunto, e che non

suscita più dalla fonte da cui nasce, perché la ritiene imposible da reconsiderare. Il puritanesimo di Guitton deve essere stato straordinario. Un giorno Irene mi disse che Guitton aveva sopeso definitivamente la sua correspondencia letteraria con lei, per la ragione que riteneva que non dovesse essere del tutto lecito per un gentiluomo cattolico intrattenere rapporti epistolari con una signora, poiché questi non erano per uno scopo meramente ed exclusivamente apostolico. Risposi que, ritenedomi non meno cattolico di Guitton, non avrei potuto fare altrettanto, perché noi spagnoli combiniamo la cavalleria con la galanteria, al que Irene rispose que il mio temperamento era più sensible e romantico, mentre quello di Jean Guitton era interamente intelectual e cartesiano. A questo non sapevo cosa responder, e così a poco a poco seguí le orme del professore di suor Bona.

22/12/1967 DIARIO DE BURGOS – Burgos – España – 22 diciembre 1967

Nuestros cuernos del cuarto creciente

Me refiero a los cuernos de la Tierra, no a los de los seres, naciones o gentes que la habitan.

Varias revistas ilustradas han publicado últimamente una fotografía directa de la Tierra en cuarto creciente, tomada desde una distancia en el cielo no alcanzada hasta ahora por ningún ingenio en viaje recuperable.

La precisión esférica del globo terráqueo como un simple astro más en el Universo, iluminados los cuernos de su cuarto creciente sobre el abismo negro de los espacios no deja de producirnos un ligero escalofrío. Pascal diría: «Me aterro ante el silencio eterno de los espacios infinitos. ¿Qué respuesta el en tífico-metafísica puede darnos el cielo?».

Pascal reflejaba bien en sus pensamientos la angustia de sentirse entre dos infinitos insondables; el espacio y el tiempo. El desmesurado grado de sensibilidad y de amor que poseía este sabio lo pone al servicio de su espíritu científico experimental a través de una mente preciosa.

Yo creo que fue para Pascal la aversión a ese vacío inconmensurable que aplastaba, más moral que físicamente, su entendimiento lo que le animara quizás a descubrir entre otras cosas la transmisión de las presiones en los cuerpos fluidos, de cuya teoría se sirvió la aplicación de la prensa hidráulica. Trató así, a su modo, de poner en práctica aquella frase atribuida a Arquímedes: «Dadme un punto de apoyo y moveré el Mundo».

En nuestros días, Marco Todeschini, físico italiano, ha tenido la originalidad de haber formulado otra teoría, según él, rigurosamente científica y por lo tanto, apartada en principio de especulación filosófica, de aplicar las leyes de la mecánica clásica de Galileo y de Pascal a las fuerzas biológicas o fluidos psíquicos con las cuales la materia se une e identifica, completando en ese aspecto las sospechas de Faraday o dando un viso de realidad, como en un nuevo Olimpo, a los antiguos dioses de los griegos. No se sabe si materializa el espíritu o es la materia la que se espiritualiza con sus fórmulas.

Todeschini, como le pasaba a Pascal, siente también horror al espacio «vuelto»; es decir vacío. Separaciones o vacíos en sentido absoluto significan aislamientos, individualizaciones de cuerpos, tanto en dimensiones como en tiempo; silencios angustiosos; interrogaciones al porvenir, opacidad de lo lejano o de lo muerto.

Esos silencios agujerean en nuestras conciencias anhelos de saber que parecen contrarios al sentimiento cálido de nuestro corazón, y de ahí la incontenible tendencia religiosa del hombre. Pudiera ser que nuestros sentidos, para su mejor regeneración y

limpieza, descansan sobre apariencias tan irreales como son las de nuestros sueños; sueños reparadores de cansancio. El alma, entonces, debe asenarse, en efecto, sobre dimensiones sidéreas tan amplias o mayces que las de una galaxia surgiendo la vida de los movimientos animados del espíritu en íntima relación con las causas o mecanismos vegetativos del alma animal, algo parecido a lo que burdamente se sospecha en el horóscopo.

El factor «velocidad de la luz», que en la «relatividad» de Einstein —como sabemos— hace variar los resultados de una misma unidad de masa, espacio, y tiempo, de cero a infinito no se considera de igual manera bajo la fórmula de Marco Todeschini. La velocidad absoluta en este hombre de ciencia, no está en la velocidad de la luz. Su velocidad absoluta puede sobrepasar a la luz misma, pues su fuente no reside en esa materia observada sobre el lado o cara más o menos visible, sino en la relación o materia oculta de las almas que son como fluidos de tiempo. Sus conclusiones matemáticas, si en efecto son verdades abstractas, creo a mi entender que, debido al factor espiritual que aquí entra en juego, resultan más incomprensibles que las del sabio alemán relativista, ya que gran parte de estas últimas (materia igual a energía concentrada) fueron confirmadas por la experiencia.

El lenguaje de Todeschini, que es verdaderamente subyugador, me recuerda lo que una vez leí de nuestro Mariano José de Larra: «Hacer lo que se puede no es a veces poder con lo que se hace» por lo que la fuerza unitaria fisicobiosíquica de la creación (libro, principal de este sabio) no creo tenga gran consistencia apartado de un fin puramente teológico.

Sin embargo, Todeschini, persona dotada de supersensibilidad, como un nuevo Pascal o como otro Arquímedes, pretende sin salirse de las fórmulas clásicas de Galileo rellenar el Universo de esa angustia y ansiedad que inquieta su alma, inquietud por otro lado parecida a la que hiere ahora mi imaginación ante el retrato sidéreo de nuestro planeta con sus astas demoniacas en cuarto creciente. Ante ellas resultan pusilánimes casi todas las formas del pensamiento. ¡Quién podrá afrontar un toro con semejantes cuernos!

Traduzione

Le corna del quarto crescente

Mi riferisco alle corna della Terra, non a quelle degli esseri, delle nazioni o delle persone che la abitano.

Diverse riviste illustrate hanno recentemente pubblicato una fotografia diretta della Terra nella stanza della mezzaluna, scattata da una distanza nel cielo non raggiunta finora da alcun ingegno sui viaggi recuperabili.

La precisione sferica del globo come semplice stella nell'Universo, illuminata dalle corna della sua stanza in crescita sull'abisso nero degli spazi non cessa di produrre un leggero brivido. Pascal diceva: "Sono terrorizzato dall'eterno silenzio degli spazi infiniti. Quale risposta può darci il paradiso nella metafisica tipica?"

Pascal rifletteva bene nei suoi pensieri l'angoscia di sentire tra due infiniti insondabili; Spazio e tempo. L'eccessivo grado di sensibilità e di amore che questo saggio possedeva lo mette al servizio del suo spirito scientifico sperimentale attraverso una mente preziosa.

Credo che sia stata per Pascal l'avversione a quel vuoto incommensurabile che ha schiacciato, più moralmente che fisicamente, la sua comprensione che lo ha incoraggiato forse a scoprire tra l'altro la trasmissione delle pressioni nei corpi evasi, la cui teoria è stata utilizzata dall'applicazione della pressa idraulica. Cercò, a modo

suo, di mettere in pratica quella frase attribuita ad Archimede: "Dammi un punto di appoggio e muoverò il Mondo".

Ai nostri giorni, Marco Todeschini, fisico italiano, ha avuto l'originalità di aver formulato un'altra teoria, secondo lui, rigorosamente scientifica e quindi, separata in linea di principio dalla speculazione filosofica, dall'applicazione delle leggi della meccanica classica di Galileo e Pascal alle forze biologiche o fluidi psichici con cui la materia si unisce e si identifica, completando in quell'aspetto i sospetti di Faraday o dando uno scorcio di realtà, come in un nuovo Olimpo, agli antichi dei greci. Non si sa se materializza lo spirito o è la materia che viene spiritualizzata con le sue formule.

Todeschini, come è successo a Pascal, prova orrore anche per lo spazio "vuoto"; cioè, vuoto. Separazioni o vuoti in senso assoluto significano isolamenti, individualizzazioni di corpi, sia nelle dimensioni che nel tempo; silenzi angosciati; interrogatori al futuro, opacità del lontano o del morto.

Questi silenzi pungono nella nostra coscienza desideri di sapere che sembrano contrari al sentimento caldo dei nostri cuori, e quindi all'irrefrenabile tendenza religiosa dell'uomo. Potrebbe essere che i nostri sensi, per la loro migliore rigenerazione e pulizia, riposino su apparenze irreali come quelle dei nostri sogni; riparando sogni di fatica. L'anima, quindi, deve basarsi, in effetti, su dimensioni siderali ampie come quelle di una galassia che sorgono dalla vita dei movimenti animati dello spirito in intima relazione alle cause o ai meccanismi vegetativi dell'anima animale, qualcosa di simile a ciò che è grossolanamente sospettato nell'oroscopo.

Il fattore "velocità della luce", che nella "relatività" di Einstein – come sappiamo – nasce per variare i risultati della stessa unità di massa, spazio e tempo, da zero a infinito non è considerato allo stesso modo dalla formula di Marco Todeschini. La velocità assoluta in questo uomo di scienza non è nella velocità della luce. La sua velocità assoluta può superare la luce stessa, perché la sua sorgente non risiede in quella materia osservata sul lato o sul volto più o meno visibile, ma nella relazione o materia nascosta delle anime che sono come fluidi del tempo. Le sue conclusioni matematiche, se in realtà sono verità astratte, penso a mio parere che, a causa del fattore spirituale che entra in gioco qui, siano più incomprensibili di quelle del saggio relativistico tedesco, poiché gran parte di quest'ultimo (materia uguale energia concentrata) sono state confermate dall'esperienza.

Il linguaggio di Todeschini, che è veramente soggiogante, mi ricorda quello che una volta lessi dal nostro Mariano José de Larra: "Fare ciò che si può non è a volte essere in grado di fare" in modo che la forza unitaria fisico-biopsichica della creazione (libro, principale di questo saggio) non credo abbia una grande consistenza a parte un fine puramente teologico.

Tuttavia, Todeschini. Una persona dotata di supersensibilità, come un nuovo Pascal o un altro Archimede, cerca senza lasciare le formule classiche di Galileo di riempire l'Universo di quell'angoscia e ansia che disturba la sua anima, irrequietezza d'altra parte simile a quella che ora ferisce la mia immaginazione davanti al ritratto siderale del nostro pianeta con le sue corna demoniache in una stanza in crescita. Prima di loro, quasi tutte le forme di pensiero sono pusillanime. Chi sarà in grado di affrontare un toro con tali corna!

24/04/1968 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 24 aprile 1968

ESPACIO, MATERIA UNICA Y TRINITARIA

El abate Broglie, hijo del duque de Broglie, decía a mediados del siglo pasado fue la realidad de los cuerpos no se separa de la realidad de las almas.

Los trasplantes de órganos vitales y esenciales como corazón, plantean la revisión de los problemas metafísicos, pero indudablemente confirman también una existencia e independencia primordial del alma.

Mi amigo Marcoo Todeschini, ingeniero, matemático y filósofo, hombre muy ilustre en Bérgamo. a quien ya he citado alguna vez en mis escritos, hace poco me envió un artículo publicado en una revista de esa ciudad italiana, comentando bajo el punto de vista de ese sabio las operaciones admirables del doctor Barnard en Sud-Africa.

La teoría llamada Psicobiofísica de Todeschini se reforzaba ahora considerablemente. El alma animal de las bestias y el alma racional de los hombres radican en un espacio de dimensión indeterminada, que no se asienta precisamente en ningún órgano de nuestros cuerpos, meros mecanismos electrónicos de que se sirve el alma. La originalidad de la teoría radica en la dimensión. El alma tiene dimensión.

Entonces, ¿en qué consiste el alma? Esto, como es lógico, desde la más remota antigüedad no se han hecho más que conjeturas puramente filosóficas y no creo que el señor Todeschini tenga tampoco una idea demasiado precisa o convincente sobre la misteriosa naturaleza de nuestro espíritu. La ciencia positiva se limita y se limitará siempre a analizar fenómenos, sin que éstos sean a su vez causas finales o trascendentes. Tampoco Todeschini lo pretende; ni es un positivista a estilo de Augusto Comte.

La creación —dice nuestro amigo— es solamente espacio fluido en movimiento. Los astros no giran ni se mueven en sus traslaciones según atracción newtoniana sino mediante el torbellino fluido donde flotan, agitado ese fluido por un motor centrífugo. A cada cuerpo, sea mineral, o biológico, corresponde un «animus» en ese espacio sideral que es el primer espacio, pero su fenomenología, es decir, la realidad por la que la materia se hace presente, tiene lugar por concentración de ese primer fluido, formando un verdadero segundo espacio, que es atómico: espacio espacio, que integrando el mecanismo de que se sirve el alma, es el único que el hombre por su lógica sensorial percibe.

Ambos espacios quedan constituidos, sin embargo, por naturaleza única, pero de distinta densidad. Las formas exteriores se ubican en el primer espacio, pero las fuerzas morfológicas interiores de la materia donde radica el segundo espacio (fuerzas nucleares con tiempos propios.) deben apoyarse a su vez en las cimentaciones o contrafuertes de un tercer espacio sin aparente orden, o ubicación que yo denominaría el caos.

El espacio sideral; es decir, el primero, es incorruptible y eterno. Al minimizarse moldea el espacio atómico sin contenerle. Para que sus límites geométricos tuviesen una realidad cartesiana necesitaríamos forzosamente pensar también en los espacios negativos o caóticos.

Cuando los poetas dicen que tenemos un puesto en los luceros no hay exageración metafórica. Cuando los antiguos afirmaban que la luz de la Luna mantenía la incorruptibilidad, en el fondo, no decían demasiada tontería.

Cuando el segundo espacio fluido, muy concentrado, irrumpe en el primero lo hace de una manera brutal (lo que ahora llamamos energía nuclear), o lo hace más pausadamente, por radioactividad o por ondas o intercambios de luz radiante. Estas últimas —las de la luz— deben jugar un papel definitivo en lo biológico. Vienen a ser como la espátula o cincel que maneja el alma.

En el tiempo flotan los planetas y las estrellas. El tiempo es Dios, consustancial con Dios y al espacio primero astral todo retorna y de él todo parte. La razón no puede aconsejar otra cosa y nuestra fe lo impone. Sin caer precisamente en un panteísmo

assoluto, sí podemos decir que nuestras limas son como parcelas del tiempo creador totalmente moldeadas sobre el primer espado y seguidamente remodeladas en el segundo espacio morfológico o plástico derivado de la primitiva transcendencia. Allí las almas no identifican su esencia original, por no ser causas finales, pero vibran (sentimiento religioso) ante la angustia misteriosa de su transfiguración. Esta solidaridad del alma con lo biológico y con la materia es lo que en términos más científicos pretende demostrar este moderno Descartes que es el profesor Marco Todeschini.

Traduzione

SPAZIO, MATERIA UNICA E TRINITA'

L'abbé Broglie, figlio del duca di Broglie, disse a metà del secolo scorso che era la realtà di corpi non separati dalla realtà delle anime.

I trapianti di organi vitali ed essenziali come il cuore pongono problemi metafisici, ma confermano anche un'esistenza primordiale e l'indipendenza dell'anima.

Il mio amico Marco Todeschini, ingegnere, matematico e filosofo, uomo molto illustre a Bergamo. che ho già citato nei miei scritti, mi ha recentemente inviato un articolo pubblicato su una rivista di quella città italiana, commentando dal punto di vista di quel saggio le mirabili operazioni del Dr. Barnard in Sud Africa.

La teoria di Todeschini chiamata Psicobiofisica era ora considerevolmente rafforzata. L'anima animale delle bestie e l'anima razionale degli uomini si trovano in uno spazio di dimensione indeterminata, che non si basa precisamente su alcun organo del nostro corpo, meri meccanismi elettronici che l'anima utilizza. L'originalità della teoria sta nella dimensione. L'anima ha dimensione.

Quindi in cosa consiste l'anima? Questo, naturalmente, è stato fatto fin dalla più remota antichità, ma congetture puramente filosofiche e non credo che l'onorevole Todeschini abbia un'idea troppo precisa o convincente sulla natura misteriosa del nostro spirito. La cosa positiva è limitata e sarà sempre limitata all'analisi dei fenomeni, senza che queste siano a loro volta cause finali o trascendenti. Né Todeschini lo intende; né è un positivista nello stile di Augusto Comte.

La creazione, dice il nostro amico, è solo spazio fluido in movimento. Le stelle non ruotano o si muovono nelle loro traslazioni secondo l'attrazione newtoniana ma attraverso il vortice fluido dove galleggiano, agitato quel fluido da un motore centrifugo. Ad ogni corpo, sia esso minerale, o biologico, corrisponde un "animus" in quello spazio siderale che è la prima manifestazione, ma la sua fenomenologia, cioè la realtà attraverso la quale la materia è presente, avviene per concentrazione di quel primo fluido, formando una vera seconda manifestazione, che è spazio atomico, che integrando il meccanismo che l'anima utilizza, è l'unico che l'uomo percepisce con la sua logica sensoriale.

Entrambi gli spazi sono costituiti, però, da natura unica, ma di diversa densità. Le forme esterne si trovano nella prima manifestazione ma le forze morfolologiche interne della materia in cui si trova lo spazio (forze nucleari con tempi propri) devono a loro volta poggiare sulle fondamenta o sui contrafforti di una terza manifestazione senza ordine apparente, o posizione che chiamerei caos.

Il longherone siderale; cioè, il primo, è incorruttibile ed eterno. Se minimizzato, modella la realtà atomica senza contenerla. Perché i suoi limiti geometrici abbiano una realtà cartesiana dovremmo necessariamente pensare anche agli spazi negativi o caotici.

Quando i poeti dicono che abbiamo un posto nelle luci non c'è esagerazione metaforica. Quando gli antichi sostenevano che la luce della luna manteneva la corruttibilità, in fondo, non dicevano troppe sciocchezze.

Quando il secondo spazio fluido, molto concentrato, irrompe nel primo, lo fa in modo brutale (ciò che ora chiamiamo energia nucleare), o lo fa più lentamente, per radioattività o per onde o scambi di luce radiante. Questi ultimi – quelli della luce – devono svolgere un ruolo definitivo nel biologico. Vengono ad essere come la spatola o lo scalpello che gestisce l'anima.

Col tempo i pianeti e le stelle galleggiano. Il tempo è Dio, consustanziale a Dio e al primo spazio astrale tutto ritorna e da esso tutto parte. La ragione non può consigliare diversamente e la nostra fede lo impone. Senza cadere appunto in un panteismo assoluto, possiamo dire che i nostri file sono come trame di tempo creativo totalmente modellate sulla prima manifestazione e poi rimodellate nel secondo spazio morfologico o plastico derivato dalla trascendenza primitiva. Lì le anime non identificano la loro essenza originaria, perché non sono cause finali, ma vibrano (sentimento religioso) davanti alla misteriosa angoscia della loro trasfigurazione.

Questa solidarietà dell'anima con il biologico e con la materia è ciò che in termini più scientifici questo moderno Cartesio che è il professor Marco Todeschini intende dimostrare.

30/06/1968 BULLETIN HISPANIQUE XLVI, n° 170 – Burgos (Spagna) – 30 giugno 1968

METAFISICA DEL ESPACIO

«EL CAOS»

En una publicación reciente que llevé a cabo en Diario de Burgos (mes de abril último), pretendí dar una síntesis muy somera de las teorías espaciales de un sabio italiano moderno llamado Marco Todeschini, (1) y su relación actualizada con los pensamientos de Descartes y Spiuza.

Hablábamos de tres espacios unisubstanciales con densidad propia y diferente, aparentemente ubicados en un concepto geométrico total, que nuestra apreciación sensorial considera «espacio».

En este artículo pretendo ahora mas bien ahondar en el subtítulo del (espacio caos»; espacio negativo, donde se mezcla, destruye o se escapa el segundo espacio, que es el de la materia aparente.

Para los dos primeros espacios; el interastral, que existe entre planeta y planeta, estrella y estrella, galaxia y galaxia; así como el concentrado; es decir, aquel espacio infinitesimal que llena los huecos de las partículas atómicas con no menos abismos relativos entre ellos que los existentes en los espacios siderales, pueden concebirse en nuestro intelecto. Sin embargo, el concepto de espacio (negativo » , fuera de su representación matemática o filosóficamente especulativa, resulta irracional. En efecto, en las representaciones gráficas de los cuadrantes negativos en geometría descriptiva o las traducidas en ecuaciones para la geometría analítica aparece el espacio negativo de una manera puramente convencional. Los signos negativos solamente resultan razonables como sustraendos, y en economía como potenciales de una obligación crediticia, pero concebir

(1) Marco Todeschini, Profesor, ingeniero, hombre de ciencia en Italia reside en Bergarno. Fue en su juventud coladorador con Marconi y Lev-Civita y es profesor de mecánica racional en la Escuela Politécnica de S. T. G. M. Es también miembro de varias sociedades y academias italianas y

extranjeras.

un espacio por puequeño que sea negativo, es para nuestra razón poco menos imposible, como lo es el tiempo reversible.

Para Todeschini no hay espacio vacío, y desde el momento que es espacio su existencia está supeditada a un movimiento, siendo por lo tanto un fluido, substancia única donde flotan los astros o las partículas de los átomos animadas por un motor centrifugal.

El tercer espacio (el negativo) que pudiéramos llamar el caos, para los griegos suponía un vacío absoluto, algo totalmente desértico que produce horror, y de ahí el concepto de la antigua física de « horror al vacío ».

El caos es abismo. Sin el caos la materia de los espacios positivos, únicos que concibe nuestra mente, sería incorruptible, y la creación se mantendría en un paraíso. Con el caos, el tiempo, que es como si dijéramos fluido especial en movimiento, de origen crador y psíquico, nos da la sensación que se pierde o vierte en una alcantarilla sin fondo. El caos es, pues, caída, y no lo digo por su aparente etimología filológica. Puede ser, ¿por qué no?, la caída bíblica, la ubicación de Satanás o del averno, puede ser también la razón geométrica de la muerte o de la condenación. Puede ser por último el caos (espacio abismal del tiempo), combinado en la estructura morfológica con nuestro visible 2.º espacio positivo, la substancia plástica o maleable de que se sirve el Creador para realizar la encarnación de nuestras almas, y la aparente sensibilidad de la materia. Considerado como substancia plástica es un barro « afar, (materia prima del alfarero), un caolin (componente químico de la arcilla). En la Revelación la alusión a la arcilla es frecuente a partir del mismo Génesis, unas veces como fragilidad o miseria, otras como imagen de desolación suprema (Salmo XXI-16 « Me has reducido a polvo inanimado », «kohhi» fuerza o materia adhesiva de la que Dios formó a Adam).

Precisamente esta imagen del caolín-arcilla con el caos vacío o abismo.

La encuentro yo mayor relación con la aceptación primitiva griega de caos, sinónimo de espacio. También el fango o la arcilla sin moldear resulta ser una substancia sucia, pegajosa y desordenada. El desorden es otro significado del caos.

En el caos —dijimos— habrá que situar la realidad (no el simbolismo) del espacio geométrico negativo. El hombre antiguo —decía Ortega y Gasset tratando de Kant— (libro del tríptico) parte de un sentimiento de confianza hacia el mundo, que es para él de antemano un cosmos, un orden. El hombre moderno parte de la desconfianza, y tiene la genialidad de confesarlo con todo rigor científico. El mundo es para Kant un caos, un desorden. Yo añadiría a las palabras de Ortega y Gasset que Kant se desconcertaba ante el tercer espacio, cuya existencia real todavía no era sospechada por los físicos. La mentalidad de Kant era puramente tradicionalista; es decir la mentalidad que nos lleva a asegurarnos que todas las cosas que concebimos y distinguimos claramente resultan testigos inconfundibles de la verdad. Razonando: « Es así que el espacio dimensional se concibe por la mente humana con claridad, luego no hay otro espacio que el de las dimensiones aparentes ». Como muchos fenómenos del conocimiento quedan sin resolver, Kant al bucear en su razonamiento puro se hundía más y más en la arcilla amasada en el espacio caótico. Algo así le ocurría a Spinoza en sus vanas pretensiones de encontrar la unidad de la creación. El pensamiento de Spinoza es, sin embargo, admirable. La unificación de materia y espíritu queda claramente concebido por este filósofo holandés de origen israelita, y de sangre española-lusitana. Como Descartes en Francia, en el que se inspira pretenden ambos darnos un método para la búsqueda de la verdad; es decir, una teoría del conocimiento. La manera de reflexionar del método Spinozista no difiere gran

cosa del método cartesiano, salvo el que este último tenía como fundamento la duda o desconfianza, especie de andamio dialéctico, origen también del teatro o drama eterno. Es el mismo procedimiento que emplearon los escolásticos. Por el contrario, el razonamiento en Spinoza se aferra ipsofacto a un conocimiento absoluto de la existencia del «yo» que identifica sin dialéctica previa a la substancia divina con la que se adhiere en su «gnosis) o panteísmo extraño. El efecto, mi substancia —dice el filósofo holandés— no puede ser de distinta naturaleza que su causa. La esencia envuelve la existencia, entendiéndola por substancia la que es en sí y se concibe por sí, no teniendo necesidad de remontarse hacia el objeto o causa que la ha originado. Pretende decir, en una palabra, bajo un solo razonamiento inmediato, el concepto de finitud e infinitud como atributos de la única substancia absoluta y eterna. Spinoza —diría yo— viene a ser como un ateo dotado de un alto espíritu de misticismo, de un gran amor de Dios; es decir, de amor a sí mismo. Recuerdo a este respecto, que el poeta romántico francés Alfred Musset señalaba en una de sus poesías ese «credo•amor» de Spinoza hacia consigo mismo.

Descartes en el «discurso del método» en su célebre frase «Pienso luego existo» sus pretensiones son mucho más modestas que las de Spinoza. El espíritu geométrico o matemático de Descartes le lleva al convencimiento de la existencia de Dios. Si pienso que existe y que soy finito —dice Spinoza— es que también pienso y conozco que hay infinito, luego Dios existe y mi alma viene a confundirse con la de Dios. Para Descartes todavía, la ubicación del alma no resulta demasiado clara. El mismo lo confiesa en una de sus cartas (carta dedicada, creo recordar, a una princesa austriaca) «que sería muy pretencioso el pensar que su alteza quedase muy satisfecha» de las explicaciones que le daba.

En el cuerpo veía Descartes un espacio, y en el alma un pensamiento. «Cuerpo extensión y alma reflexión» —dice— están juntos en el hombre: es decir, forman como unidad consubstancial, pero la dificultad de su ubicación es la que embaraza a Descartes. Así dice, que «yo no estoy alojado en mi cuerpo como lo está un piloto en su navío», sino que estoy confundido y mezclado con él. Siendo el alma indivisible, para poder comprender esta última consubstanciación cartesiana, a la vez tan espiritualista, como material, no sería a mi ver en vano tener en consideración esa experiencia frecuente en los mutilados, que como sabemos después de haberles sido amputados sus piernas o sus brazos siguen sintiéndolas o experimentando un dolor en ellos, dolor que no existiendo, no puede ser otro dolor que el moldeado desde el alma.

Descartes en su «método», como Kant en su „razón pura» emplean ambos un procedimiento dialéctico mucho más acusado que el de la ética de Spinoza. Lo característico de Descartes es sugerir la constante duda. Kant —como antes dijimos— le parece estar andando sobre el caos. Spinoza por el contrario, ascético y humilde en su vida privada, nos hace sin embargo, pensar en un íntimo narcisismo teológico.

Hace ahora precisamente un siglo el filósofo y escritor francés Paul JANET (Véase colección «Revue de deux mondes 1868» tomo 5 .º dice: «No consiste todo en separar, también hay que unir. No está todo en decir, el alma no es el cuerpo, Dios no es el mundo. La separación exajerada tiene tantos o mayores peligros que la identificación panteísta.

El filósofo italiano, ingeniero y gran matemático actual, Marco Todeschini, ha pretendido en su libro «Scienza Unitaria del Creato», analizar y formular, en relación estrecha, los fenómenos «psicobiofísicos) en una síntesis ambiciosa necesaria para el conocimiento de la creación. Considera los fenómenos materia, masa, peso, gravitación, inercia, calor, electricidad, magnetismo, sonido, luz, olor, sabor, actividades químicas y astronómicas en relación con las ondas corpusculares, todo lo

cual, en su realidad objetiva, no significa sino la apariencia única de los fenómenos que produce el « movimiento del espacio » . La teoría (1) pretende demostrar que el universo está constituido únicamente por un «espacio flúido» inerte, con torbellinos centrífugos, que constituyen los sistemas atómicos y astronómicos donde se concentra la materia. Los movimientos ondulatorios provocan en nuestra alma, y solamente en ella, las sensaciones de fuerza, luz, sonido, electricidad, etc. Fuera de la personificación sensible de ese movimiento espacial, y que no es otra cosa que apariencia, vivimos en un mundo oscuro, frío, inodoro, sin fuerza, pero únicamente animado

(1) La importancia de estas teorías es tal, que recientemente varias universidades de Estados Unidos han fundado cátedras para desarrollar los principios de la Psicobiofísica.

por movimientos vibratorios. Los factores resultantes de fuerzas, inercias y aceleraciones, los hace Todeschini extensibles al alma; es decir, a lo psíquico; apoyándose para formularlos en los mismos cálculos de la mecánica clásica de Newton y Galileo. Con cinco ecuaciones generales, ecuaciones más claras que las relativistas de Einstein, resume este sabio la extraña y sugestiva teoría de « la apariencia» y de la unidad del universo mediante el movimiento flúido del espacio. A mi entender, y después de largas y silenciosas meditaciones, encuentro a la teoría de este sabio italiano, con el que tengo el honor de cartearme, un defecto o fallo parecido al de Descartes o Spinoza, al no considerar suficientemente la realidad del espacio negativo. Estoy seguro que Todeschini en su fuero interno —así le ocurría a Kant—, camina como por otro lado todos caminamos, un poco sobre el fango del caos, dimensión o abismo donde se cuele o se devora el tiempo. Todeschini me confesó un día que era enteramente Cartesiano. Sabido es que Descartes tuvo la pretensión de que nada de misterioso o inexplicable debía de existir en la creación; todo era cuestión de encontrar la causa. Descartes — dispéñeme la redundancia de la palabra—, no era demasiado cartesiano. Como se dice hoy, que hay gentes más papistas que el Papa, Descartes ha tenido seguidores en todo tiempo mucho más cartesianos que él mismo. En efecto, Descartes, que por incitar en su método a la duda, se le ha considerado bastante heterodoxo, guardó su fe de cristiano católico, como si dijéramos en un cofre, y siguió su labor. Un día, el método hará la Revelación totalmente comprensible.

Los últimos deseubrimientos llevados a cabo con esas imponentes máquinas llamadas ciclotrones o aceleradores de las partículas atómicas, se ha dado a entender de haber llegado al descubrimiento extraño de la «antimateria». Uniendo reflexivamente la teoría de Descartes y Todeschini —materia espacio-vivo—, con la de la antimateria, que forzosamente ha de ser también otro espacio, me da la sensación de encontrar una resultante metafísica más aproximada a la Revelación y de mayor esclarecimiento. En efecto, entre la materia y la antimateria parece existir, según los más recientes descubrimientos atómicos, una especie de cortina o magma ígneo a temperaturas altísimas; algo así como el colador purgante o infernal del tiempo. Sin ese colador o muralla —dice Boudker— el universo se aniquilaría.

Ese lenguaje extraño de la ciencia experimental, a base de los elementos magníficos que ahora poseen los sabios, parece tener los ecos poéticos del Dante o de Milton. El caos, abismo o fango, lo ha descubierto el ciclotón de las materias aceleradas del átomo.

PRÓSPERO GARCIA GALLARDO

METAFISICA DELLO SPAZIO

"IL CAOS"

In una recente pubblicazione che ho realizzato su Diario de Burgos (lo scorso aprile), ho cercato di dare una sintesi molto breve delle teorie spaziali di un saggio italiano moderno di nome Marco Todeschini, (1) e del suo rapporto aggiornato con i pensieri di Cartesio e Spinoza.

Stavamo parlando di tre spazi non sostanziali con densità propria e diversa, apparentemente situati in un concetto geometrico totale, che il nostro apprezzamento sensoriale considera "spazio".

In questo articolo intendo ora piuttosto approfondire il sottotitolo di "spazio del caos"; spazio negativo, dove il secondo spazio, che è quello della materia apparente, è mescolato, distrutto o sfuggito.

Per i primi due spazi; l'interastrale, che esiste tra pianeta e pianeta, stella e stella, galassia e galassia; così come concentrato; cioè, quello spazio infinitesimale che riempie gli spazi vuoti delle particelle atomiche con non meno abissi relativi tra loro di quelli esistenti negli spazi siderali, può essere concepito nel nostro intelletto. Tuttavia, il concetto di spazio (negativo), al di fuori della sua rappresentazione matematicamente o filosoficamente speculativa, è irrazionale. Infatti, nelle rappresentazioni grafiche dei quadranti negativi in geometria descrittiva o in quelle tradotte in equazioni per la geometria analitica, lo spazio negativo appare in modo puramente convenzionale. I segni negativi sono ragionevoli solo come sottrazioni e in economia come potenziali di un'obbligazione di credito, ma concepiscono

(1) Marco Todeschini, professore, ingegnere, uomo di scienza in Italia risiede a Bergamo. Fu in gioventù un setaccio con Marconi e Lev-Civita ed è professore di meccanica razionale presso la Scuola Politecnica di S. T. G.M. È inoltre membro di diverse società e accademie italiane e straniere.

uno spazio che è negativo, è per la nostra ragione un po' meno impossibile, così come il tempo reversibile.

Per Todeschini non c'è spazio vuoto, e dal momento in cui è spazio la sua esistenza è soggetta ad un movimento, essendo quindi un fluido, una sostanza unica dove galleggiano le stelle o le particelle degli atomi animate da un motore centrifugo.

Il terzo spazio (il negativo) che potremmo chiamare caos, per i greci era un vuoto assoluto, qualcosa di totalmente deserto che produce orrore, e da qui il concetto di fisica antica di "orrore al vuoto".

Il caos è abisso. Senza caos la questione degli spazi positivi, gli unici che la nostra mente concepisce, sarebbe incorruttibile, e la creazione rimarrebbe in un paradiso. Con il caos, il tempo, che è come se dicessimo fluido speciale in movimento, di cassa e di origine psichica, ci dà la sensazione di essere perso o versato in una fogna senza fondo. Il caos è, quindi, caduto, e non lo dico a causa della sua apparente etimologia filologica. Può essere, cosa no? la caduta biblica, la posizione di Satana o l'averno, può anche essere la ragione geometrica della morte o della condanna. Può finalmente essere il caos (abissale spazio del tempo), combinato nella struttura morfologica con il nostro 2° spazio positivo visibile, la sostanza plastica o malleabile che il Creatore usa per realizzare l'incarnazione delle nostre anime e l'apparente sensibilità della materia. Considerato come sostanza plastica è un fango «afar, (materia prima del

vasaio), un caolino (componente chimico dell'argilla). Nell'Apocalisse l'allusione all'argilla è frequente dalla stessa Genesi, a volte come fragilità o miseria, a volte come immagine di suprema desolazione (Salmo XXI-16 "Mi hai ridotto a polvere inanimata", forza o materia adesiva da cui Dio ha formato Adamo).

Proprio questa immagine di caolino-argilla con caos vuoto o abisso.

Lo trovo più strettamente legato alla primitiva accettazione greca del caos, sinonimo di spazio. Anche il fango o l'argilla non modellata risulta essere una sostanza sporca, appiccicosa e disordinata. Il disordine è un altro significato del caos.

Nel caos, abbiamo detto, dovremo collocare la realtà (non il simbolismo) dello spazio geometrico negativo. L'uomo antico, ha detto Ortega y Gasset cercando di ritrarre Kant, (libro del trittico) parte da un sentimento di fiducia verso il mondo, che è per lui in anticipo un cosmo, un ordine. L'uomo moderno parte dalla diffidenza, e ha il genio di confessarla con tutto il rigore scientifico. Il mondo è per Kant un caos, un disordine. Aggiungerei alle parole di Ortega y Gasset che Kant era perplesso dal terzo spazio, la cui reale esistenza non era ancora sospettata dai fisici. La mentalità di Kant era puramente tradizionale; cioè, la mentalità che ci porta a far sì che tutte le cose che concepiamo e distinguiamo chiaramente siano testimoni inequivocabili della verità. Ragionamento: "È così che lo spazio dimensionale è concepito dalla mente umana con chiarezza, quindi non c'è altro spazio che quello delle dimensioni apparenti". Poiché molti fenomeni della conoscenza rimangono irrisolti, Kant immergendosi nel suo puro ragionamento sprofondò sempre più in profondità nell'argilla impastata nello spazio caotico. Qualcosa del genere accadde a Spinoza nelle sue vane pretese di trovare l'unità della creazione. Il pensiero di Spinoza è, tuttavia, ammirevole. L'unificazione della materia e dello spirito è chiaramente concepita da questo filosofo olandese di origine israelita e di sangue ispano-lusitano. Come Cartesio in Francia, a cui si ispira, entrambi intendono darci un metodo per la ricerca della verità; cioè, una teoria della conoscenza. Il modo di riflettere del metodo spinozista non differisce molto dal metodo cartesiano, tranne che quest'ultimo era basato sul dubbio o sulla sfiducia, una sorta di impalcatura dialettica, anche l'origine del teatro o del dramma eterno. È la stessa procedura utilizzata dagli scolastici. Al contrario, il ragionamento di Spinoza si aggrappa ipsofacto ad una conoscenza assoluta dell'"io" che identifica senza una precedente dialettica la sostanza divina con cui aderisce nella sua "gnosi" o strano panteismo. L'effetto, la mia sostanza, dice il filosofo olandese, non può essere di natura diversa dalla sua causa. L'essenza circonda l'esistenza, comprendendo per sostanza ciò che è in sé ed è concepita da sola, non avendo bisogno di tornare all'oggetto o alla causa che lo ha originato. Mira a dire, in una parola, sotto un'unica rotazione immediata, il concetto di finitezza e infinito come attributi dell'unica sostanza assoluta ed eterna. Spinoza, direi, diventa come un ateo dotato di un alto spirito mistico, di un grande amore per Dio; cioè, dell'amore per sé stesso. Ricordo a questo proposito, che il poeta romantico francese Alfred Muset ha sottolineato in una delle sue poesie che "credo-amore" di Spinoza ha fatto con se stesso.

Cartesio nel "discorso del metodo" nella sua famosa frase "Penso di essere più tardi" le sue pretese sono molto più modeste di quelle di Spinoza. Lo spirito geometrico o matematico di Cartesio lo porta alla convinzione dell'esistenza di Dio. Se penso che esista e che io sia finito, dice Spinoza, è che anch'io penso e so che c'è l'infinito, allora Dio esiste e la mia anima viene a confondersi con quella di Dio. Per Cartesio ancora, la posizione dell'anima non è troppo chiara. Lui stesso confessa in una delle sue lettere (lettera dedicata, credo di ricordare, a una principessa austriaca) "che sarebbe molto pretenzioso pensare che sua Altezza sarebbe molto soddisfatta" delle spiegazioni che le ha dato.

Nel corpo Cartesio vide uno spazio, e nell'anima un pensiero. "L'estensione del corpo e la riflessione dell'anima" - dice il Pontefice - "sono insieme nell'uomo: cioè si formano come un'unità consustanziale, ma la difficoltà della loro collocazione è ciò che rende Cartesio incinta. Così dice: "Non sono alloggiato nel mio corpo come un pilota è nella sua nave", ma sono confuso e mescolato con esso. Essendo l'anima indivisibile, per comprendere quest'ultima consustanziazione cartesiana, al tempo stesso spiritualistica quanto materiale, non sarebbe a mio avviso vano tenere conto di quell'esperienza frequente nei mutilati, che come sappiamo dopo aver avuto le gambe o le braccia amputate continuano a sentirli o provare in loro un dolore, dolore che non esiste, non può essere altro dolore che quello plasmato dall'anima.

Cartesio nel suo "metodo", come Kant nella sua "ragione pura" impiegano entrambi una procedura dialettica molto più pronunciata di quella dell'etica di Spinoza. La caratteristica di Cartesio è quella di suggerire un dubbio costante. Kant, come abbiamo detto prima, gli sembra camminare sul caos. Spinoza al contrario, ascetico e umile nella sua vita privata, ci fa tuttavia pensare ad un intimo narcisismo teologico. Proprio un secolo fa il filosofo e scrittore francese Paul JANET (Vedi raccolta "Revue de deux mondes 1868" volume 5 dice: "Non si tratta solo di separare, dobbiamo anche unirli. Non è tutto nel dire, l'anima non è il corpo, Dio non è il mondo. La separazione di Exajerada ha altrettanti o maggiori pericoli dell'identificazione panteistica.

Il filosofo, ingegnere e grande matematico italiano di oggi, Marco Todeschini, ha cercato nel suo libro Scienza Unitaria del Creato, di analizzare e formulare, in stretta relazione, i fenomeni "psicobiofisici" in una sintesi ambiziosa necessaria per la conoscenza della creazione. Considerato

i fenomeni materia, massa, peso, gravitazione, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, odore, gusto, attività chimiche e astronomiche in relazione alle onde corpuscolari, che, nella loro realtà oggettiva, non significano altro che l'aspetto unico dei fenomeni prodotti dal "movimento dello spazio". La teoria (1) mira a dimostrare che l'universo è costituito solo da uno "spazio fluido" inerte, con vortici centrifughi, che costituiscono i sistemi atomici e astronomici in cui la materia è concentrata. I movimenti delle onde provocano nella nostra anima, e solo in essa, le sensazioni di forza, luce, suono, elettricità, ecc. Al di fuori della personificazione sensibile di quel movimento spaziale, e che non è altro che apparenza, viviamo in un mondo buio, freddo, inodore, senza forza, ma solo annientato.

(1) L'importanza di queste teorie è tale che recentemente diverse università negli Stati di Tilidos hanno fondato cattedre per sviluppare i principi della psicobiofisica.

da movimenti vibratorii. I fattori derivanti dalle forze, dall'inerzia e dalle accelerazioni, rendono Todeschini estendibile all'anima; cioè, al sensitivo; basandosi per formularli sugli stessi calcoli della meccanica classica di Newton e Galileo. Con cinque equazioni generali, equazioni più chiare di quelle relativistiche di Einstein, questo saggio riassume la strana e suggestiva teoria dell'"apparenza" e dell'unità di universo attraverso il movimento fluido dello spazio.

Secondo me, e dopo lunghe e silenziose meditazioni, trovo la teoria di questo saggio italiano, con il quale ho l'onore di mappare, un difetto o un fallimento simile a quello di Cartesio o Spinoza, non considerando sufficientemente la realtà dello spazio negativo. Sono sicuro che Todeschini nel suo io interiore – come è successo a Kant – cammina come invece camminiamo tutti, un po' sul fango del caos, della dimensione o dell'abisso dove il tempo si insinua o divora. Todeschini un giorno mi confessò di essere interamente cartesiano. È noto che Cartesio aveva la pretesa che nulla di misterioso o inspiegabile dovesse esistere nella creazione; si trattava solo di trovare la causa. Cartesio – a meno della ridondanza della parola – non era troppo cartesiano.

Come si dice oggi, che ci sono persone più papiste del Papa, Cartesio ha avuto seguaci in ogni momento molto più cartesiani di lui. Infatti, Cartesio, che incitando al dubbio nel suo metodo, è stato considerato piuttosto eterodosso, ha mantenuto la sua fede di cattolico, come se stessimo dicendo in una cassapanca, e ha continuato il suo lavoro. Un giorno, il metodo renderà la Rivelazione totalmente comprensibile.

Le ultime scoperte effettuate con queste imponenti macchine chiamate ciclotroni o acceleratori delle particelle atomiche, è stato implicito per aver raggiunto la strana scoperta dell'"antimateria". Unire di riflesso la teoria di Cartesio e Todeschini – materia spazio-vivente – con quella dell'antimateria, che deve necessariamente essere anche un altro spazio, mi dà la sensazione di trovare una metafisica risultante più vicina alla Rivelazione e di una maggiore illuminazione. Infatti, tra materia e antimateria sembra esistere, secondo le più recenti scoperte atomiche, una sorta di cortina o magma igneo ad altissime temperature; qualcosa come il filtro purgativo o infernale del tempo. Senza quel setaccio o muro, dice Boudker, l'universo sarebbe annientato.

Quello strano linguaggio della scienza sperimentale, basato sui magnifici elementi che i saggi ora possiedono, sembra avere gli echi poetici di Dante o Milton. Il caos, abisso o fango, è stato scoperto dal ciclotrone della materia accelerata dell'atomo.

PROSPERO GARCIA GALLARDO

16/11/1971 DIARIO DE BURGOS – Burgos – (Spagna) – 16 novembre 1971

EL SINODO, GUITTON E IRENE

Por Prospero GARCIA GALLARDO

De Jean Guitton ya tuve ocasión de hablar en estas mismas columnas, hará aproximadamente tres años. Me interesaba por una relación —aunque indirecta—, que yo tuve hace mucho tiempo con este autor.

Guitton, profesor de Filosofía, escritor y académico nacional de Francia, es hoy también un verdadero campeón de la catolicidad romana; un adlátere laico del Pontífice, un tercer Papa, en este caso no negro, como llaman al General de los Jesuitas, pues dicen que mas bien le gusta vestir de azul marino o de gris claro.

Con motivo de las discusiones de los Padres sinodales, un crítico de esas reuniones, en «Le Monde», recordaba hace unos días a Guitton en su obra reciente que tituló «Como yo creo». Yo creo, también, que merece la pena seguir divulgándolo.

La parte más original de ese libro es el sabernos exponer, siguiendo en principio a San Agustín, lo que llamaríamos la horizontalidad y la verticalidad de la Fe. A mí me recordó enseguida algo así como una exposición geométrica de las «coordenadas» Cartesianas: Cuando se pretende amar pura y simplemente a Dios —dice Guitton— damos un salto vertical tanto en ascenso como en profundidad al abismo del Infinito. La dificultad para el espíritu humano es evidente. Sin embargo, el amor al prójimo está ya dentro de la «coordenada, horizontal. Requiere, desde luego, un esfuerzo grande pero razonablemente más accesible que el anterior.

Considerar toda la especie humana como una sola lamilla hacia la que se sienta uno mismo solidarla en extensión, siendo a la vez, con proyección de síntesis o amor trinitario, «criatura y creador», resulta menos embarazoso a nuestra mente que ese esfuerzo «anagótico» previamente necesario a la verticalidad del salto. Los grandes ateos del siglo último especialmente los llamados padres de la filosofía positivista,

tales como Fierbach y Augusto Comte poseyeron una Fe vigorosa hacia esa Teología de la «horizontalidad». Alguno, como Carlos Marx, con decidido misticismo. El comunismo moderno no hubiese sido posible sin unas raíces en las primitivas sociedades cristianas, de las que recibe —dentro de sus fines que decimos ahora materialistas— una poderosa técnica espiritual.

En una palabra hacia esas dos fuerzas, vertical y horizontal, que actúan estos momentos en la Iglesia sobre el sentido de «Transcendencia» del alma —que parece ser la verticalidad— se las pretende corregir con la atracción de unas variantes, hacia los horizontes de la historia humana

Jean Guitton ve en todo esto el peligro enorme de transformar una religión divina en religión humana, si bien queda esta última apoyada en principios Evangélicos. El Evangelio tiene mucho de antropológico: Dios, la razón, el hombre, y se fundamenta sobre la sensibilidad. El cristiano moderno necesita tanto de la caridad como de una lógica que le permita saltar sobre los escollos que se oponen a su intelecto

La obra que yo conocía hace bastantes años de Guitton —creo que lo expuse en otro artículo—, era una de las primeras titulada, «Le nouvel art de penser». Últimamente leí, con máxima atención, el enorme tomo titulado «Vies parallèles»: Resulta ser un análisis de comparación y paralelismo entre los grandes filósofos modernos a partir de Pascal y de Descartes. El autor mismo me parece mucho más psicólogo y sobre todo un teólogo, que propiamente dicho, un pensador filosófico, no obstante su enorme erudición en esta última materia

Mis relaciones con Guitton datan - hace más de quince años - de una correspondencia epistolar —no directa— sino a través de una señorita intelectual francesa y gran hispanófila llamada Irene, ella a su vez profesora en Dijon. La dedicó entonces el citado libro «Nuevo arte de pensar» en forma de cartas dirigidas a Irene. Esta profesora venía a ser como una especie de Madame de Sevigné o de Sor María de Agreda. Se trataba esencialmente de un tema de lógica que no obstante mi interés indirecto, confieso que no llegué a asimilar ya que su enorme densidad se hundía en (o bastante superficial de mis conocimientos. La idiosincrasia del férreo catolicismo de Guitton (recuerdo haberlo anotado en ese otro artículo) reside en cómo cortó súbitamente la relación epistolar con nuestra común e intelectual amiga Irene. Para este psicólogo y profesor en Filosofía (entonces todavía no era académico), un católico consecuente no podía indefinidamente seguir carteándose con una señorita, sin que el pretexto de la Intelectualidad no resultase en el fondo un coqueteo. Solamente un fin de apostolado podía justificarla en su estrecha moral romana. Yo no lo comprendía así. Entonces, la profesora de Dijon me puso en contacto con un matemático y verdadero filósofo italiano Marco Todeschini de cuyas teorías «unitarias» de carácter muy metafísico, sobre la identidad del espacio, del tiempo y del alma, traté de desarrollar en varios números del Boletín de la institución burgalesa «Fernán González» publicados en 1968 y 1969.

En cuanto a Irene apenas he vuelto a tener noticias. Eso sí, me dijo que Jean Guitton era lajantemente cartesiano (yo lo entendí por lógico) como cuadra a un espíritu francés pero enfocado a una acción decidida de cristianismo romano. Yo que, según esa «intelectual», tenía un espíritu muy ibérico pero con cierto humor, inconscientemente asociado al «Idearium» de Bergson, le dije que mi ignorancia en conocimientos me hizo confundir un día me suceden con ciertas frecuencias esos «lapsus» como metedura? de pata— el llamado espíritu cartesiano con algo relativo, no a Descartes sino al cartón, y lo dije porque no supe decir otra cosa.

Traduzione

Ho già avuto occasione di parlare di Jean Guitton su queste stesse colonne, circa tre anni fa. Mi interessava per via di un rapporto, seppur indiretto, che avevo con questo autore molto tempo fa.

Guitton, professore di filosofia, scrittore e studioso nazionale di Francia, non è solo un vero campione del cattolicesimo romano; un laico seguace del Pontefice, un terzo Papa, in questo caso non nero, come chiamano il Generale dei Gesuiti, perché dicono che preferisce vestirsi di blu navy o grigio chiaro.

In occasione delle discussioni dei Padri sinodali, un critico di questi incontri, su "Le Monde", ha ricordato Guitton qualche giorno fa nella sua recente opera intitolata "Come credo". Credo anche che valga la pena continuare a diffonderlo.

La parte più originale di questo libro è che sappiamo esporci, seguendo in linea di principio sant'Agostino, quella che chiameremmo l'orizzontalità e la verticalità della Fede. Mi ha subito ricordato qualcosa di simile a un'esposizione geometrica delle "coordinate" cartesiane: "Quando fingiamo di amare Dio puramente e semplicemente", dice Guitton, "facciamo un salto verticale sia in ascesa che in profondità nell'abisso dell'Infinito. La difficoltà per lo spirito umano è evidente. Tuttavia, l'amore per il prossimo rientra già nella coordinata orizzontale. Richiede, ovviamente, un grande sforzo ma ragionevolmente più accessibile del precedente.

Considerare l'intera specie umana come un unico lampo verso il quale ci si sente solidificati in estensione, essendo allo stesso tempo, con la proiezione della sintesi o dell'amore trinitario, "creatura e creatore", è meno imbarazzante per la nostra mente di quello sforzo "anagotico" precedentemente necessario alla verticalità del salto. I grandi atei del secolo scorso, specialmente i cosiddetti padri della filosofia positivista, come Fierbach e Augustus Comte, possedevano una fede vigorosa in questa teologia dell'"orizzontalità". Alcuni, come Karl Marx, con deciso misticismo. Il comunismo moderno non sarebbe stato possibile senza le sue radici nelle società cristiane primitive, dalle quali riceve – tra i suoi scopi che oggi chiamiamo materialistici – una potente tecnica spirituale.

In una parola, queste due forze, verticale e orizzontale, che agiscono in questi momenti nella Chiesa sul senso della "Trascendenza" dell'anima – che sembra essere verticalità – sono destinate ad essere corrette attirando alcune varianti verso gli orizzonti della storia umana

Jean Guitton vede in tutto questo l'enorme pericolo di trasformare una religione divina in una religione umana, sebbene quest'ultima sia sostenuta da principi evangelici. Il Vangelo ha molti elementi antropologici: Dio, la ragione, l'uomo, e si basa sulla sensibilità. Il cristiano moderno ha bisogno sia della carità che di una logica che gli permetta di saltare le insidie che si oppongono al suo intelletto

L'opera di Guitton che ho conosciuto parecchi anni fa – credo di averlo spiegato in un altro articolo – è stata una delle prime intitolate "Le nouvel art de penser". Ultimamente sto leggendo, con la massima attenzione, l'enorme volume intitolato "Vies parallèles": risulta essere un'analisi di confronto e parallelismo tra i grandi filosofi moderni a parte Pascal e Cartesio. L'autore stesso mi sembra molto più uno psicologo e soprattutto un teologo che un pensatore filosofico, nonostante la sua enorme erudizione in quest'ultima materia

I miei rapporti con Guitton risalgono a più di quindici anni fa, da una corrispondenza epistolare – non diretta – ma attraverso una giovane intellettuale francese e grande amante ispanica di nome Irene, lei stessa professoressa a Digione. Si dedicò poi al già citato libro "Nuova arte di pensare" sotto forma di lettere indirizzate a Irene. Questa maestra era come una specie di Madame de Sevigné o Suor Maria de Agreda. Era essenzialmente una questione di logica che, nonostante il mio interesse indiretto,

confesso di non essere riuscito ad assimilare poiché la sua enorme densità affondava (o meglio superficiale) nella mia conoscenza. L'idiosincrasia del ferreo cattolicesimo di Guitton (ricordo di averlo notato in quell'altro articolo) sta nel modo in cui egli interruppe improvvisamente il rapporto epistolare con la nostra comune e intellettuale amica Irene. Per questo psicologo e professore di filosofia (all'epoca non era ancora un accademico), un cattolico coerente non poteva continuare a corrispondere con una giovane donna all'infinito, senza che il pretesto dell'intelligenza non fosse fondamentalmente un flirt. Solo la fine dell'apostolato poteva giustificarla nella sua ristretta morale romana. Non l'ho capito in quel modo. A quel tempo, il professore di Digione mi mise in contatto con un matematico e vero filosofo italiano, Marco Todeschini, di cui cercai di sviluppare teorie "unitarie" di natura molto metafisica, sull'identità dello spazio, del tempo e dell'anima, in diversi numeri del Bollettino dell'istituzione di Burgos "Fernán González" pubblicato nel 1968 e nel 1969. Per quanto riguarda Irene, non l'ho quasi più sentita. Certo, mi disse che Jean Guitton era un cartesiano convinto (lo capivo per logica) come se fosse in forma di spirito francese ma concentrato su un'azione decisa della critica romana. Bergson, ti dicevo che la mia ignoranza della conoscenza mi faceva confondere un giorno quelle "cadute" con una certa frequenza? Il cosiddetto spirito cartesiano ha qualcosa di relativo, non a Cartesio, ma al cartone, e l'ho detto perché non potevo dire altro.

24/04/1974 LA VOZ DE LA CASTILLA – Burgos – Spagna – 24 aprile 1974

Catedra universitaria de «acopuntura china» instituida in Italia

En base a los principios de la psicobiofísica del científico Marco Todeschini

"Gionale di Bergamo" se refiere al profesar Marco Todeschini, en una importante reunión de Milán, acerca de sencionales revelaciones de la ya popular materia de este sabio italiano, conocida por psicobiofísica o ciencia unitaria de la creación.

En la indicada reunión milanese se presentaron modelos - ahora, definitivamente experimentados — que revelan y miden, de una manera objetiva, las ondas biológicas y psíquicas inmersas en el espacio fluido, con o sin atmósfera envolvente.

También en el curso de aquella reunión se trató de la base científica de esa forma de anestesia, sin droga, de origen chino que se denomina "acopuntura", hasta ahora de explicación muy poco determinada, pero que viene a ser redescubierta por la psicobiofísica.

Pronto se podrán adquirir esos sensacionales aparatos debidamente comercializados y que medirán las ondas emitidas en lo que pudiéramos llamar fuerza psíquica de cada ser vivo. Han sido en efecto, expuestos en Milán durante la trascendente reunión, de sabios como Marchesan y él doctor Martinelli. El profesor universitario Marchesan desarrolló el tema de acopuntura, exponiéndolo además en, notas dadas a los centros de Universidad de Bolonia y de Padua y a numerosos neurólogos y físicos. Demostrando la estrecha relación de estos experimentos, con fenómenos mucho más conocidos, como la hipnosis (sueño por el hipnotismo), por las rigurosas fórmulas, científicas o exactas de la psicobiofísica, cuyos efectos ahora se registran rigurosamente valorados o medidos,

El profesor Todeschini volvió a exponer en esa reunión los principales fundamentos de sus teorías, tales como la demostración de que no existe espacio vacío, puesto que cada punto de lo que llamamos espacio, se comporta como un verdadero fluido provisto de densidad en movimiento; cuyos remolinos se condensan —átomos o astros— en lo que consideramos como materia. Con fuerzas centrípetas de gravedad,

electricidad y magnetismo; y que se transmiten a nuestro Cerebro; a través de sus conductos nerviosos, suscitando en nuestra "siquis" —alma— y exclusivamente en ella, sensaciones de luz, calor, electricidad, sonido, olor, sabor, etc. etc.

Todo ello confirma plenamente la maravillosa tecnología electrónica de cada uno de nuestros órganos entrelazados por el sistema nervioso, sus corrientes inducidas y su emisión de ondas.

De esta forma, Marco Todeschini —hace ya, bastantes años- fundò una ciencia cósmica que él denominó unitaria, del alma, de la vida y de lo que aparentemente apercibimos como "materia física": psicobiofísica. Ya que explica e incluye en la misma, íntimamente relacionados, los fenómenos objetivos y subjetivos, en nuestra propia, consciencia, sintetizando sus leyes en una sola ecuación matemática, la cual indirectamente encierra —sin lugar a duda alguna— la existencia inmortal del alma humana, del mundo denominado espiritual, y de Dios mismo —nueva esperanzadora y valiosa formulación teológica para esta época que consideramos tan materialista—. Lo expuesto lo resume o decimos— Todeschini en sus "fluidodinámica", a la que convergen todas las demás ciencias; y de sus principios se obtienen, y sobre, todo se han de obtener, centenares de aplicaciones prácticas, en el campo de la medicina principalmente.

El doctor Martinelli ha llegado a decir que Marco Todeschini es el más completo hombre de ciencia del mundo, este ingeniero italiano de Bergamo, profesor de mecánica racional y electrónica, al que se le han concedido los máximos honores académicos internacionales, siendo él mismo, fundador de una academia en Bergamo.

Ahora Todeschini en unión de los profesores Pedro Zorzi, Speri y Omero de Verona, acaban de idear y construir el aparato antes citado, que viene a actuar como una verdadera hipófisis artificial electrónica, del propio regulador de las glándulas, de algo endocrino, en cuyo funcionamiento se inspiraron eíscos sabios para construir su máquina.

Burgos ha sido el punto donde ha comenzado a transmitirle en España, este mensaje filosófico-matemático, del profesor Marco Todeschini.

Precisamente este diario LA VOZ DE CASTILLA publicó en 1957 algunos artículos, de un amigo burgalés del sabio italiano, para iniciar sus teorías.

Posteriormente este mismo burgalés ha comentado en diversos artículos de periódicos españoles y en la revisita de la Institución Fernán González, tan interesantes teorías, ahora precisamente llevadas a la práctica, llamadas a revolucionar las distintas disciplinas de la ciencia en la unidad de fórmula matemática de todo lo existente, tanto material como casi diríamos, espiritual, porque las emisiones del alma son — parece ser— susceptibles de medida.

En el mes de julio de 1960 un aventajado discípulo del doctor Todeschini, llamado Giuliano Ravelli, nos dio a los burgaleses en un centro cultura una conferencia en italiano sobre la psicobiofísica o ciencia unitaria de la creación.

La cátedra a que hemos hecho alusión en el título comenzará en Milán a funcionar dentro de este año, explicada por el doctor profesor Martinelli el cual ha publicado un exhaustivo tratado sobre la acupuntura china, en cuya obra dedica unos capítulos a Todeschini y a sus teorías, que como hemos dicho constituyen la base teórica de la ciencia de acupuntura. También dicho doctor es miembro de la Academia Internacional de Psicobiofísica.

La terapia de acupuntura china entra así en el campo olímpico de las ciencias exactas.

Traduzione

Cattedra universitaria di "Agopuntura cinese" istituita in Italia

Basato sui principi di psicobiofisica dello scienziato Marco Todeschini

"Giornale di Bergamo" si riferisce al professante Marco Todeschini, in un importante incontro a Milano, sulle rivelazioni sensazionali del già popolare argomento di questo saggio italiano, noto come psicobiofisica o scienza unitaria della creazione.

Al già citato incontro milanese sono stati presentati modelli - ormai definitivamente sperimentati - che rivelano e misurano, in modo oggettivo, le onde biologiche e psichiche immerse nello spazio fluido, con o senza atmosfera avvolgente.

Anche nel corso di quell'incontro fu la base scientifica di quella forma di anestesia, senza farmaci, di origine cinese che si chiama "agopuntura", ormai una spiegazione molto poco determinata, ma che viene riscoperta dalla psicobiofisica.

Presto sarà possibile acquisire questi sensazionali dispositivi debitamente commercializzati e che misureranno le onde emesse in quella che potremmo chiamare forza psichica di ogni essere vivente. Sono stati infatti esposti a Milano durante la trascendente riunione, di saggi come Marchesan e il dottor Martinelli. Il professore universitario Marchesan ha sviluppato il tema dell'agopuntura, esponendolo anche in appunti dati ai centri delle Università di Bologna e Padova e a numerosi neurologi e fisici. Dimostrando la stretta relazione di questi esperimenti, con fenomeni molto più noti, come l'ipnosi (sonno per ipnotismo), dalle formule rigorose, scientifiche o esatte della psicobiofisica, i cui effetti sono ora registrati rigorosamente valutati o misurati, Il professor Todeschini ha nuovamente presentato in quell'incontro i principali fondamenti delle sue teorie, come la dimostrazione che non esiste uno spazio vuoto, poiché ogni punto di quello che chiamiamo spazio, si comporta come un vero fluido dotato di densità in movimento; i cui vortici condensano – atomi o stelle – in ciò che consideriamo materia. Con forze centripete, elettricità e magnetismo; e che vengono trasmessi al nostro Cervello; attraverso i suoi condotti nervosi, suscitando nella nostra anima ed esclusivamente in essa, sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc. ecc.

Tutto ciò conferma pienamente la meravigliosa tecnologia elettronica di ciascuno dei nostri organi intrecciati dal sistema nervoso, dalle sue correnti indotte e dalla sua emissione di onde.

In questo modo, Marco Todeschini – molti anni fa – fondò una scienza cosmica che chiamò unitaria, dell'anima, della vita e di ciò che apparentemente percepiamo come "materia fisica": la psicobiofisica. Poiché spiega e include in esso, intimamente correlati, i fenomeni oggettivi e soggettivi, nella nostra stessa coscienza, sintetizzando le loro leggi in un'unica equazione matematica, che racchiude indirettamente – senza dubbio a nessuno – l'esistenza immortale dell'anima umana, del cosiddetto mondo spirituale e di Dio stesso – una nuova formulazione teologica speranzosa e preziosa per questo tempo che consideriamo così materialistica-.

Quanto sopra è riassunto da Todeschini nella sua "fluidodinamica", a cui convergono tutte le altre scienze, e dai suoi principi si ottengono e, soprattutto, si devono ottenere centinaia di applicazioni pratiche, principalmente nel campo della medicina.

Il dottor Martinelli è arrivato a dire che Marco Todeschini è l'uomo di scienza più completo del mondo, questo ingegnere italiano bergamasco, professore di meccanica razionale ed elettronica, che è stato insignito dei più alti riconoscimenti accademici internazionali, essendo lui stesso, fondatore di un'accademia a Bergamo.

Ora Todeschini in collaborazione con i professori Pietro Zorzi, Omero Speri di Verona, hanno appena ideato e costruito il suddetto apparato, che arriva ad agire come una vera e propria ipofisi artificiale elettronica, del regolatore stesso delle ghiandole, di qualcosa di endocrino, nel cui funzionamento i saggi sono stati ispirati a costruire

una macchina.

Burgos è stato il punto in cui ha iniziato a trasmettere in Spagna, questo messaggio fisico-matematico, dal professor Marco Todeschini.

Proprio questo giornale LA VOZ DE CASTILLA pubblicò nel 1957 alcuni articoli, di un amico di Burgos del saggio italiano, per iniziare le sue teorie.

Più tardi questo stesso Burgos ha commentato in vari articoli di giornali spagnoli e nella rivisitazione dell'Istituzione Fernán González, teorie così interessanti, ora messe in pratica con precisione, chiamate a rivoluzionare le diverse discipline della scienza nell'unità della formula matematica di tutto ciò che esiste, sia materiale che quasi diremmo spirituale, perché le emissioni dell'anima sono – sembra – suscettibili di misurazione.

Nel luglio del 1960 un eminente discepolo del dottor Todeschini, di nome Giuliano Ravelli, regalò a noi di Burgos in un centro culturale una conferenza in italiano sulla psicobiofisica o scienza unitaria della creazione.

La cattedra a cui abbiamo accennato nel titolo inizierà a funzionare a Milano entro quest'anno, spiegata dal dottor Martinelli che ha pubblicato un esaustivo trattato sull'agopuntura cinese, nel cui lavoro dedica alcuni capitoli a Todeschini e alle sue teorie, che, come abbiamo detto, costituiscono la base teorica della scienza dell'agopuntura. È anche membro dell'Accademia Internazionale di Psicofisica.

La terapia di agopuntura cinese entra così nel campo olimpico delle scienze esatte.